GUIDA
STORICO SACRA
DELLA R. CITTA' E SOBBORGHI
DI CREMONA

~~6. ... distinguere la quarta proprietà delle frazioni.~~

17. D' onde risulta la quinta proprietà delle frazioni.

Riduzione delle Frazioni.

18 ... più sempl...

19 ... e una fr...

20 ... i a mini...

21 ...

22 ... sola espr...

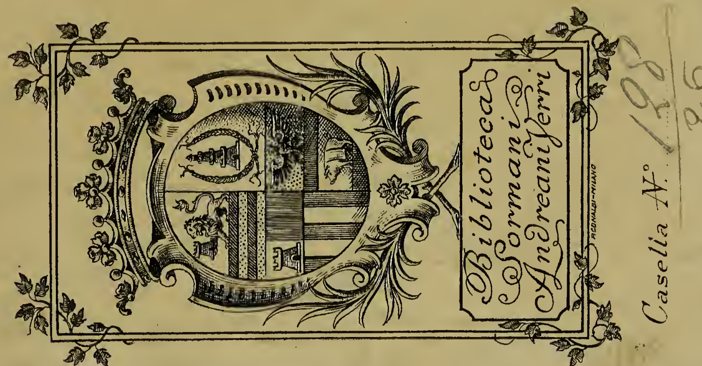
23 ...

24 ... frazione

25 ... decimali; ...

26 ... ni allo st...

...minatore.



27. Che cosa rilevasi principalmente dalla comune denomina... frazioni.

GUIDA STORICO SACRA

DELLA R. CITTA' E SOBBORGHI

DI

CREMONA

PER GLI AMATORI DELLE BELLE ARTI

DEL RAGIONIERE

GIUSEPPE GRASSELLI

CREMONESE

CREMONA

1818.

Presso Giuseppe Bianchi q. Ant. in Piazza Piccola.

Patriæ magnitudo per magnum incrementum affert ad res gerendas

Perbonus ex Ovil. in adagiis Libri XIII.

AL NOB. E REVMO MONSIGNORE

D. CESARE GHISI

DOTT. DI S. T. E JUS CANONICO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
PRELATO CANONICO ARCIDIACONO
TEOLOGO DELLA CATTEDRALE
E VICARIO GENERALE
DELLA CURIA VESCOVILE
DI CREMONA

Un lavoro, benchè di poco, o nessun pregio per parte di chi lo stese, pure molto per se interessante, essendo una Guida Storico Sacra per gli Amatori delle belle Arti, *ben si conveniva, che fosse a Voi dedicato, per le virtù non solo, delle quali siete a dovizia*

fornito, ma pel genio ancora, che nudrite in coltivarle, in mezzo alle serie vostre gravissime occupazioni, e per l' impegno, con cui le favorite, e proteggete.

Non mi sarei giammai accinto ad un impresa, che eccede le mie forze, se la speranza, che questa mia fatica fosse per aver la sorte di uscir alla luce sotto i vostri auspicii, e colla vostra valevole protezione, non m' avesse dato coraggio ad intraprenderla, e ridurla al suo termine. Nè poteva certo rimaner deluso nel mio pensiero, mentre nulla ostante l' emi-

nente Carica, che Voi occupate, e le cui critiche funzioni sapete disimpegnare con comune approvazione e lode, oltre ben molte altre auree doti dell' animo vostro, conservate la connaturale vostra cortesia, ed affabilità, che vi conciliano la stima, e l' amore di tutti.

Per me non posso ammeno di non riconoscere, come uno dei più distinti favori il permettermi, che sia fregiato del Vostro Illmo Nome il mio Libro, e ciò non debbo attribuirlo, che a quella singolare bontà, con cui avete avuto

sempre la degnazione di riguardarmi, e per cui, giacchè mi si presenta così l'opportuna occasione, ve ne professerò pubblicamente la più viva riconoscenza, e mi pregierò sempre di essere col più profondo rispetto

Di Voi Nob. e Revmo
Monsignore

Cremona pmo maggio 1818.

Divmo Obbmo Umillmo Serv.
GIUSEPPE GRASSELLI
RAGIONIERE.

AL LETTORE

Le edizioni di *Antonio Maria Panni* = Distinto Rapporto delle dipinture, che trovansi nelle Chiese della Città e Sobborghi di Cremona impresse nel 1762. =, e di *Giuseppe Aglio* = Le Pitture, e le Sculture della Città di Cremona stampate nel 1794. = ebbero presso gli Amatori delle belle Arti un sì favorevole incontro, che da molti anni a questa parte sono divenute rare, per cui non v'ha luogo a trovarne copia.

Animato io pertanto dall' amor patrio, ho divisato di presentare ai benevoli miei Concittadini, e nel tempo stesso al colto Forastiero, che si reca nelle nostre Contrade, una *Guida Storico Sacra di Cremona* corredata di interessanti annotazioni, ed osservazioni tratte da inediti documenti di autorevoli

Scrittori, che di mano in mano verranno a maggiore schiarimento citati.

Siccome poi trattasi di un Opera, che può andare alle mani di qualunque ceto di persone, così ho creduto bene di attenermi ad uno stile semplice, e chiaro.

Possa questa mia tenue produzione incontrare il comune aggradimento, unico compenso, che mi animerà ad intraprendere altre Opere Patrie di maggiore importanza.

IL DUOMO
CHIESA CATTEDRALE

Parrocchia con Anime 3470. *circa*.

La nostra Cattedrale, benchè di maniera gotica, è però di assai buona architettura. E' lunga braccia milanesi 115., e larga braccia 24.onc.7., e comprese le due navette braccia 50. onc. 7., ed alta braccia 50. circa, può contenere molte migliaja di persone, ed è formata col disegno di una croce, che la rende ragguardevole, e maestosa. Fu dessa eretta nell'anno del Signore 1107. li 25. agosto per opera di *Gualtero Ves.* e di *Gio. Baldesio*. La consecrazione però della medesima fu fatta dai Vescovi *Sicardo Casaleno li* 11. *maggio* 1190., e *Cesare Speciano nel* 2.*giugno* 1592. Da ciò, che si scorge non fu tutta ad un tempo ridotta alla totale sua perfezione, come di presente ammirasi, giacchè nel corso di due anni furono perfezionati i fondamenti, e la Chiesa venne terminata in altri 14. anni. Da quanto poi si comprende la navata di mezzo, e le due laterali corrispondenti alla piazza grande furono di seguito costrutte, e finite, e le due seguenti, che formano la crociera *dalla porta detta della pescheria*, *a quella detta delle Erbe*, dimostrarono sino quasi ai nostri giorni (cioè 1805.) che per la loro rustica costruzione non vi fu posta mano, che nel 1342. per cura del Massaro *Cinello de Sommi* Canonico, e Rettore coll'opera dei Capi Mastri *Franceschino*, *e Canino fratelli de' Taselli*,

ridotte però al suo termine nel 1479. dagli altri Capi Mastri *Giacomo de Caperio*, e *Bartolino Bragerio*. Anche la fabbrica del coro fu ultimata nel 1479.

Così pure la facciata verso piazza grande fu cominciata nel 1491., ed adornata di marmi col disegno dell' Architetto *Alberto Severo da Carrara*, ma vi esisteva sino dal 1274. la porta maggiore, e la gran rosa, o ruota di marmo del fenestrone, opere singolari di *Giacomo Porata da Como* (1). Le quattro statue poste nelle nicchie sopra il medesimo sono dello Scultore *Gio. Pietro de Rhaude* (2). I portici egualmente

---

(1) *Quanto si è detto relativo alla sua erezione, e consecrazione, ed aggiunte si è ricavato dall'* Arisi *Crem. Litt. Vol. II. pag.* 241. *e dalle Iscrizioni sparse dentro, e fuori del Tempio riportate dal* P. Vajrani *nella di lui Opera, che ha per titolo* = Inscriptiones Cremonenses Universæ Pars I. *stampata in* Cremona *nel* 1796. *sotto li numeri* 20. 39. 70. *al* 73., 141. *al* 145., 148. *al* 163., 194. *al* 196., *e* 846. *ec.*

(2) *L' illustre Sig.* Cav. Cicognara *nella sua applauditissima opera* = La Scultura *V. II. pag.* 184. *ci fa sapere che le dette quattro Statue sono di* Bramante Sacchi, *citando l' opera MSS. di* Giuseppe Bresciani : = La Virtù ravvivata *pag.* 193. *Ma quì mi sia permesso il poterlo assicurare, che* il Bresciani *ha preso un equivoco. Da un MSS. di pag.* 118. *contenente n.* 629. *Memorie, che esiste nella copiosa e scelta* Libreria *della Nobilma Gente* Sommi *col titolo* = Conven-

vennero elevati in parte nel 1497., ma vi si aggiunsero statue, ed altri ornati dal 1515. al

---

zioni o Notizie interessanti tratte dall'Archivio della Cattedrale = *del quale mi valerò di sovente per dare degli inediti schiarimenti*, *si trova*, *che sono dello Scultore* Gio. Pietro de Rhaude. *Ciò si prova con tre documenti*. *Il primo in data* 14. *giugno* 1507. *col quale vennero pagate* al de Rhaude *lire* 25. *imperiali da spendersi nella compra dei marmi*, *il secondo del* 31. *luglio detto anno di lire* 40. *per pagare i Bifolchi*, *che dal territorio bresciano hanno trasportato in* Campo Santo *i detti marmi*, *il terzo finalmente del* 7. *ottobre anno suddetto col quale si pagano* = Lire 4. Jo. Petro de Rhaude ad computum quatuor figurarum silicet Imaginorum SS. Apostolorum Petri, & Pauli, & Marcellini & Petri ponendarum in cantibus facciatæ magnæ Ecclesiæ majoris Cremonæ. *E quì a giustificazione del valorosissimo Sig.* Cav. Cicognara, *anzi del nostro infaticabile* Chiarissimo Prelato Canonico Primicerio D. Antonio Dragoni, *dalle cui MSS*. Memorie storiche sugli Scultori, che hanno illustrata Cremona *a lui medesimo dirette*, *confessa l'immortale Storico della Scultura Italiana di aver tratto sugli Scultori nostri le notizie tutte*, *delle quali*, *onorevolmente per Cremona*, *ha arricchita la Storia sua*, *credo dover aggiugnere*, *che il* Dragoni, *interessatissimo quant'altri mai in cercare con ogni diligenza di porre in chiaro*, *le antiche*

1525. (3) Anche il vestibolo avanti la porta grande sostenuto da due colonne, che posano su due gran leoni di marmo rosso di Verona, e forma un arcata gotica, è dello scalpello di *Sebastiano de Nani* lapicida del 1560., il quale forse ha condotto a termine anche il restante dell' opera suddetta, non che le statue della B. V. e dei Santi Protettori *Imerio*, ed *Omobono*. Finalmente lo scurolo, ossia *sotto confessione* sostenuto da 28. colonne, ove in bellissime arche di marmo (4) riposano nove corpi di Santi, fu costruito nel 1606. dal Capo-

---

glorie di questa illustre nostra Patria, conosciuto questo, ed altro non dissimile errore, nei quali lo aveva tratto il Bresciani *per troppa credenza, cui fatto più avveduto d'allora in poi non gli accordò, che dopo esaminate da sé stesso le cose, ne avvertì ingenuamente il* Cicognara; *ma quella lettera, che al Sig. Cav. accompagnava i chiesti disegni delle statue dei SS. Marcellino e Pietro, che sono sotto confessione, e delle quali, non vi è segno nelle incise tavole di quell'opera, ciò che per altro il* Cicognara *desiderava di fare, o sfortunatamente non giunse in tempo, o più verosimilmente andò perduta, non essendo troppo facile, anzi quasi impossibile sul finire del 1813. il comunicare tra Cremona e Venezia.*

(3) *Ciò risulta da una convenzione fatta colla Fabbriceria nel* 29. *dicembre* 1515. *col Capo Mastro* Lorenzo Trotti.

(4) *Quella de' SS. Marcellino, e Pietro coi* 7.

Mastro *Francesco Laurenzi* sopra disegno del nostro *Architetto Gio. de Malojo*.

---

compartimenti di rilievo, *che compongono l'altar maggiore*, *altare*, *che dalla Chiesa di S. Tommaso venne trasportato nella Cattedrale nel* 1603., *è di* Bramante Sacchi dimenticato dal nostro Zaist; *quella di S. Arealdo sotto lo stesso altare è di* Cristoforo Pedoni *figlio probabilmente di* Gio. Gaspare, *che giunse sino alla metà del* XVI. *secolo*, *e che la finì nel* 1538., *come si ricava dal* MSS. Sommi. *Che sia poi anche lavoro di questi due Artefici si raccoglie dall'opera* Cicognara *V*. II. *pag* 184. *La terza che contiene il Corpo di S. Imerio Vesc. fu fatta costruire nel* 1196. dal Vesc. Sicardo Casaleno, *ma il quadro in marmo sovrapposto è del valente* Scultore Gio. Antonio De Amadei Pavese *del* 1481., *come si verifica*, *a saldo della quale nel* 18. *agosto detto anno gli furono corrisposte lire* 20. *imperiali*. *Quella di S. Fazio è pure dell'* Amadei, *come si scorge da un quadretto al basso rappresentante S. Girolamo nel deserto ove vi stà sotto inciso* = Zo. Antonio Amadeo F. Opus 1484. *L'altro quadretto però di S. Francesco d'Assisi*, *al quale appare N.S. in Croce è di* Isacco de Restali, *che vi ha scolpito sotto il nome* Isach. De Restali. *Le altre due cioè di S. Omobono*, *e de' SS. Babila*, *e Simpliciano sono di* Matteo Galletti figlio di Antonio *Scultor milanese per contratto fatto colla Fabbrica li* 3. *novembre* 1611. *MSS. suddetto*.

Prima di descrivere le pitture contenute in quest' insigne Tempio, fa d'uopo il dare un breve cenno dei privilegj compartiti in diverse epoche all'insigne Capitolo della Cattedrale composto di 25. Canonicati comprese nove dignità. Il Re *Luitprando* gli concesse un privilegio di esenzioni con Diploma *Dat. Papiæ* X. *Kal. octobris Anno Domini DCCXXIV.* L'Imp. *Carlo Magno* gli fece dono di alcune possessioni con Diploma datato da *Aquisgrana* nell'anno VIII. del suo Regno *VII. Kal. augusti. Carlo III.* donò pure altri fondi, ed immunità con Diploma *Dat. Ravennæ* XI. *Kal. martii DCCCLXXXII.*, nel quale ai Canonici dà il titolo di Cardinali = *Leo Archipresbiter*, *Petrus*, *Lambertus & Ramperius Presbiteri*, *Lupus Archidiaconus*, *Aldo*, *et Odobertus Diaconi Cardinales ipsius Episcopatus et Canonici Sanctæ Cremonensis Ecclesiæ*. Accettò sotto la sua protezione il Capitolo coi Canonici *Enrico III. Mantuæ VI. Idus octobris Anno Dñi MLV.*, e l'Imp. *Corrado* confermò tutte le donazioni, e privilegi fatti da suoi Antecessori, *Dat. Cremonæ* XI. *Kal. novemb. MLXXXXVII.* Il Pontefice *Giovanni* XXII. o come altri lo dicono XXIII. in occasione, che nel 1414. si recò a Cremona coll' Imp. *Sigismondo* gli concesse quello singolare, e goduto da poche Cattedrali, cioè di portare avanti di se in ogni loro funzione, e dentro, e fuori di Chiesa *la Croce Patriarcale*, distinguendo i *Canonici col titolo di Nobili, e Revmi Prelati*. Finalmente *Gregorio XIV.*, loro compartì il distintivo di portare nelle sagre funzioni il *rocchetto e cappa morella*, come pure il privilegio di eguagliarsi nella ufficiatura, ed in ogni altro titolo onorifico, e privilegio prela-

tizio ai *Monsignori Nob. e Revmi Prelati Canonici di S. Pietro in Vaticano*, ciò risultando da due Bolle *die III. februarii* MDLXXXXI. *Pontificatus Nostri Anno Primo* (5). Da questi privilegii, ne venne, che negli istrumenti pubblici sino dal XVI. secolo, e dallo stesso Governo, ogni Prelato Canonico della nostra Cattedrale venisse distinto coll'onorevole titolo di Nob. e Revmo Monsignore (6).

Ciò premesso fa d'uopo passare alle pitture, ed entrando quindi per la porta laterale alla maggiore, e tenendo a mano diritta della navata,

1. Altare. S. Catterina colla Vergine con Gesù Bambino seduta sulle nubi, due Santi lateralmente in piedi, una figura in ginocchio supplichevole, ed una giovinetta che suona il liuto, credesi opera di *Licinio da Pordenone*.

2. *Alessandro Arrighi* è l'autore dell'intaglio del secondo altare dedicato a S. Eusebio. L'ancona cogli ornati sono del marmorino *Pompeo*

---

(5) Negri Giuseppe Aurelio *Canonico Priore della Cattedrale* = Istoria MSS. de' Vescovi di Cremona, e Bresciani = *Memorie Eccl. pag.* 60.

(6) *Veggasi la stampa governativa di pag.* 112. *in* 4. *grande che così comincia* = 1684. die vigesima IV. maii = relatis Illmo Magistrato Regiorium Ducalium Redituum &c. *pag.* 67. *lin.* 9. *e seg. presso il Nob. e Revmo Prelato Canonico della Cattedrale* D. Gio. Giovannini.

Solari del 1676. sopra disegno *di Gio. Battista Natali* Architetto.

3. Altare. Vi è dipinto in tela G. C. in Croce, S. Fermo vestito alla militare, che si suppone il ritratto dell'autore *Luca Cattapane*, dall'altra parte S. Gregorio Papa, e S. Girolamo in ginocchio, che colla mano sinistra stringe la croce.

Da quì piegasi alla Sagrestia Maggiore, in fondo della quale vedesi l'Assunzione di M. V. giudicata di *Antonio Campi*.

4. Seguitando sempre a dritta nella navata verso il Vescovado trovasi al quarto altare l'incontro di S. Elisabetta con M. V., S. Giuseppe, S. Gioachimo, ed un ritratto, che si vuole di *Girolamo* ultimo superstite della famiglia *Malesta*, opera di *Gervasio Gatti* detto il *Sogliaro* del 1583., che esisteva nella Chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco, soppressa la quale vi fu trasportato nel 1777. (7).

---

(7) Il Nob. Uomo Girolamo Malesta *instituì erede di tutti i suoi beni la Fabbriceria della Cattedrale coll'obbligo di far eseguire il sopraccitato quadro da riporsi nell'anzidetta Chiesa. Con atto* 30. *giugno* 1582. *si passò a convenire col* Gatti *per detta opera lire* 400. *imperiali disposte dal Testatore, salvo quel di più, che venisse peritato a lavoro finito. Diffatti dietro voto* 22. *agosto* 1583. *di* Aurelio Luini *Pittor milanese fu giudicato in scudi*

Il S. Pietro in quadro rotondo fu dipinto da *Agostino Bonisoli*.

5. SSmo Crocifisso di mano dello Scultore *Jacopo Bertesi*. L'ancona in marmo, è del tagliapietre *Angelo Nani* per atto rogato li 8. ottobre 1591. dal Notaro *Giuseppe Biffi*.

Al di là del detto altare la gran lapide inserta nel muro di fino marmo bianco con l'albero genealogico della famiglia *Malesta*, in un collo stemma della stessa, e dei soggetti, che l'hanno resa sempre più chiara, è del menzionato *Galletti* (8).

Nel nicchio vicino *Gio. Batt. Trotti* detto il *Cav. Molosso* vi ha dipinto N. S. G. C. legato alla colonna, di cui opera è pure il

6. Altare. L'Annunziazione di M. V. passata la porta detta di *Pescheria* di contro all'altare del SSmo Crocifisso. L'ancona di marmo è del taglia-pietre *Gio. Batt. Magnani* per accordo 9. marzo 1594. *MSS. Sommi*.

7. S. Benedetto del Cav. *Angelo Borroni*.

8. S. Antonio di Padova, S. Rajmondo, ed il Cristo morto con altra figura di *Antonio Campi* (9).

---

175. *d'oro, ridotto poscia di comune consenso a lire mille imperiali*. MSS. Sommi.

(8) *La Genealogia Cronologica di questa famiglia fu compilata dal Magnifico G. C.* Jacopo Torresino *sopra incarico della Fabbrica 6. luglio* 1583., *la quale passò a darne commissione al* Galletti *soltanto nel* 11. *ottobre* 1599. MSS. Sommi

(9) *Le ancone di marmo di questi due altari* 7.

Ammirasi sull'angolo che mette alla cappella del SSmo Sacramento un marmoreo Sarcofago di *Francesco Sfondrato*, ove sta scolpito l'elogio di sue gesta. La direzione di quest'opera fu dell'Architetto Cremonese *Francesco Dattaro* sornomato *Pizzifuoco*, e di *Gio. Batt. Cambio* detto *Bombarda* è l'esecuzione.

A dritta, ed a sinistra entrando nella citata Cappella del SSmo, i due quadri grandi rappresentante l'uno, Gesù in forma di Ortolano apparso alla Maddalena, e l'altro, il risorto Signore a tavola in Emaus sono entrambi del *Borroni*. Il picciol quadro sovrapposto a sinistra, la Maddalena, che unge i piedi del Salvatore di *Bernardino Campi*, e la Risurrezione di *Lazzaro* nel quadretto all'incontro a dritta di *Giulio Campi*.

Proseguendo a dritta i due quadri uno sopra l'altro = La Lavanda de' piedi, ed il Sacrificio di Melchisadecco sono coloriti da *Bernardino Campi*.

All' incontro a sinistra di detta Cappella ammiransi due altri quadri dipinti da *Giulio Campi* = La Cena di Gesù cogli Appostoli, e l'altro sovrapposto = Il Miracolo della Manna. Le teste degli Appostoli, come quella del Salvatore sono giudicate dagli intelligenti di una amabilità veneranda.

---

e 8. *sono del già citato* Nani. *Ciò appare da due rogiti* 9. *luglio* 1593. *del Not.* Alessandro Picenardi. *Pel primo si stabilì il prezzo di lire* 1900., *e pel secondo di lire* 3000. *imperiali*.

Prima di escire da questa Cappella è degno da vedersi il quadro posto nella Sagrestia particolare della medesima, che rappresenta = Cristo al Limbo con molte figure di *Altobello Melone*.

11. Costeggiando sempre a dritta si passa all' Altar Maggiore, la cui mensa di finissimo marmo di Verona di un sol pezzo di notabil grandezza, è memoria di *Ognibene Vescovo di Verona*, che ne fece dono alla nostra Cattedrale, di cui era Canonico (10).

Il gran Quadro in tela dell' Assunzione di M. V. ci mostra l' ultima fatica del grande *Bernardino Gatti*, e sono degni di particolare ammirazione i sortiti de' panni, e le belle novissime mosse de' sei Appostoli (11).

---

(10) Negri. *MSS. sopracitato*.

(11) *E' fama che il* Gatti *dipingesse questo Quadro colla sinistra mano per essere accidentato dalla destra. Quello, che è incontrastabile, si è, che non ha potuto terminare il Quadro, nè farvi gli altri Appostoli per essere stato rapito dalla morte nel* 1575. Dal MSS. Sommi *si rileva, che la Fabbriceria con rogito* 11. *Aprile* 1573. *del Notaro* Domenico Puvo *convenne col* Gatti *per detto quadro Scudi* 600. *d' oro, e che essendo questi passato a miglior vita*, Aurelio *figlio di* Bernardino *a nome anche d'* Ipolita *di lui Madre, e di* Laura, Placida, *e* Francesca *di lui Sorelle, si presentò nel* 26. *marzo* 1576. *all' aula della Fabbrica con* Girolamo De Valle *Pittore per la sua parte, ed* Antonio Campi *per l' altra, onde fosse peri-*

Questo grandioso quadro è stato pulito in maggio del 1816. dal nostro *Gio. Guelfi di Camillo* senza il minimo danno dell'originale, cosa assai singolare nei ristauratori.

---

tato quanto poteva meritare l' opera non ultimata dal Genitore, che venne dagli Arbitri giudicata in Scudi 280. *d'oro, o imperiali lire* 1736. *che si stabilì di pagarle nel* 28. *dicembre detto anno. Finalmente da una convenzione in data* 11. *luglio* 1576., *trovasi che i Fabbricieri si erano determinati di far terminare il citato quadro col mezzo di* Orazio Sommacchino Pittore bolognese *mediante il pagamento di* 350. *Scudi d' oro, ma ciò non ebbe effetto, come risulta dai relativi atti della medesima, per le molte occupazioni dell'Artefice in Ferrara, e per essere stato rapito dalla morte ad onta, che gli fosse stata spedita la tela in Bologna, così che furono astretti i Reggenti di richiamarla dagli eredi del defunto, come dal seguente parag. d' appuntamento* = 1577. 15. gen. Quod schribantur literæ ad Nob. D. Jo. Baptām Summum Bononiæ ad hoc ut faciat verbum cum D. Cesare Somachino fratre ipsius q.m D. Horatij pro expensis & laboribus prædictis, & facta debita satisfactione ipsarum expensarum curet habere ressiduum pecuniarum habitorum per q.m D. Somachinum ad computum tabulæ pingendæ, pro uti ipse Nobilis Summus edoctus est ad hoc huic negotio finis imponatur.

La grande ancona in legno ad intaglio è di *Paolo Capra*, e *Paolo Maltempi milanesi* del 1573., e la sordoratura fu eseguita da *Martire*, e *Gio. Paolo Sabbioneta* nel 1576.

Il sottoposto Quadro del Centurione a dritta del suddetto Quadro è stato dipinto a fresco da *Antonio Campi* per scudi 50. d'oro, e quello a sinistra = Dell' ingresso del Salvatore in Gerosolima, e degli ornati della pilastrata sono opera di *Bernardino Campi* del 1573. pel prezzo di scudi 170. d'oro a lire sei imperiali cadauno.

Prima di abbandonare quest'Altare meritano osservazione gli stalli del coro per essere di un lavoro ad intarsio squisito, finito nel 1489. dal nostro *Gio. Maria Platina*, che ne stipulò il contratto (*MSS. Sommi*) coi Sigg. Canonici, e Prefetti della Fabbrica nel 10. novembre 1485.

12. Entrati nella Cappella laterale della B. V. detta del *Popolo* = La Risurrezione di Cristo a diritta, e = La Venuta dello Spirito Santo a sinistra sono coloriti dal *Cav. Molosso*.

S. Gio. Battista seduto in paese, quadro sovrapposto alla suddetta Risurrezione è di *Bernardino Campi*; l' altro dirimpetto = Il Cenacolo del Convito di Erodiade con Erode di *Giulio Campi*.

Proseguendo a dritta nella detta Cappella verso l' altare vedesi = N. S. battezzato da S. Gio. Batt. nel Giordano del citato *Giulio*, al cui pennello pure appartengono, ed il quadro sopraposto = Della Nascita del Precursore, e l' altro d' incontro = Della predicazione nel deserto. Sotto a quest' ultimo, cioè a sinistra dell' altare, da *Bernardino Campi* è stata rap-

presentata = La decollazione del sudd. Santo (12).

13. Sortiti dalla Cappella proseguendo a dritta *Giulio Campi* ha dipinto al seguente Altare = L'Arcangelo S. Michele, opera di molta forza, ma il quadro essendo assai sporco, e posto in una luce molto ottenebrata non produce il migliore effetto. E' pure dello stesso il disegno del detto ben inteso altare a pietra.

14. Nell' ultimo braccio trasversale della crocera, l'altare detto del *Capitolo*, dedicato a S. Nicolò presenta un marmoreo monumento del gusto di quei tempi, cioè del 1495. in cui fu fatto dalli Scultori *Tommaso Amici, e F. Mabila de Mazo*, come appare dall' Iscrizione gotica che vi si legge sul piedestallo di due colonne laterali a detto altare. *MCCCCLXXXXV. Tho. Amico & F. Mabila de Mazo Fecit.*

15. In faccia al detto Altare ultimo, in varj scomparti *Luigi Miradori* detto il *Genovese* vi ha dipinte varie gesta della vita di S. Rocco, che nel 1816. furono pulite dal citato *Guelfi*.

16. E nella Cappella susseguente di fini marmi, fatta costruire dalla Fabbriceria nel 1783., ove è riposta una delle sacre Spine della Corona del Divin Redentore, e molte reliquie de' Santi, si vede, in picciola lunetta il Precursore S. Giovanni seduto, opera del *vivente, ed egregio nostro Concittadino Sante Legnani*, al cui pennello appartiene anche

---

(12) *Per questi sei quadri fece la Fabbrica coi detti* Bernardino, e Giulio Campi *un solo contratto nel 20. gennaro 1568. per Scudi 120. d'oro*. MSS. Sommi.

Il gran Quadro dipinto a oglio sul muro all' incontro del fenestrone degli *ortolani*, rappresentante la caduta di S. Paolo, ove si è effigiato lui stesso in un angolo; e molte teste del fatto storico, sono altrettanti ritratti di Cavalieri, e Cittadini cremonesi. Opera dello stesso sono tutti i Patriarchi, e Profeti, simboliche figure, e puttini dipinti a buon fresco in tutta la navata trasversale della crocera partendo dalla *porta* detta degli *ortolani*, sino all' altra all'incontro detta di *pescheria vecchia*. Gli ornati di queste navate sono del Pittore *Gio. Motta da Bozzolo* Professore di disegno dell' I. R. Liceo, da immatura morte rapito li 19. aprile 1817. Tutte le suddette opere le fecero eseguire i Reggenti alla Fabbrica dal 1808. al 1815.

L' altro gran Quadro in tela di contro al fenestrone della *porta* detta di *pescheria*, che serviva un tempo a coprir l' organo, rappresentante il trionfo di *Mardocheo*, e la morte di *Amanno* appeso ad un palo, la Regina *Ester* nanti ad *Assuero* in trono, e molte altre figure, è lavoro di *Giulio Campi*, come dalla seguente Iscrizione:

AD DEI OP. M. CVLTVM, FANI ORNAMENTVM ET POPVLI CREMONEN. PIETATEM, JO. JAC. TVRR. J. C. JVLIANO FOSSA ET P. ANT. FERR. AEDILIB. JVLIVS CAMPVS FACIEBAT M.D.LXVII. (13)

---

(13) *Per prezzo di quest'opera fu dichiarato competergli Scudi* 260. *d'oro, come dall'estratto d'appuntamento, che leggesi nel* MSS. Sommi = 1568. 13. apr. lire 69. 10. D. Julio de

Oltrepassata poi la camera, in cui ripongonsi tutti gli arredi sacri di questa Chiesa,

---

Campo pro integra satisfactione Scutorum 260. auri ejus mercedis confectionis & picturæ telæ organi quæ merces reducta ac extimata fuit in summa prædicta Scutorum 260. auri per D. Bernardum de Gattis dic. Soiarij, et Bernardinum De Campo Pictores cremonenses confidentes partium electos juxta formam conventionis initæ inter dictum Campum, & predictam Fabbricam rogatæ per Dom. Augustinum Gibertum 22. octob. 1562. *Se avessi potuto osservare questo rogito, che credeva di rinvenire nell'Archivio Notarile, avrei con sicuri dati sciolta la questione agitata dai viventi Professori, e dagli Amatori delle belle arti*, se questa Tela sii dipinta a tempra, o ad oglio, *ma siccome fatalmente per una lunga serie d'anni mancano i protocolli di questo Notaro, fa d' uopo, che mi limiti a riferire quanto ho trovato in due dei nostri Storici degni di fede.* Giuseppe Bresciani, *che finì di vivere d'anni* 82. *del* 1670. *alla pag.* 4. Storia Ecclesiastica *la dice dipinta* a guazzo. *Il Monaco Gerolamino* Desiderio Arisi *defunto nel* 1727. = Pittori e Scultori cremonesi *etc. opera in due volumi, che si conserva in originale nella scelta e copiosa libreria* di S. E. il Sig. March. Antonio Maria Pallavicino Clavello *al V. I. pag.* 135. *l'asserisce a* tempra. *Finalmente il* cremonese Giacomo Guerrini Pittore *morto li* 9. *marzo* 1793. *d' anni* 75., *in occasione*,

fra i quali si conserva un'antica, e bella Croce d'argento, che si espone nelle feste più solenni,

---

che la Fabbrica nel 1776., *per conservare questo bel monumento, si determinò di levarlo dall'organo, e collocarlo ove si trova al presente, e ne diede al* Guerrini *l'incumbenza di pulirlo, (facendolo a maggior comodo trasportare in una delle sale del* Pubblico Palazzo) *ha questi assicurato molti de' suoi amici, alcuni tutt'ora fra i vivi, che per* essere a tempra, *non gli fu permesso, (onde renderlo al primiero stato) di servirsi d' altro, che della mollica di pane. Ma ritornando al citato* Arisi *nello stesso Vol. pag.* 133. *racconta il fatto tra* Giulio Campi, *e* Francesco Mazzola *detto il* Parmigianino, *tale e quale lo riportano il* Panni *pag.* 14. *ed il* Zaist *V.* I. *pag.* 117. *L'*Arisi *al pari di questi lo giudica una fola, poichè il* Mazzola *fu rapito dalla morte nel* 1540., *e la Tela in questione fu fatta dal* 1562. *al* 1567. *Sciceglie però il problema sul dipinto, che dicesi, lasciò il* Mazzola *sul cammino del Parroco di S. Cecilia. L'*Arisi *ci fa sapere, che il primo dipinto di* Giulio *osservato dal* Parmigianino, *fu l' afresco del* 1525., *(del quale si farà menzione parlando di* S. Gio. Nuovo *) e che conosciuta l' abilità del nostro Artefice seco contrasse in tale occasione una stretta amicizia. Aggiunge poi per convalidarlo* = Che il Parmigianino gloria de' Lombardi portossi una volta a godere la Compagnia di Giulio, e che lasciò dipinto nella

lavoro degli orefici *Ambrogio Pozzi*, ed *Agostino Sacchi* di Milano ultimato nel 1478. (14), oltre li panni arazzi fatti in *Brusselles* col disegno di *Rubens* (15), e rivolgendosi a destra si trova

17. Altare di S. Antonio Abbate, ed il nostro Papa *Gregorio XIIII.* genuflesso innanzi la B. V., che siede sopra le nubi, di *Luca Cattapane*.

18. La Sacra Famiglia in legno scolpita a tutto, e mezzo rilievo è di *Jacopo Bertesi*.

19. Del suddetto si è pure tutto l'intaglio dell'altare dedicato alla B. V. delle Grazie, la di cui Immagine dipinta in tela, essendo attribuita ad *Angelo Masserotti*, è voce popolare,

---

Loggia della Casa (*divenuta poscia in proprietà del G. C. Francesco Arisi fratello di Desiderio*) vicino alla Scala una Madonna abbracciata, ed un S. Gio. Battista in età fanciullesca ai ginocchi della medesima, ed alcuni Santi. *Questo fresco esposto alle vicende dell' aria, che era alquanto smarrito, ma però godibile sino a suoi giorni, esiste tutt'ora in detta casa, che è quella situata nel vicolo* Bissone *al civico n.* 1445., *e che a que' tempi doveva essere di pertinenza* del Nob. Uomo Gherardo Asti *oriundo da* Parma, *presso il quale sarà stato in alloggio*.

(14) *Fu convenuto per detta Croce nel* 1472. *il prezzo di lire* 12000. MSS. Sommi.

(15) *Non comprese le spese di condotta, dazio, ed imballaggio, costano Fiorini* 9240. *come da conti, e lettere in data* 2. *maggio* 1686. MSS. suddetto.

che questo Pittore per ben riuscirne facesse in prima le sue divozioni, onde invocarne la grazia.

Le Ancone degli Altari 18. e 19. sono dei tagliapietre *Gio. Batt. Ferrandino di Valtellina*, e *Gio. Batt. Bianchi d'Argenio sul Lago di Como* (16).

Prima di abbandonare queste navette non sarà discaro all'osservatore il sapere, che tutte le volte delle basse navi laterali alla Cattedrale furono dipinte dal nostro *Polidoro Casella*, ommesso dal *Zaist*, che viveva nel 1345., e rappresentano la Storia del vecchio Testamento, parte della quale ancora si conserva, benchè corrosa dal tempo (17).

Entrando nella gran navata di fronte alla porta maggiore della Cattedrale, sono ben degni di qualunque intelligente i dipinti a fresco all'ingiro di tutta la navata stessa, e certamente vi si passano delle ore con deliziosa meraviglia, ed ammirazione.

Boccaccino Boccaccio Pittor cremonese con atto rogato dal Notaro *Alberto de Succi* del 12. aprile 1514. si obbligò di dipingere le quattro prime arcate a sinistra per lire 1000. imperiali, cioè = S. Gioachimo avvertito in sogno dall'Angelo della gravidanza di S. Anna = L' annun-

---

(16) *Si scorge questo contratto da due atti* 18. *ottobre* 1667., *e* 18. *dicembre* 1668. *a rogito* Carlo Busca di Como, *a cui intervenne qual procuratore della Fabbrica l'Illmo Sig.* Alessandro Erba. Manoscritto Sommi.

(17) *Questa notizia si è raccolta dal MSS.* Arisi *V.* 1. *pag.* 5.

zio, che egli fa di tal visione alla sua Sposa, con varie figure, tra le quali spiccano due giovani, disegnate con tanta purità, che nulla lasciano a desiderare.

Di tutta bellezza poi il vero amatore delle Belle Arti trova = La Nascita della Madre di Dio = Lo Sposalizio con S. Giuseppe = La Vergine Annunziata = La Visitazione di M. V. a S. Elisabetta = La Nascita del Divin Redentore, e = la sua Presentazione al Tempio, opere tutte stimate, nelle quali si è distinto il nostro *Boccaccino*.

Nella quinta Arcata = L'adorazione dei Magi, e = Gesù Bambino sostenuto dal Vecchio Simeone, con sotto scrittovi = *Bembus incipiens.*

Resta poi coperto dall'organo l'anno in cui dipinse leggendovisi scoperto soltanto 14 .... E'noto che l'autore nel 1461. dipingeva per la Corte in Milano, onde ha probabilmente inteso di marcare l'anno in cui ha dato principio a quest'opera, che pei suoi impegni aveva a durare varj anni (18).

---

(18) *Un tale lavoro del* Bembo *deve essere stato incominciato negli anni* 1466., *e* 1467., *come risulta dal citato* MSS. Sommi, *che contiene letteralmente quanto segue* = 1467. die ultima aprilis Magister Bonifacius de Bembis, & Pantaleon de Mazolis debent habere pro solutione deaurandi, pingendi unam arconam cum figuris &c. ad rationem, et computum librarum trium imperialium pro quolibet centinarium foglionum auri quod posuerunt in

Sopra l'arcata susseguente all'organo = La fuga in Egitto, e = La strage degli Innocenti hanno sottoscritto l' autore = *Altobellus de Melonibus P. MDXVIII.*

Dal già citato *Boccaccino* fu colorita nell'ultima arcata = La Disputa di G. C. coi Dottori.

D'ignota mano è la B. V. in piedi col bambino in braccio, supplicata in ginocchio da *Benedetto Fodrio*, e vi sta scritto di sotto *Benedictus Fodrius hanc ex voto*.

Ma dove finalmente si è coperto di gloria il nostro *Boccaccino*, e che a buon diritto è riputato il suo Capo d'Opera, è il semi-catino sopra il coro, ove vi ha colorito in mezzo il

---

opera in laborerio prædicto = *Che* Bonifazio *poi non terminasse il lavoro per essere stato dalla morte rapito prima del* 1500., *per cui come ci riferisce il* Zaist *V.* 1. *pag.* 54., *al dire del* Vasari, *lasciò imperfette le opere cominciate nella Cattedrale*; *e che fossero terminate dal Fratello* Gian-Francesco, *si potrebbe forse dedurre dal seguente paragrafo di contratto, che esiste nel sopramenzionato MSS.* 1515. 29. 10bre. Libras quinquaginta imperiales Magnifico Jo.. Francisco de Bembis pictori pro parte solutionis librarum quinquecentum imperialium sibi promissarum pro ejus mercede ping. parietem unam sub volta quinta in ordine incipiendo ad portam majorem predictæ Ecclesiæ. In Instromento rog. per D. Jeronimum De la Fossa Not. et hoc pro primo termine librarum quinquecentum.

Redentore seduto fra splendide nubi con libro in mano circondato da 4. animali veduti da S. Gio. nell'Apocalisse, ed abbasso fiancheggiato dai quattro nostri SS. Protettori Imerio Vesc., Omobono, Marcellino, e Pietro.

E' pure dello stesso il frontespizio d' un arco immediatamente sopra l'Altar Maggiore = L'Annunciazione dell' Angelo a M. V.

L' ultima Cena del Salvatore coi Discepoli = La Lavanda de' piedi = L'Orazione nell'Orto di Getsemani = La Cattura di Cristo sortendo dall' Orto, e = Cristo condotto alla presenza di Pilato nelle arcate a dritta rinvenendo, sono di *Altobello Melone*.

Di Cristoforo Moretti cremonese sono = Il Salvatore condotto innanzi a Caifasso = e Cristo legato alla colonna.

E' opera di *Girolamo Romanino Pittore Bresciano* il dipinto della quinta arcata esprimente = La Coronazione di spine, e = G. C. mostrato al Popolo d'ordine di Pilato.

Di *Gio. Antonio de' Corticelli*, detto *Licinio da Pordenone nel Friuli*, Pittore rinomatissimo sono I. = Pilato, che si lava le mani, e Gesù strascinato dalla furia de'crocifissori. II. = Gesù caduto sotto il peso della Croce, e III. = Gesù inchiodato sulla Croce = Ma ov' egli si è vieppiù distinto è nel gran Quadro, che occupa tutta la facciata sopra la porta grande esprimente il Calvario (19), e l' altro al dissotto

---

(19) *E' veramente un peccato, che di questo grandioso pezzo se ne sia scemato il pregio*

rappresentante il Cristo morto steso sul suolo di uno scorcio singolare, e difficilissimo. Finalmente sono pure dello stesso tutti li Profeti, che si sporgono fuori dai lunetti a ciascun angolo di tutte le arcate a dritta, ed a sinistra sino alle cantorie della detta navata di mezzo, essendo le altre al di là di *Antonio Campi* (20).

---

sopprimendovi delle figure nel fondo, e delle teste di cavalli. Di ciò viene accusato il Cav. Borroni, *che di molto lo ha guastato con molte altre dipinture di questa Cattedrale, in occasione, che nel* 1745. *dai Nobb. Sigg.* Presidenti alla Fabbrica *gli fu data la commissione di pulirle, ed ove fosse stato il bisogno di accomodarle, valendosi anche dell'opera del Pittore, ed Architetto* Gio. Batt. Zaist, *e di* Ant. Maria Panni *di lui cognato.* = Aglio pag. 28.

(20) *Che fossero opera del* Pordenone = *Pilato che si lava le mani, e* = *Gesù strascinato dalla furia de' crocifissori, a riserva dell'* Aglio *pag.* 26., *il* Merula, *il* Panni, *il* Vasari, *lo* Scaramuccia, *ed il* Lanzi, *lo negavano, e le attribuivano a* Giulio Campi, *e militava a loro favore il non trovarle citate dal* Ridolfi, *che scrisse la vita del* Pordenone, *nella quale offre il contratto delle altre opere fatte da quest' Artefice nel* Duomo di Cremona. *Ma il* MSS. Sommi *mi offre ampia materia di provare il contrario di ciò che hanno scritto i sopramenzionati Autori. Da rogito* 20. *Agosto* 1520. *del Notaro* Gio. Marco Giberto, *che si conserva nell' Archivio Notarile, nel quale*

A mano destra al dissotto del detto gran Quadro sortendo dalla porta = La Risurrezione del Salvatore è di *Bernardino Gatti*, che patuì, colla Fabbrica per tale opera nel 22. agosto 1529. lire 125. Imperiali. *MSS. Sommi*.

---

minutamente si descrivono le pitture tutte, che doveva fare il Pordenone *nelle tre volte, e nella facciata, e persino i fatti storici, e le figure analoghe alla vita di N. S. G., fra le altre cose leggesi quanto segue* = Præfati magnifici Domini Presidentes et Massarii dictæ Fabbricæ desiderantes quod opus laudabile pingendi in Ecclesia majori Cremonæ inceptum per Dominos Massarios predecessores suos in dicto officio .... pro ornamento prefatæ Ecclesiæ ac honore ipsius Civitatis ad laudem Gloriosissimæ V. Ejusq. F. D. N. J. C. attenta suficentia et bona informatione habita de Magistro Antonio de Corticellis Furlano Pictore eccellentissimo sponte &c. nomine dictæ Fabbricæ etc. deliberaverunt predicto magistro Jo. Antonio ibi presenti tres voltas seu arconos tres. *Con altro atto* 9. *ottobre detto anno, così leggesi* = Prefati Magnifici etc. visis prius per eos ac diligenter inspectis, & consideratis figuris depictis per Magistrum Jo. Antonium de Corticellem pictorem Utinensem, seu Furlanum in primo arcono sibi assignato per suprascriptos D. D. Massarios ex tribus arconibus restantibus post alios depictos per Magistrum Jeronimum Romaninum Pictorem Brixensem, & attento

Prima di escire da questo tempio tanto decantato pei capi d'opera di belle arti che contiene, fa duopo osservare i due bei Pergami eretti nel 1814. uno in faccia all'altro sotto la direzione dell'esimio nostro *Architetto Luigi Vogbera Membro* dell'I. R. Accademia delle belle arti in Milano, che ha preso partito da un *antico sarcofago*, che esisteva in una Cappella della profanata Chiesa di S. Lorenzo, ed acquistato dalla Fabbrica dai superstiti della *Nob.*

---

quod laudabiliter se gessit ita quod tota fere Civitas opus suum laudet pro ut etiam ipsi D. D. Massarii laudant, et commendant, providerunt quod suprascriptus D. Petrus Felinus Tesaurarius Fabbricæ predictæ det, & numeret ipsi Magistro Jo. Antonio libras trecentum triginta tres soldos sex, et denarios octo imp. tertia parts librarum mille sibi promissarum pro dictis tribus arconis, ejus mercedis primi dicti arconi supradepicti.

Insuper ordinaverunt ac licentiam dederunt dicto Magistro Jo. Antonio quod procedat ad pingendum dictos arconos, & faciatam, &c.

E con altro atto 8. *ottobre* 1521., *trovasi quanto segue* = Provisum est ut supra ut fiat creditum Magistro Jo. Ant. de Curticellis Furlano Pictore in libro turchino etc. in fol. 81. de libris 1166. 13. 4. imp. & hoc pro integra, & completa solutione librarum mille quinquecentum imp. alias sibi promissarum per suprascriptos D. D. Massarios predecessores suos pro ejus mercede pingendi in Majori Ecclesia

antica Famiglia Meli, che lo aveva fatto erigere dal valente Scultore *Gio. Antonio Amadei pavese del* 1482., e che maestrevolmente vi scolpì in otto quadretti il martirio de' SS. *Mario*, *Marta*, *Audiface ed Abbacucco*, coi quali diversi pezzi ne formò il sullodato Architetto i predetti due pulpiti (21).

Cremonæ arconos tres, seu voltas tres et faciatam dictæ Ecclesiæ &c. ut latius apparet in istromento in fol. 42. attento quod D. Magister Jo. Ant. opus suum pingendi ut supra juxta conventu laudabiliter finivit. *Finalmente li* 22. *dicembre* 1522. *si pagano allo stesso* Pordenone *lire* 150. *imperiali* = pro ejus mercede pingendi de retro portam Ecclesiæ versus plateam majorem a manu sinistra ingrediendi *la deposizione di croce di N. S.*

(21) Le due eleganti Iscrizioni del *Valentissimo Primicerio Dragoni*, che vanno collocate al di sotto dei due Pergami, faranno risovvenire alla posterità le indefesse cure dei Sigg. Reggenti alla Fabbrica per conservare un sì prezioso monumento.

I.

TEMPLI . PRINCIPIS . MAIESTATI . AVGENDAE ALTARE . MARMOREVM . ANAGLYPTVM . ANTEA SACRVM . QVIETI . CORPORVM . MARII . MARTHAE AVDIFACIS . ET . ABBACONIS . EX . AEDE . LAVRENTII . M . INVECIVM . VII . VIRI . OPERIBVS CVRANDIS . INLATIS . SACELLO . SVO . RELIQVIIS MM . SS . SVA . IMPENSA . ET . COLLATITIA PIORVM . STIPE . PER . ALOISIVM . VOGHERAM CREMON . ARCHITECTVM . IN . AMBONVM . FORMAM . REDVXERVNT . ANNO . MDCCCXIIII.

Prima di portarsi alla vicina Chiesa del *Battistero*, sortiti dalla *Cattedrale* a sinistra, si entra nel luogo (ora ad uso dell' Archivio, e delle sessioni dei Sigg. *Prefetti alla Veneranda Fabbrica*) detto *volgarmente*

CAMPO SANTO

Qui si conserva un ragguardevole avanzo d' un antichissimo edifizio. E' questo un pavimento a mosaico posto nei sotterranei per osservare il quale si discende 14 gradini, e che rappresenta con figure di quasi natural grandezza, e con lettere, che lo spiegano, un *Centauro*, che combatte colla *Crudeltà*, e nella parte inferiore, quattro figure, cioè la *Fede* con altra figura in ginnocchio, e la *pietade*, che dall'*empietà* viene traffitta. Deve tal monumento appartenere ai tempi dei Romani, ma siccome nol conobbero i nostri Storici, non avendone mai fatta menzione al-

---

II.

TABVLAS . MARMOREAS . ANAGLYPHAS . VIII . MANV . IO . ANTONII . AMADEI . PAPIENSIS . CVM ALTARI . EXCVLPTAS . ANNO . MCCCCLXXXII . ET MARII . MARTHAE . AVDIFACIS . ET . ABBACONIS ARGVMENTO . NOBILES . EX . LAVRENTII . M . INDVCTAS . VII . VIRI . OPERVM . CVRATORES HISTORIAM . MARTYRVM . FORTISSIMORVM . AB INTERITV . ADSERTVRI . IN . AMBONVM . ORNAMENTVM . DEDICARVNT . ANNO . M . DCCC . XIIII .

cuna, così è ignoto a qual uso fosse destinato, dovendosene soltanto la scoperta nel 1770. *al fu nob. Sig. Conte Ciambellano di S. M. I. R. A., e Cav. di S. Stefano di Toscana D. Giambattista Biffi dilegentissimo indagatore delle cose patrie e delle antichità*, in occasione di rendere più salubre la Sagrestia della Cattedrale.

Che nei scorsi secoli vi fosse stabilita una pubblica Biblioteca, è fuori d'ogni eccezione, (22) e che poscia servisse di *Campo Santo*, da

---

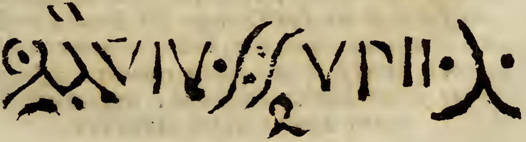
(22) *Non il solo* Francesco Arisi *V. 1. pag.* 133. *dà quivi l'esistenza d'una pubblica libreria, nel riferire, che nel* 1483. *il Vicario Vescovile* Gio. De Stabili *con testamento dispose, che i di lui libri fossero riposti in questo luogo, e co' suoi beni si instituissero due scuole per ammaestrare i giovani più inclinati alla Carriera Ecclesiastica, ma si comprova ben' anco da molti altri documenti sparsi nel citato* MSS. Sommi, *e fra questi* = 1. *Il pagamento di lire* 28. *imp. nel* 1482. *a* Marco De Oxinder *per trascrivere libri, e legatura dei medesimi* = 2. *Dalla vendita fatta nel* 1483. *alla Fabbrica da* Nicola Aguzzi *Librajo in* Pescheria *di* 13. *libri per lire* 50. *imp.* = 3. *Che nel* 1488. *era Custode della medesima libreria* D. Antonio De Lazari *col soldo di lire* 2. *imp. al mese* = 4. *Dalla nota di alcuni libri provvisti a Milano nel* 1490., *e finalmente dall' obbligazione assuntasi nello stesso anno da* Carlo De Darlerii, *che aveva bottega nel cantone di S. Nicolò di dare libri di Canonica, Jus*

cui trasse il nome, come pure, che vi esistesse una Cappelletta, (23) non havvi a dubitarne, giacchè lo provano a piena luce le ossa, e le lapidi sepolcrali, che vi esistono, e che più volte si scopersero nello scavar la terra (24).

Civile, ed altre facoltà a comune uso, ed utilità della Fabbrica. Sulla fede poi del Bresciani = Miscellanea MSS. sappiamo, *che tale libreria fu dispersa negli anni* 1509. 22. *e* 26. *in occasione delle guerre tra i Francesi, e gli Imperiali.*

(23) *Che vi si trovasse una Cappelletta si raccoglie dalla seguente Memoria nel detto* MSS. Sommi = 1521. 28. marz. Provvisum est etc. quod det libras tres soldos 10. imp. Magistro Gaspari de Poncinis Pictori pro eius mercede pingendi figuras sex in partita muri ubi constructum est altare D. Sebastiani in loco Campo Santo.

(24) *A proposito delle antiche lapidi, non si deve ommettere di parlare di quella poco distante dal* Campo Santo, *che si scoperse nel* 1817., *nel fare degli scavi per condotti d'acqua sulla Piazza grande. Consisteva questa in un grosso, e grande mattone, che copriva un deposito, sopra il quale da rozza mano, o da imperito scalpellino, vi erano incise le seguenti sigle*



TORRE MAGGIORE

A canto della Chiesa Cattedrale vedesi l'altissima, e bellissima Torre detta volgarmente il *Torrazzo* dell'altezza di braccia milanesi 185. onc. 7. p. 7., *giusta la misura presa a tutte rigorose prove dal Regio Matematico Ab. Cesaris li* 29. *Aprile* 1790.

Il Sig. Conte Gio. Batt. Anguissola di Piacenza Socio dell'I. R. Accademia di Padova versatissimo nello studio della bella Antichità, *al quale furono mandate in copia, con una dotta ſua Diſſertazione, che trovaſi a ſtampa nel suo libro, che ha per titolo* = Ephemerides Sacræ Anni Christiani MDCCCXVIII., *le ha illustrate eruditamente, e credendole appartenere all'* antica Patrizia Gente Suria, *conclude, che eſſe debbano leggerſi* = 909. Sepulcri Surii locus. *In riſpoſta però a detta interpretazione, trovaſi inſerta nelle ſteſſe Efemeridi una lettera diretta all'Autore dall'Amico suo il già lodato chiar. Primicerio* D. Antonio Dragoni, *Socio di varie Accademie ed I. R. Atenei, Uomo vantaggioſamente conoſciuto nella repubblica dei Dotti, colla quale col più fino criterio ſi ſtudia di fare alcune obbiezioni alla prelodata interpretazione, ciò, che più difuſamente ha fatto in un ſuo* Dialogo tra Baccio e Gigi da Cremona, *ove con belle, e buone ragioni prova doverſi le qui ſopra riportate ſigle, che sono ſenza dubbio Criſtiane, leggere* =

CAIVS ALVIVS SVRII LIBERTVS.

Variano gli Scrittori sull' epoca in cui fu innalzata. Per non stancare il lettore col riportare le diverse opinioni sul proposito, concluderò colla più sicura, e costante, che vi è tutto il fondamento di credere = *Che la parte quadra fosse edificata l' anno* 754., *e che poscia nel* 1284. *fosse continuata e ridotta alla perfezione, in cui ora si trova* (25).

Prima di salirvi fa d'uopo osservare stando sulla pubblica Piazza il planisfero dipinto, coi cinque Indici, che camminano con mirabile artifizio, governati dalle ruote interne dell'orologio. Il primo mostra *le ore del giorno*, il secondo *i giorni del mese*, *ed in qual grado e segno del Zodiaco si trovi il Sole e con qual stella cammini*, il terzo *le Fasi lunari*, e gli altri due, che sono *il Capo e la Coda del Dragone*, dimostrano *le Ecclissi*. Quest'opera fu eseguita nel 1583. da *Gio. Batt.*, *e Gio. Francesco Padre e Figlio Dovizioli Cremonesi*. Il Quadrante però scolorito, e corroso dal corso degli anni lo fece dipingere la Fabbricieria I.° nel 1671. dal Pittore, ed Architetto *Gio. Batt. Natali*, II.° nel 1710. da

---

(25) *Queste diverse opinioni riferite dai nostri Scrittori*, *cioè dall'* Arisi *Cremona litterata V. II. pag.* 349., Merula *Santuario di Cremona pag.* 30., Cavitelli *Annales pag.* 100., Campi *Storia di Cremona pag.* 81., Vairani *Inscriptiones N.* 167., Torresino *Allegazione*, *ed altri si possono leggere diffusamente nell'Almanacco* 1818., *che ha per titolo* Il Torrazzo di Cremona.

Giuseppe Natali da Casalmaggiore, e finalmente venne rinnovato l'anno 1787. dal nostro *Amicino Ravizza*, e dipinto a fresco da *Giacomo Guerrini*. La stessa Fabbriceria anche nel 1804. in occasione di riattamento pensò di difendere questa Torre, mediante Conduttore Elettrico, dal bersaglio dei fulmini, dai quali era di continuo presa di mira ed offesa (26).

---

(26) *In tale occasione alcuni de' miei Concittadini si recarono colà, spinti al pari di me dalla curiosità, e col vantaggio dei ponti costruttivi all'intorno ci riuscì facile di trascrivere originalmente, e l'Iscrizione della palla, e ciò che rilevasi d'inciso ancora nel piedestallo della Croce. Siccome quella prodotta dal* Vairani *al* N. 174. *è diffettosa, e l'altra l'ha ommessa, così ambedue si riportano, producendo però la prima senza abbreviature, onde renderla intelligibile.*

I.

Iscrizione incisa nell'anello di metallo dorato, che forma bordo al piede del cono pure di metallo su cui posa la palla sovra posta alla piramide:

Anno ab Incarnati Verbi salute 1495. quarto decimo kalendas Septembris noctis hora quarta vel quinta Dominante Dño Ludovico Sfortia Angler. Duce Mediolani VII., ac Gubernante Cremonam Domino Reverendissimo etiam Fratre Aschanio Maria Cardinale Sfortia Vicecomite, Sanctæ, Romanæ Ecclesiæ Vice Cancellario, Bononiæ et Le-

Osservata per un momento la porta d'ingresso, lavoro del 1514. dello scultore *Lorenzo Trotti*, e quindi continuando il cammino, vi si ascende per un agevole, e comoda scala ridotta ora a soli 498. gradini, ed arrivando sino alla sommità dei merli si scorgono le limitrofe Città, e molte grosse Terre del Cremonese. Sopra li menzionati merli si vede una ghirlanda ottangolare sostenuta da sedici colonnette di marmo

•

---

gato, & Cathedralis Ecclesiæ Cremonensis, & quoque Episcopatus perpetuo Administratore, Insigni Equite Baptista Vicecomite Mediolanensis Urbis Proconsule, & Eximio Doctore Hilario De Gentilibus Tertonensi Prætore, Presidentibus vero præfatæ Cathedralis Ecclesiæ, & hujus inclitæ Turris Fabbricæ Nobilibus Massariis Ambrosio Foliata, Johanne Antonio Cautio, & Benedicto Fodro, eorumque Scriba Francisco Fossa, & Carolo Restallo Thesaurario indigenis Civibus, Pila hæc ictu fulminis, & marmore ligaturæ confracto ad primam Pyramidis coronam est dejecta, eodem quoque anno Augustini mediolanensis fabrili arte refecta, auroque delinita eisdem mandantibus Massariis Alberti Carariensis Lathomy Architecti industria octobris idus tertio ibidem collocata.

II.

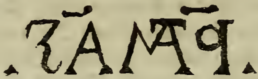
Iscrizione incisa sul piede della Croce piantata sulla palla

Ihs. Hps. Rex. Venit. In. Pace. Et Deus. Homo. Factus. Est.

bianco binate , sopra le quali si appoggia una vaga piramide con picciole torrette intorno di marmo bianco. Sulla sommità vi è una palla o globo di metallo di grossezza proporzionata, e sopra una Croce di ferro coperta di rame, in cui furono riposte nel 1601. alcune Reliquie

---

Cifre incise ſul cerchio di ferro al piede del Cono di marmo miarolo, che investe il piede della palla, e che obbliga tutte le diverſe chiavi di ferro, oſſiano tiranti, che aſſicurano detto marmo.



Sul detto marmo si vedono scolpite piuttoſto in grande le lettere L. M.

La prima leggenda non ha bisogno di alcuna interpretazione eſſendo per ſe steſſa baſtevolmente chiara, ma delle altre enigmatiche sottopoſte abbreviate parole, alcun dotto Antiquario, non ha ſaputo darmene il significato, e conchiuderò secondo quanto mi ſcrive li 8. Aprile 1818. il chiariſſimo Conte Anguissola, *che le due lettere L. M. non sono, che, le iniziali delle parole* Lathomii, *e* Massa, *e che le altre sigle, non poſſono eſſere, che il nome del fabbro ferrajo, che lavorò il cerchio, e le chiavi di ferro, il quale come si chiamaſſe*

Deus scit.

dei SS. nostri Protettori dal *Vesc. Cesare Speciano* (27).

Sono pure degne di considerazione le sette grosse campane di ben inteso armonioso concerto, e di proporzionata grandezza in tutto di pesi 1370. lib. 7. onc. 6. state fuse in Cremona nel Convento degli Agostiniani la notte del 19. al 20. Settembre 1744. da *Bartolomeo Bozzi milanese*, battezzate dal *Vesc. Alessandro Litta* li 19. ottobre detto anno, e che sono sostenute da un forte castello di legno, opera di *Angelo Tiraboschi* (28).

Si conchiuderà col dire, che in ogni tempo questo superbo Monumento, formò l'ammirazione generale dell'intelligente per l'eccellenza di sua architettura, e per l'altezza di sua mole, e che non vi fu Sovrano, o cospicuo Viaggiatore, che, transitando per le nostre contrade, mancasse di recarvisi sino alla di lui sommità.

---

(27) *In un MSS. del fu* Gio. Batt. Squadria *Custode del Torrazzo, trovasi, che la Croce fu fatta nel* 1601. *da* Mastro Antonio Pesenti *per ducatoni* 47. *a lire* 6. *e sol.* 14. *cadauno, e che per la sordoratura vennero pagati scudi* 53. *di Cremona*.

(28) *Si crede di far cosa grata al lettore il riportare la seguente Iscrizione, che leggesi nel luogo stesso delle campane in sito visibile a tutti, la quale con tante altre è sfuggita alle indagini del* Vairani.

D. O. M.

Benedicto. XIV. Pontifice. Maximo. Maria.

BATTISTERO

Da un lato della Piazza grande trovasi il *Battistero*, singolare per la sua rara costruzione a somiglianza *della Rotonda di S. Maria di Roma*, che si vuole disegno di *Teodosio Orlandino*, quale per conservarlo la *Fabbrica della Cattedrale* vi fece aggiungere dopo molto tempo, nell'interno le 16. colonne, ed al di fuori verso settentrione le grosse lastre di mar-

---

Theresia . Wng . Et . Bohem . Regina . Insubriae . Dña . Alexandro . Litta . Episcopo Cremonensi . Horat . De . Maximis . De Roma . J . C . C . Com . Et . Equ . Laurentio . Corrado . Ant . Maria . Dato . March . Julio . Bagarotto . Chfro . Schinchinello . Com . Et . Cap . Thoma . Raymondo . Per . Ins . Fabricae . Cathedralis . Aeclesiae . Praefe . Omnes . Aenaee . Moles . Per . Barth . Bozzi . Mediolanen . Artificem . Aerarium . Et . Angelum . Tiraboschi . Cremon . Fabrum . Lignarium . Metallo . Pondere . Numero . Magnitudine . Tabulati . Texturam . Libramenti Examine . In . Exquisitissimum . Concentum Singulis . Vt . Spes . Erat . Conspirantibus Auspicato . Fusae . Die . 19 . Octob . Festo Divi . Himery . Episc . Patron . Crem . Magnificentmo . Ritv . Per . Alexandrum . Episc . Consecratae . Novum . Turris . Decus . Visu Antea . Mirabilis . Nunc . Primum . Visu Et . Auditu . Mirabilioris . Anno . MDCCXLIV.

mo (29) All'appoggio del G. C. *Gian Giacomo Torresino* nella sua Allegazione a stampa a favore *della Fabbrica* impressa nel 1637. venne costrutto nell'anno di nostra Redenzione 900., e lo asserisce coll'autorità di *Gio. Ballistario*, e dell'immortale *Marco Girolamo Vida Vescovo d'Alba*. Sebbene riportato *dal Merula* nel suo *Santuario di Cremona* pag. 73. *e dall' Aglio* pag. 31., si crede bene di trascriverlo tal quale si trova.

De edificatione autem Baptisterii constat authoritate Joannis Ballistarii, quì fuit Præceptor Blondi ut ipse attestatur in Italia illustrata, & attestatur etiam M. Hier. Vida in suis actionibus. Verba autem Jo. Ballistarii sunt hæc. Et quando populus Cremonensis construi fecit Baptisterium intra Civitatem supra Platea, currebant anni Domini DCCCC. &c.

Tutta la cupola sino dal 1489. fu ricoperta di grosse, e larghe piastre di piombo, che corrose dall'intemperie della stagione furono rinnovate nel 1635., ma essendosi verificato dai *Reggenti della Fabbrica* un nuovo bisogno, fatte levare le medesime, vi furono sostituite nel 1790. quelle di rame giudicate di maggior durata.

Nel mezzo di questo Tempio vi è il vaso per uso del Sacro Fonte tutto di un sol pezzo di marmo rosso di Verona di una straordinaria grandezza, collocatovi nel 1527., non della tenuta di brente 100. d' acqua, come dice il *Merula* alla citata pag. 73., ma di sole brente 40.

---

(29) *Bresciani* = *La Virtù ravvivata MSS.* pag. 184.

Dopo di avere esaminata l'interna solida costruzione, non restano a vedersi, che alcuni avanzi di dipinti a fresco scompartiti fra i colonnati, che parte sono di *Uberto La Longe* detto *il Fiammingo*, parte di *Angelo Masserotti*, e parte di *Francesco Boccaccino*.

S. GIROLAMO = ORATORIO

L'Oratorio di S. Girolamo, lo fece costruire il Sacerdote *Ottolino de Zaneboni* nel 1386. L'anno 1624. ridotto in meschino stato lo riedificò *la Confraternita di S. Gio. Decollato* (30), la quale del 1743. si determinò anche di farlo tutto dipingere dalla cima a fondo parte a figure, e parte ad ornati. (31) Soppressa nel 1788. l'anzidetta pia Unione, serve ora da qualche anno per l'altra sotto il titolo *del Santissimo della Cattedrale*, e per divote funzioni dei vicini abitanti.

Entrando a man destra l'altare di S. Girolamo è di *Francesco Monti Pittor Bolognese*.

Quello di contro = La Decollazione di S. Gio. Battista di *Giacomo Guerrini Cremonese*, opera eseguita in età giovanile.

La volta del Coro di *Giuseppe Natali*, le figure di *Francesco Boccaccino*, la Cupola del ridetto *Monti*, li quattro Evangelisti di *Angelo Masserotti*, ed il Presbitero dal cornicione in

---

(30) *Bresciani MSS. Ist. Eccl. pag.* 184.
(31) *Vairani - Inscriptiones N.* 1346.

giù di *Gio. Batt. Zaist*, del quale è pure tutto il dipinto a fresco dell'annessa Cappelletta, ove si sono sepolti sino al 30. Giugno 1809. i condannati per pene capitali.

PALAZZO VESCOVILE

Per non interrompere il giro dei monumenti al colto Osservatore, veduta *la Cattedrale*, *Campo Santo*, *il Torrazzo*, *ed il Battistero*, può recarsi ad ammirare l'attuale grandioso Palazzo Vescovile.

All'appoggio d'un'antica Iscrizione venne questo eretto dal *Vesc. Gio. Boño de Geroldi* nel 1256., ma doveva esistere molto prima, se il *Vesc. Alessandro Litta* fece l'anno 1728. ricostruire la Cappella dedicata a *S. Stefano* ristaurata nel 1556. dal *Vesc. Nicolò Sfondrati*, e costrutta sino dal 1140. *dal Vesc. Oberto*. Tra il 1592. al 1599. il Vescovo *Cesare Speciano*, *Lodovico Settala* nel 1690., ed il citato *Litta* dal 1728. al 1735. lo fecero riattare, ed ampliare per quanto lo permetteva il locale, e l'antica sua disposizione (32). Ma quegli, che renderà eterno lustro, e decoro alla Patria, è *il vivente Ottimo e Pio nostro religiosissimo Prelato Monsignore Omobono Conte Offredi Ambrosini*, che acquistate molte contigue abitazioni, e demolito del tutto il vecchio locale, lo ha cominciato ad erigere dai fondamenti

(32) *Vairani* - *Inscrip.* N. 179. *al* 182. *e* 219.

sino dal 1793., e lo va tutt'ora continuando col disegno dell'*Architetto*, e *Professore Faustino Rodi* Membro dell'Accademia Ligustica di Pittura, ed Architettura di Genova.

PALAZZO PUBBLICO

Il Civico Palazzo sulla Piazza grande, che serve ora per uso degli Ufficj della *Congregazione Municipale*, fu costruito l'anno del Signore 1206. per quella parte, che resta di contro alla Cattedrale, e pel rimanente nel 1245. sopra disegno dell'Architetto *Valerio Tommasino*, che *Francesco Dattaro* nel 1545. ridusse a perfezione e stato per gli Ufficj dei pubblici Magistrati (33). Se dobbiamo prestar fede *all'Aglio* pag. 43., ci riferisce, che *Giacopo Gadio nella sua MSS. Cronaca di Cremona*, miseramente perduta, afferma, che le due grandi porte d'ingresso investite di bronzo, (che veggonsi attualmente traforate da grosse palle di moschetti) furono poste in opera nel 1245., in occasione, che il Papa, e l'Imperatore si recarono a Cremona per andar contro i milanesi, e ne riporta il testo del tenor seguente = 1245. *Hoc anno portæ æneæ factæ fuerunt per cremonenses ad Palatium majus Cremonæ, ubi etiam nunc sunt, propter accessum SSmi D. Papæ, & Serenissimi Imperatoris ad ipsam Civitatem, causa eundi, pro ut iverunt contra mediolanenses.*

---

(33) *Bresciani MSS. La Virtù ravvivata pag.* 185. *e* 215. =, *e Zaist V.* 1. *Pag.* 238.

Fra i Capi di belle arti, se ne conservano tutt'ora alcuni di qualche pregio. Nell'atrio vedesi il gran Quadro di piedi 30. di lunghezza, ed altrettanti quasi di larghezza, un tempo nel Refettorio dei Domenicani = Il miracolo della Manna piovuta nel Deserto agli Ebrei di *Grazio Coſſali degli Orzi nuovi sul breſciano*, che così vi ha scritto il suo nome = *Gratius Coſſalis Urceas faciebat. Aet.* XXIII. *M. D. LXXXXVII.* = e quello dell'ultima Cena del Redentore, di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*, al quale appartiene anche quello

Nell' Anticamera = Cristo, che sazia le turbe nel Deserto, leggendosi in un cartello attaccato ad un albero = *Eleemosinis Patris Vincentii Balionis Aloysius Miradorus pennicello duxit anno* 1647., e l'altro pure, che rappresenta = Il Miracolo della Manna, opera non finita da *Giacopo Ferrari del* 1648. Questi tre Quadri esistevano nella Chiesa dei Conventuali di S. Francesco, ora *Ospital Grande*.

Nell'Aula della Congregazione = La Visitazione di M. V. a S. Elisabetta, *di Antonio Campi*, e finalmente

Nel Gabinetto ad uso particolare *del Sig. R. Podeſtà*, il Quadro, che esprime = S. Omobono, e S. Imerio Protettori della Città simboleggiata in un Guerriero con la B. V. in alto, è lavoro assai ben condotto, ed espresso *del Cav. Moloſſo*.

Ma visto tutto ciò, ritornando nell'anticamera merita una particolare attenzione il ricchissimo Cammino d'alabastro bianco del più fino lavorerio sostenuto da due colonnette scannellate, che era un tempo nel Palazzo *Raimondi*,

ora dei *Conti Crotti* a S. Luca, lavoro di *Gio. Gaspare Pedoni*, nel quale vi si vede da un lato scolpito il ritratto *del Magnifico Gian Giacomo Triulzio*, ed ove pose anche l'artefice il suo nome in singolar forma sopra tutto in quanto al millesimo, mentre è così scolpito

Jboes Gospar Eupedon Fecit. IHII.

Indovinasi in tal modo, che abbia voluto indicare l'anno 1502., tantopiù, che il *Triulzio* poco prima, vale a dire nel 1500., fu fatto Maresciallo di Francia, e Governatore dello Stato di Milano da *Luigi XII.* (34).

CHIESA SUSSIDIARIA S. DOMENICO

Allo zelo del *nostro B. Rolando* trasferitosi da Bologna in patria nel 1226., è dovuta l'erezione del Convento, e Chiesa dei RR. PP. Predicatori. La di lui pietà ottenne dai Presidenti al Governo della Città, e dal *Vesc. Omobono De Madalberti* l'Oratorio dedicato a *S. Guglielmo* colle contigue abitazioni, il tutto situato nel sobborgo fuori di Porta *Pulesella* o *Tentoria* (35),

---

(34) *Le notizie di questo monumento del* Pedoni *sono tratte dall'Opera* Cicognara *V. II. pag.* 186., *sebbene in parte fossero menzionate dal* Zaist *V. I. pag.* 33., *e quelle relative alla costruzione del Palazzo, dalle Iscrizioni esistenti riferite dal* Vairani *alli N.* 2135., *e* 2139.

(35) *L' antica Porta* Pulesella, *o* Tentoria,

la di cui donazione confermò *Gregorio IX.* li 10. Marzo 1228. Per le continue guerre civili ricorsero nel 1283. *al Ves. Cacciaconte Sommi*, ond'essere ricovrati in Città, e loro accordò le picciole Case, e Chiesa di S. Agnese, che cominciarono a costruire a loro uso. Ma appena ebbero gettate le fondamenta, vi si opposero i Francescani per la ragione, che questo nuovo edifizio era meno lontano dal loro, di quello fosse stabilito dalla legge, vertenza però decisa a favore dei Domenicani li 15. Settembre 1284. *dal Cardinale e Vesc. di S. Ruffina Bernardo Portuense Legato in Bologna di Bonifazio VIII.* Ripresa l'opera si trovò essere di ostacolo l'intermedia Chiesa di S. Martino (36) di pertinenza

---

della quale non si trova quando fosse otturata, *esisteva fra le Porte* S. Luca, *e* Bresciana, *ora* Ognissanti, *e precisamente di contro alla discesa del pubblico Passeggio a S. Vittore*, *contrada* Cavallara, *come si scorge stando sulla strada esterna di circonvallazione.*

(36) *La Chiesa di S. Martino era situata quasi tutta al di fuori della Porta minore del Tempio rimpetto alla Contrada* delle Beccherie Vecchie, *servendo ora ad uso di ripostiglio*, *e parte a vestibolo onde procurare un' accesso anche di fianco a questa gran Chiesa. La sua architettura era gotica*, *e munita di colonnette* (*levate nel* 1814.) *e vi si vedevano pure prima del* 1796. *dei capitelli modellati in terra cotta collo stemma* dell' antichissima Patrizia Progenie Picenardi = Vairani = Index locorum pag. 15.

della S. Sede, ma ricorsi a *Nicolò IV.* gliela accordò nel 1289., ottenendo anche *da Benedetto* XI. nel 1304. il possesso, e godimento di tutti li beni e diritti in qualunque modo spettanti alle citate Chiese di *S. Agnese e S. Martino*, così che dopo quest' epoca ricominciarono la fabbrica della loro grande, e maestosa Chiesa, che non fu però ridotta a termine, come si trova di presente, che a tutto il 1487 unitamente alla torre (37) sul disegno loro dato sino dal 1290. dagli Architetti *Andrea Massimbeni*, ed *Orazio Calzolari*.

Fu la Chiesa eretta in Parrocchia dall' Aug. Imp. *Giuseppe II.* nel 1788., ma cessò di esserne ai 13. novembre 1805. Anche l'Ordine Religioso venne soppresso nel 19. giugno 1798., e dopo aver servito il Convento a diversi usi militari è stato recentemente riattato per caserma d' Infanteria.

Tre dei migliori quadri, che esistevano in questa Chiesa furono levati dai Francesi, e per essi dal loro *Agente delle Belle Arti Pietro Giacomo Tinet* li 6. giugno 1796. per spedirli a Parigi, erano questi

Una Circoncisione del *Cav. Molosso*.

La B. V. Addolorata col Salvator morto, picciolo quadro di *Bernardino Gatti*, e

La Vergine con S. Domenico e S. Francesco di *Giulio Campi*.

---

(37) *Domaneschio-De rebus Coenobii Cremonensis Ordinis Predicatorum Cremonæ* 1767., *e Bresciani = MSS. Virtù ravvivata pag.* 186.

Sebbene priva di questi pezzi, si possono osservare ancora a dritta entrando dalla porta maggiore

1. Altare dedicato a S. Catterina, il di cui Quadro di mezzo colla Santa in piedi presso la Croce, S. Gio. Batt., ed un Soldato, che è il ritratto del *Conte Brocardo Persico* Cav. Gerosolimitano, che lo fece dipingere a proprie spese *dal Molosso* nel 1571. I due laterali in tela, e la gloria a fresco sopra la volta, di *Carlo Preda milanese*.

Le opere al di fuori sotto la volta furono eseguite dal *Masserotti*, al quale fanno molto onore quei quattro uomini ignudi a finto stucco a guisa di Cariatidi, che illudono, e sembrano di stucco a gesso.

2. S. Pietro Martire del *Molosso*, e tutti gli altri quadri di *Uberto Lalunge* detto *il Fiamingo*.

3. B. V. del Rosario = Altare di varj fini marmi, e di ben intesa architettura. La cupola, ed i quattro angeloni nei pennacchj sono *del Molosso*. La volta in 4. compartimenti, ove evvi istoriata parte della vita di M. V. di *Luca Cattapane*. Il lunettone a destra l'Annunziata dall'Angelo, di *Panfilo Nuvolone* = a sinistra il Transito di M. V. di *Giulio Cesare Procaccino Bolognese* = Il Quadro a dritta della Vergine, che scende in soccorso dei Cristiani al discacciamento degli Albigesi, è opera non terminata da *Gio. Battista Crespi* detto il *Cerano* dal Villaggo ove nacque sul Novarese, perchè finì di vivere, e = quello all'incontro a dritta della B. V., che consegna a S. Domenico il Rosario, fatica di *Alessandro Tiarino Bolognese*.

4. S. Rosa da Lima, di *Nuvolone Panfilo*, e l'architettura di *Carlo* suo figlio. Di recente al lato sinistro vi è appeso il Quadro della Santissima Trinità di *Cristoforo Agosta da Casalmaggiore*, che esisteva nella vicina Chiesa soppressa di S. Matteo.

Questa Cappella di Gius-Patronato della Nob. Famiglia *Picenardi-Rota*, che vi aveva la sepultura oltre il bel Mausoleo *Picenardi* vicino all'Altare del SS.mo, è ora di ragione della Nobile Famiglia *Sommi-Picenardi*.

5. S. Vincenzo Ferrerio = Tutti i miracoli di questo Santo sono copie tratte dall'originale da *Francesco Monti* nel 1743., che esistono a Bologna. Il quadro a destra è di *Pietro Frassi* cremonese, e quello a sinistra del *Carloni*. Tanto questa, che l'antecedente Cappella n. 4. furono eseguite col disegno del *Zaist*.

6. Altre volte questa Cappella era dedicata al SS.mo Nome di Gesù. Ora vi è la statua di S. Filippo Neri, di *Giuseppe Chiari* Scultor cremonese.

7. Altare al lato destro sortendo dalla porta delle Beccherie vecchie = S. Francesco d'Assisi, S. Lucia e la S. Famiglia, di *Gabriele Zocchi*.

8 Al di là della porta suddetta = L'Arcangelo S. Michele, S. Domenico e la B. V., di *Camillo Boccaccino* figlio di *Boccaccio*.

Sopra la detta porta in picciol Quadro = La B. V. adorante il Bambino, S. Antonio Ab. ed altre figure di *Tommaso Aleni* detto il *Fadino*, leggendovisi scritto = *Thomas de Alenis pinxit* 1515.

Sopra detto Quadretto, ed i suddetti due Altari nel gran spazio di muro = S. Domenico in mezzo ad una gran turba di gente su d'una

piazza, che stà ammirando il miracolo operato dal S. Patriarca, nel far abbruciare i libri degli Eretici, salvi quelli della santa nostra Cattolica Religione, è lavoro di *Gio. Battista Natali*.

9. = S. Tommaso d'Acquino del *Molosso* di ragione della Nobile Famiglia *Sommi* (38).

10. = S. Domenico, = La Vergine, e due Santi, che sostengono un finto quadretto di s. Domenico di *Stefanino* Pittor cremonese. Questo Quadro copre la Statua del Santo.

La cupola, e i due lunettoni di questa cappella di *Uberto Lalonge*.

Il Quadro laterale a dritta di *Carlo Preda* milanese, quello a sinistra di *Francesco Boccaccino*.

11. Altar Maggiore = L'Adorazione de' Magi di *Giuseppe Nuvolone*.

Il Quadro laterale a dritta del presbitero = Daniele nel lago de' leoni dei *Fratelli Danedi* detti *Montalti* di *Trevigi*, quello all' incontro = Il Giudizio di Salomone, di *Antonio Santagostini* milanese.

Tutta la volta del coro dipinta ad architettura è di *Carlo Villa* milanese del 1665., e le figure ivi inserite, di *Giuseppe Nuvolone*, al quale appartiene

12. = Il Quadro all' altare di S. Pio = Le Storie di S. Rajmondo a dritta, ed a sinistra del sopraddetto *Santagostini*.

---

(38) *L'altare n. 7. fu eretto nel* 1590. *a spese della Famiglia* Argenta, *l'altro al N.* 8. *da* Taddeo Oldovino *nel* 1545., *e quello al N.* 9. *da* Venturino Sommi *nel* 1398. = *Domaneschi pag.* 125. *e* 126.

13. L'ovato a quest' Altare di ragione *Sommi-Picenardi* = La B. Elisabetta Picenardi di *Sante Legnani* = La Nascita di Gesù nel Presepio felice copia fatta dal nostro *Boccaccino* del Capo d'opera di *Bernardino Campi* ora esistente nella Galleria *Sommi-Picenardi*.

14. Crocifisso a rilievo = S. Giovanni e la Maddalena a fresco del *Legnani* del 1811.

Sopra la porta della Sagrestia in picciol quadro in tavola la B. V. col Bambino ed altri Santi, di *Galeazzo Campi*.

Il Quadro grande, che occupa tutto lo spazio di muro = S. Domenico col Vessillo della Croce inalberato, di *Giuseppe Ferrari*.

Al di dentro della Sagrestia in fondo alla stessa sopra l'Altare = La Strage degli Innocenti, di *Gio. Batt. Tortiroli* del 1637.

Degli altri Quadri in tela, che adornano la Sagrestia, rappresentanti alcuni fatti del Vecchio, e Nuovo Testamento, al di dietro dei quali vi sono sulle pareti dipinti degli antichissimi stemmi gentilizii, per quante indagini siansi praticate, non è stato possibile rinvenirne l'autore nel *Domaneschi*. Ci assicura però il *Bresciani* MSS. *Storia Eccl.* pag. 142. e *Virtù ravvivata* pag. 234., essere di *Gabriele Zocchi* cremonese vissuto a suoi tempi.

Ritornando in Chiesa, e proseguendo a destra nella corrispondente picciola navata al di dietro del palco dell'organo.

15. Altare = B. Lodovico Bertrandi, e S. Guglielmo genuflessi, di *Stefano Lambri* allievo del *Molosso* del 1623.

16. = Decollazione di S. Gio. Battista, e i diversi quadretti della sua storia, due dei quali mancanti, del *Molosso* del 1590.

17. = S. Imerio, S. Vincenzo Ferreri, S. Gio. Batt. e la B. V. del *Molosso*, dipinto a spese dell' estinta Famiglia Patrizia *Cambiaghi*, del quale è pure il seguente

18. = S. Giacinto, che richiama a vita un morto. (1599.)

19. = Sposalizio di Gesù Bambino con S. Catterina da Siena, di *Cristoforo Agosta da Casalmaggiore* del 1595.

20. = L' Assunzione di M. V. al Cielo, di *Bernardino Campi*, che lo ha quasi ripetuto nel 1568. pel *Duca Vespasiano Gonzaga*, che ne fece dono ai Cappuccini di *Ponteterra* presso *Sabbioneta*.

Il Quadro sopra la porta grande = S. Domenico, che sulla piazza di *Roma* ridona la vita ad un Nipote del *Cardinale Fossanuova* caduto morto da cavallo, di *Panfilo Nuvolone*, essendo anche opera dello stesso i due laterali = Il B. Moneta, ed il B. Rolando.

S. NICOLO' = ORATORIO

Nel circondario di Porta *Pertusio*, ad onore del S. Vesc. Nicolò, si vuole dalla pietà dei Fedeli coll' assenso del Vesc. *Eusebio* fabbricata nel 659. questa Chiesa, stata ristaurata del 1316. da *Pellizzario ed Egidiolo degli Azzanelli*. Venne a miglior forma ridotta l'anno 1506. dalla *Patrizia Famiglia Majnoldo*, ed il Vesc. *Cesare Speciano* il primo gennajo 1601. vi aggiunse, oltre quella, che già aveva, la cura d' anime della Parrocchia di *S. Michele Nuovo*, onde incorporare il locale

al Collegio dei RR. PP. Gesuiti (39). Cessò però da questa nel 1788., e doveva il 1808. essere chiusa, ma acquistatasi *dal fu Sig. Marchese Luigi Magio* ottenne di poterla far uffiziare nei giorni festivi a porte chiuse per l'istruzione dei fanciulli.

Sarà grato al lettore il sapere, che la torre di questa Chiesa minacciava di cadere dalla parte della Contrada *Zuecca* (40) nel 1763., e

---

(39) *Bresciani MSS. Storia Eccl. pag.* 290. *e* Merula *pag.* 307. *e* 309.

(40) *Ognuno sa, che la Contrada* Zuecca, *si denominava anticamente* Giudea, *dal domicilio, che vi avevano gli Ebrei, ma a tutti non è noto l'epoca in cui si stabilirono in* Cremona, *ne quando vi furono espulsi, sebbene la dotta penna del fu valentissimo Ab.* Isidoro Bianchi = Tipografie Ebraiche di Cremona del Secolo XVI. *impresse dal* Feraboli *nel* 1807., *alla pag.* 44. §. XVIII. *somministri delle congetture, onde provare l'epoca in cui furono obbligati di lasciare la nostra Città. L'estensore, che coprì onorevoli, e pubblici impieghi, nell'occasione di essere* Ragionato Municipale, *nel* 1802. *ebbe la bella sorte di rinvenire nelle vecchie Carte del Pubblico i MSS.* di Cesare Pollizio Conservatore degli Ordini in Patria nel 1583. *Da questi si rileva alla pag.* 287., *e* 288. *una conferma di Capitoli convenuta tra gli Ebrei, ed il nostro Pubblico seguita nel* 1420.; *quale dice trovarsi nel fascio inscritto* = Hebreorum Ordines, *e la stessa fu*

che il Capo Mastro *Gio. Batt. Paroni* seppe raddrizzarla con universale ammirazione. (41)

In mezzo al coro vi sta dipinto in tavola la B. V. col Bambino, che scherza col picciolo

---

rinnovata alla pag. 19. *del Libro delle Provvisioni* = Confirmatio Capitulorum Hebreorum lib. Provvisionum primo 1420., *nel quale alla pag.* 15. *ſcrive trovarsi* = Item Capitula Hebreorum inhita cum Civitate &c. 1420. 21. et 22. *E circa l'espulsione dei medeſimi lo ſtesso* Pollizio *la riferisce al* 1582. *regnando* Filippo II. Re di Spagna *ove al fog.* 228. tergo *indica un ordinazione in cui si dice* = Ordinatio quod Hebrei expellantur, *e replica la ſtessa cosa al* libro delle provvisioni 1582. fog. 93. e 102. *Viſta quindi la data quasi certa della loro dimora, e quando vennero scacciati, si terminerà col dare il Circondario ove abitavano, che si estendeva nelle contrade* Giudea, *ora* Zuecca, Speciana, Bottona, dei Bindellari, de' Coltellai, e Beccherie Vecchie, *ed avevano finalmente il loro Cimitero in fine del* Borgo S. Rafaele, *ora* Prato del Vescovo, *e preciſamente in quel campo contiguo al* Quartiere novo. Veggasi = Geometria Famigliare di Alessandro Capra stampata dal Zanni 1671., *ove alla pag.* 180. *scrive* = E i siti, ove anticamente erano le sepolture degli Ebrei, *avendo detto di sopra* = E quelli (*siti*) che sono dalla Chiesa di Betlemme sino alla Chiesetta infine del Prato.

(41) Vairani = *Inſcriptiones* N. 1805.

S. Gio. Batt., e genuflesso dall'altro lato S. Nicolò di *Gio. Francesco Bembo*. (42) Da quel poco, che vi resta di originale quest'opera sembra avesse un gran pregio, se per ristorarla non fosse stata guastata da *Fochtezn* pittore tedesco, e = la Deposizione di Cristo dalla Croce, di *Vincenzo Campi*, sono i due soli monumenti, che vi esistono.

S. AGATA

Parrocchia con Anime 3160. circa.

La Chiesa di S. Agata, la quale ebbe anche la cura di un Ospedale di uomini, e di donne, alla di cui sussistenza fu assegnata la quarta parte dei redditi alla medesima spettanti, venne fabbricata circa l'anno 1077. (43) Doveva

---

(42) *Bresciani MSS. Virtù ravvivata pag.* 195. *lo dà lavoro di* Bonifazio Bembo *fratello di Gian-Francesco*.

(43) *Ne fa di ciò evidente prova una Pergamena esistente nell' Archivio Episcopale datata li* VIII. Kalend. Maii Ann. 1077. *In essa gli Giugali* Pietro *figlio di* Martino Cenagallo, e Cristina Figlia di Negrone, *entrambi protestando di vivere* Lege Longobardorum *col consenso dei prossimi parenti* donano, ed offrono, cedono, e conferiscono *alla Chiesa di* S. Pietro di Roma, *tre pezze di terra*, *sopra di una delle quali* est ædificium edificatum pro Ec-

però essere questa Chiesa posta verosimilmente

---

clesia quæ est consecranda ad honorem Dei, & S. Agathæ Virginis Martirisque foris, & prope istam Civitatem prope Portam quæ dicitur Pertuso. *Da ciò poi, che soggiungono risulta, che questa Chiesa veniva fabbricata colle oblazioni de' Cittadini, alle quali li detti Consorti aggiungono la presente donazione.* Quia sic est nostra bona volontas pro animæ nostræ, illarumque omnium, quarum eleemosinis, & oblationibus usque nunc, & in futuro inhibi pro eadem Ecclesia S. Agathæ collatæ sunt, vel fuerint, rimedio, atque retributione æterna. *Questa donazione però non venne fatta alla Chiesa di* S. Pietro di Roma, *non ad altro oggetto, che per subordinare la Chiesa di S. Agata alla sola* Santa Sede, *uniformandosi con ciò a quanto avevano pur fatto i fedeli, che concorrevano alla Fabbrica della medesima. Il* Merula *pag.* 25. *ne porge un indubitata prova colla bolla di* Gregorio VII. *data circa l' anno* 1078., *e riferita in altra Bolla di* Urbano II. data in Piacenza pridie Kalendas Aprilis indictione XIII. Anno Incarnationis 1096., Pontificatus vero sui Anno VIII., *e tutte le successive Bolle Pontificie risguardanti questa Chiesa la dichiarano immediatamente soggetta alla Santa Sede, alla quale fu imposto l'annuo censo di denari* 12. *milanesi; del pagamento dei quali ne esistono i documenti sino al* 1410. *Che vi fosse unita la cura d' uno Spedale ne fa fede la*

in un piano molto più depresso del presente,

ſteſſa Bolla di Gregorio VII. *riportata dal* Merula *alla pag.* 25. *Ma molte eſteſe notizie tolte da autentici documenti eſiſtenti nell'Archivio Parrocchiale, ed a ciò relative ſomminiſtra il MSS. del defunto* Proposto Mitrato D. Giuseppe Maria Bonafossa, *che ha per titolo* = Storia della Chiesa di S. Agata. = *Da queſto ſi rileva* (*pag.* 40. *al* 42.), *che l' Oſpitale esiſteva nella vicinanza* di S. Croce, *e che fu demolito allorchè il* Duca Barnaba Visconti *fece fabbricare il Caſtello, venendo trasportato* sulla Piazza di S. Agata *veroſimilmente verſo la strada*, *che conduce a* S. Ilario. *La cura del medeſimo apparteneva interamente al Propoſto, e Capitolo tanto nello* Spirituale, *che* temporale, *che eleggevano il Rettore, o Miniſtro, al quale non era lecito di fare alcun contratto senza speciale approvazione. Quindi fra i diverſi contratti ſi scorge alla pag.* 41., *che li* 20. *aprile* 1352. Fra Cabrino da Casalorcio *Ministro, e Rettore della Caſa e Convento degli Umiliati di* S. Giacomo de Sonciuo de Cremona (*il qual monaſtero era nella contrada* di S. Ambrogio) *fino dal* 1307. *aveva data a* Fra Anselmo de Regalibus *allora Miniſtro dell' Ospedale*, una pezza di terra Ortiva *a titolo di livello perpetuo, confinante ora col* Naviglio di Cremona *nella* contrada S. Ambrogio. *Ora volendo lo Spedale rinunziare detta* Investitura, Fra Marco de Zohannis *Miniſtro, col consenso di* Fra Bernardo De Miglio *Propoſto di S. Agata*,

oppure aveva un così detto Scurolo (44). Con-

---

cui dictum Hospitale est subiectum, *divenne ad una transazione con* Fra Bertolino de Summo Prelato de'Frati Umiliati, *in vigore della quale rinunziò ai medesimi detta pezza di terra, ed inoltre pagò sette fiorini in compenso di peggioramenti fatti alla stessa; e nel medesimo documento si parla anco d'un Ospitale di femmine, poichè si fa menzione di* Suor Bonaventura da Sospiro Ministra, di Antoniola Berlandi, Giacomina Bonbeccari, e Magliola Negraboli, tutte Suore dello Spedale di S. Agata. *Allorchè poi sul principio del secolo XV., fu trasferito, e riedificato poco lungi dalla piazza di S. Agata, ottenne il Proposto di quel tempo da* Martino V. *l'unione in perpetuo al monastero, ciò che fu eseguito da* Simonino Picenardo Commissario Apostolico, ed Arcidiacono della Cattedrale li 5. Aprile 1428. *Nel* 1451., *essendone Ministro* Fra Antoniolo Guarganti *deve aver subita la sorte di tutti i luoghi pii d'essere stato, cioè aggregato all'Ospital Maggiore, ad onta che* Fra Bono Uspinelli *Proposto ricorresse a* Nicolò V., *il quale avendo delegato il Vescovo* Venturino *decise a favore del Monastero con due Sentenze registrate nel* 1452. *dal Notaro* Giacomo Soresina, *poichè dopo quest'epoca non trovasi altra menzione, nè dello Spedale, nè de'suoi Ministri.*

(44) *Nel* 1755. *in occasione di scavare un deposito per* Donna Eleonora Crotti *poco lungi dal presbitero, ed alla profondità di sei brac-*

cessa nel 1090. ai Canonici Regolari della Congregazione di *S. Maria di Frigionaja* ai quali venne pure affidata la cura d' anime, (45) fu in diverse epoche arricchita di moltissimi beni, e privilegi, fra i quali il Proposto *Giacomo Battezzati* ottenne da *Giovanni XXIII.* l' uso del *Bastone Pastorale*, dell' *anello*, della *mitra*, e di *tutte le altre insegne Pontificali* (46). Ma

---

cia, si scoperse il lastricato, e le pareti dipinte di diverse sacre Immagini, fra le quali quella della B.V. avente da una parte S. Rocco, e dall' altra S. Sebastiano = *MSS.* Bonafossa *pag.* 8.

(45) *La cura d' anime annessa alla Chiesa Parrocchiale di S. Agata affidata l' anno* 1090. *ai Canonici Regolari si stendeva nel Borgo di* Porta Pertusia, *nella Strada* Maestra, *nei Quartieri detti degli* Alemanni, *dei* Bonbeccari, *e dei* Gioffani, *nella strada di* Catortola, *e nell' altra detta prima* Strada Stoppa, *poi* Trecca, *ed ora* Strada Nova. *Essa è cosa da notarsi, che siccome il Monastero, massime dalla parte del Borgo e di strada* Stoppa *era prima disabitato, così venne il medesimo dato con tenuissimi livelli a diversi Particolari coll' obbligo, che dovessero ivi fabbricare delle case,* cuius habitatores vivi & mortui venire debeant ad Ecclesiam S. Agathæ, *espressione, che si trova in quasi tutte le Investiture dei Secoli* XII. *e* XIII. MSS. Bonafossa.

(46) *Fra le varie donazioni citate dal MSS.* Bonafossa *fatte al Monastero di S. Agata, e*

l'anno 1184. caduti i Cremonesi in disgrazia dell' Imperatore *Federico II.*, ed avendo suo figlio *Enrico* intrapreſo l'assedio di Cremona, ed accampatosi in *Città nova*, le di lui truppe rovinarono la Chiesa, il Monastero, e le vicine case senza ottenerne dopo indennizzazione alcuna, poichè il *Proposto Pietro de Anto*, o *Danto*

---

dalla Conteſſa Matilde *nel* 1115. *di Beni in* Caſtelleone ed Acqualunga Badona, *e nel* 2. *settembre* 1222. *dal Veſc.* Sicardo pro remissione peccatorum suorum, *non è da ommetterſi la ſeguente regiſtrata alla pag.* 46. *e* 68. = Un altro de' più antichi possessi del Monastero fu quello, che gli pervenne colla donazione, che gli fece Waltero Vescovo di Cremona della Chiesa di S. Valeria consistente in una petia de terra juris Episcopii Cremonensis Ecclesiæ, quæ est in loco, qui dicitur Aucia (*ora Olza oltre Po*), et de tanta terra in circuitu ejusdem Ecclesiæ in Prato, & in Busco, cui justa mensura est duodecim jugerum, et de decimalibus omnibus quæ non sunt Canonicæ S.tæ Mariæ. Cum onere quod Clerici qui per tempora ordinati fuerint in dicta Ecclesia S.tæ Agathæ teneantur solvere Domino Waltero ejusque successoribus omni anno in Feſtivitate S.tæ Mariæ, quæ eſt octavo kalendas Aprilis, pro ficto duodecim denarios argenti bonos mediolanenses pro dicta Ecclesia, & alios duodecim pro dictis decimalibus. Et si Dominus Walterus, aut ejus successores dictos Clericos moleſtari

nel 1223. dovette vendere i beni posseduti in *Meleto*, *Del Corno*, *e Castelnuovo Bocca d'Adda pro miglioramine dictæ suæ Ecclesiæ*, e pel mantenimento dei Religiosi, fondi, che poscia ricuperò nel 1227. l'altro Proposto *D. Pietro da Polesine*. Le guerre civili, e la pestilenza aven-

---

ausi fuerint, teneantur componere argenti denarios bonos mediolanenses in libras centum: et si dicti Clerici non solverint dictum fictum, Archipresbiter Ecclesiæ S.tæ Agathæ, & sui successores teneantur componere dicto Episcopo pœna denarios argenti bonos mediolanenses in libras viginti.

Questa donazione acta fuit Anno ab Incarnatione 1086. Indictione X. die Sabati VI. kalendas 8.bris in Civitate Cremonæ, *e la medesima è sottoscritta dal Vescovo nel seguente modo*

Ego Walterus peccator Episcopus electus manu propria subscripsi.

E vi seguono le sottoscrizioni di diversi Diaconi, e Chierici della Chiesa Cremonese, e di varii Giudici, e Notari del Sacro Palazzo. Da questa Pergamena, che tuttora esiste nell'Archivio Parrocchiale della Collegiata di S. Agata vedesi quanto s'ingannino l' Ughelio, *il* Zaccaria, *ed altri, che non costituiscono* Waltero *nel Vescovado di Cremona, che circa l'anno* 1107.

Tale donazione, od investitura fu dappoi confermata dal Vesc. Oberto, *il quale* = cum ligno quod in sua tenebat manu, *ne investì* Domenico *Prete, e Proposto di S. Agata coll' obbligo del suddetto Canone &c.*

do diminuito di numero i Monaci di S. Pietro al Po, vi subentrarono nel 1430. i Canonici di S. Agata, ed abbandonato il Convento non vi rimase al governo della Chiesa, che il solo Proposto *D. Bono Uspinelli* (47). Quindi alla morte

---

Questa bellissima Pergamena data Cremonæ nono kalendas Julii anno ab Incarnatione 1119. in Caminata Episcopi, *è sottoscritta dal Vescovo con il seguente verso*

Obertus scripto subscripsit præsul in isto.

Seguono le firme di Arnaldo Arciprete, *e di diversi altri Preti, Diaconi, e Suddiaconi, verosimilmente Canonici della Cattedrale. E' da notarsi la sottoscrizione di un certo* Enrico, *che sembra delegato ad accettare la detta investitura, mentre si sottoscrive col seguente distico.*

Hoc placet Henrico, lætus subscripsit in isto
Lætior ast esset si Præsul plura dedisset.

(47) Bono de Uspinelli *fu l'ultimo dei Canonici Lateranensi, che coprì la Prepositura di S. Agata. Fra questi dalla serie Cronologica nel MSS.* Bonafossa *trovasi alla pag.* 83., *che* = *D. Pietro De* Anto, *o* Danto *fece diverse Investiture, e Contratti dal* 1218. *al* 1224., *fra le quali è notabile quella stipulata nel* 1224. *nel Palazzo Vescovile*. Cum consensu Domini Omoboni de Contegasciis Episcopi Cremonensis tamquam Comitis, & Mondualdi Generalis Dominæ Richilde de Rovere, *la quale fa la vendita d'una Casa livellaria al Monastero di S. Agata. Questo Vescovo per altro non può*

di questi secondo l'uso di que'tempi *Nicolò V.* con Bolla data *VI. Kalendas aprilis* 1454., la eresse in Commenda, della quale essendone investito da *Callisto III.* nel 1457. il nostro Concittadino Monsignore *Gio. Batt. Archediaconi* detto *degli Artezaga*, ottenne da *Pio II.* nel 1464., che soppresso il Monastero, come abbandonato da'suoi Canonici, venisse costituito in Prelatura secolare, che conferì al medesimo, con obbligo entro tre anni dell'erezione di un Capitolo con due Canonici. La rinunciò circa il 1481. ad *Antonio* di lui Nipote, che si prese la cura di riedificare l'antica cadente Chiesa, ponendovi la prima pietra li 13. settembre 1495. col disegno dell'Architetto *Bernardo Dalera*. Ma a maggiore ornamento, e decoro della medesima contribuì nel XVI. secolo il Proposto *Girolamo Trecchi* coll'aumento d'altri sei Canonicati, che ottenne nel 1512. da *Giulio II.*, col far dipingere nel presbitero a fresco il martirio di S. Agata, col ridurre a disegno la facciata, e finalmente col far levare il portico, che vi era davanti, onde la piazza riuscisse più spaziosa. (48)

---

essere, se non se Omobono Madalberto, *che era in quell'anno Vescovo di Cremona, e che forse oltre il cognome di* Madalberto *portava anche quello di* Contegasciis.

(48) *Oltre il Palazzo, del quale si farà cenno parlando dell'* Archivio Notarile, *che i Consoli della Città nel* XIV. *secolo, fabbricarono sulla piazza di S. Agata, vi costruirono anche non*

Nel 25. Giugno 1798. qu est'Insigne Collegiata coi Canonici venne abolita, restando al Proposto il titolo di *Monsignore*, ed *Arciprete mitrato*, del di cui distintivo ne è insignito nelle principali funzioni.

Si conserva in questa Chiesa una delle più

---

lungi dalla Chiesa un Portico sulle ragioni della stessa. Perlocchè venendo lesi i diritti, che avevano il Proposto, ed i Canonici sul Cimitero, riportarono dall' Arcivescovo d' Acqui *allora Legato Apostolico in Lombardia un Breve* = Dat. Placentiæ X. kalend. decemb. Pontific. Gregorii XI. anno I. *che corrisponde all'anno* 1371., *con cui venne ai detti Consoli ordinato* = Qualiter Porticum ipsum totaliter removentes ab inferendis, ipsi Ecclesiæ, ac Personis injuriis, & molestiis adeo pacifice desistatis, quod non oporteat, quod contra vos propterea procedamus. *Effettivamente poi il Portico non fu distrutto, che circa l'anno* 1507. *Anzi pochi anni dopo, cioè nel* 1514. *fu dal* Giudice delle Vettovaglie *perturbato il possesso della Prepositura, e della Chiesa sopra la detta Piazza, ma il Proposto, ed i Fabbricieri, essendo ricorsi al* Consiglio Generale dei Nob. Decurioni della Città, *coll' esporre, che la Piazza era l'* antico Cimitero *della Chiesa, ed avendo il* Consiglio *fatto scavare in diverse parti il terreno, vi si trovarono e sepolcri, ed ossa, restando così ripristinata per sempre ne' suoi diritti la Chiesa. MSS.* Bonafossa *pag.* 17.

antiche, ed insigni reliquie di cui si pregia la R. Città di Cremona, volgarmente detta S. *Tavola*, sulla quale in *Catania* riposò già lungamente il Corpo della Verg. Mart. S. Agata (49).

Ma dopo tuttociò, che si è detto, è finalmente necessario il parlare dei monumenti, che si conservano nella Chiesa.

E' questa divisa in cinque navi, ed en-

---

(49) *L'antica Storia, e la tradizione attesta, che dominando nell'Italia* Alboino Re de' Longobardi, *sedendo sulla Cattedra di S. Pietro* Giovanni II., *e nel Governo Episcopale di Cremona* Creato da Ponte Lodigiano, *l'anno* 568. *fu da un Prete, ossia Parroco Cremonese trasportata in questa Città da* Catania in Sicilia *la detta prodigiosa Tavola, insieme ad un Osso intero della spalla di* S. Agata. *Non solo tutti i nostri Storici confermano questo fatto, ma lo attestano pure anche gli esteri, fra i quali* Agostino Inveges, Giulio Mazzarino, Pietro Carrera, Antonio Colnaro, *ed i* Bollandisti *al T.* 4. *N.* 27. *MSS.* Bonafossa *pag.* 30. *al* 34.

Alcuni però fra i più recenti indagatori delle Cose Patrie sostengono, che essa non fosse portata a Cremona, che dopo il mille da un nostro Concittadino della Nob. Famiglia Anguissola, *che l'ebbe in dono dalla Città di* Catania, *ove con molto zelo aveva egli predicato, e questi la desiderò per farne regalo alla sua Patria, ed alla sua Chiesa, abitando esso a S. Agata, come Canonico Lateranense*

trando nella picciola porta a mano destra, nella prima nave si osserva

L' Altare di S. Sebastiano, su cui è atteggiato il S. Martire ignudo legato ad un albero, di *Gervasio Gatti* del 1574.

Il vicino Altare = La B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriele di *Andrea Scutellari* da *Viadana* del 1588.

La B. V. Addolorata nel pilastro presso l' Altare di S. Agata, del 1526., ed il Cristo legato alla colonna del 1523. nell'altra navata, sono ressidui di pitture in tela di buon pennello collocativi da pochi anni, ma non si conosce l' autore.

Presso l' Altare del SS.mo vi è un superbo Mausoleo di ragione della Nob. ed antica *Gente Trecchi* levato dalla Chiesa de' SS. Giacomo e Vincenzo nel 1789., lavoro dello scultore *Cristoforo da Roma* (50).

---

(50) *La scoperta di un tal lavoro è dovuta all'* Ab. Jacopo Morelli, *e si trova menzionata nella di lui Opera impressa in* Bassano *nel* 1800., *che ha per titolo* = Notizie di disegno nella prima metà del secolo XVI., *ove alla pag.* 37. *riportando il MSS. di un Anonimo di quel tempo fa sapere quanto egli ha scritto* = In S. Vincenzio = La Sepoltura de..... a man destra fu de Cristoforo da Roma laudata per la sottilità de fogliami. *Questo bravo Artefice però viene anche citato dal* Vasari *sotto il nome di* Jancristophoro *nella Vita di* Paolo Romano *Part. II. pag.* 298., *e dal* Bartoli *V. II. pag.* 71.

Oltrepassato l' Altare del SS.mo evvi quello di juspadronato del *Venerando Consorzio*, ora concentrato nella *Congregazione di Carità*. *Bernardino Campi* in giovanile età a spese del Canonico *Fazio de Trecchi* vi ha dipinta l' Assunta apponendovi il suo nome = *Bernardinus Campus Cremonens. Faciebat Anno* 1.5.4.2.

La Pala dell' Altar Maggiore = S. Agata condannata dal Tiranno al martirio con molte altre figure, evvi sotto il nome dell' Autore = *Gervasius Gattus dictus Soliarius F.* 1608.

I quattro scomparti lateralmente dipinti nel Presbiterio, sono opera di *Giulio Campi* assai grandiosa, encomiata dal *Vasari*, e rappresentano fatti allusivi al martirio di detta Santa. L' epoca in cui furono eseguiti si scorge dal seguente = *Julius Campus Faciebat MDXXXVII.*

Nel vicino Altare dedicato al Sacro Cuor di Gesù, evvi un' afresco rappresentante la B. V. che allatta il Divino Infante, opera del 1536. ristaurata nel 1793. che potrebbe essere del sopracitato *Giulio*.

Il gran Quadro in tela = La Moltiplicazione del pane, che resta sopra la Porta della Camera Presbiterale, è lavoro di *Francesco Boccaccino* ritoccato da *Francesco Cacciaiupi cremonese*, ed era un tempo nel Refettorio dei PP. Teatini in S. Abbondio.

Passata la Cappella della Concezione, segue l' Altare = S. Giorgio a cavallo, che si attribuisce a *Giulio Campi*.

Finalmente tutta la volta della Navata Maggiore dipinta con varj compartimenti all'antico, con entro alcune mezze figure, istoriette, arpie ec. è di *Bernardino Ricca* o *Ricco* nato

in Cremona circa il 1450., del quale è fama, che dipingesse nel 1512. alcuni lavori di rabeschi nel nostro Duomo, che poi perirono in breve per essere stati condotti a secco.

CHIESA SUSSIDIARIA
S. LUCA

Si vuole questa Chiesa fosse fondata dal Cardinale, e Vescovo *Marco Oddone* ponendovi la prima pietra li 21. Settembre 1165., il quale vi si crede anche sepolto l'anno 1167. Dalla sua erezione sino al 1528. fu governata da Preti Secolari, ma *Clemente VII.* per rinuncia fattane dal Rettore *Apollonio Salandi*, ne investì i *Frati Amadei* dell'Osservanza di S. Francesco, e Pio V. nel 1567. vi unì i PP. Minori Osservanti, che abitavano nel *Borgo di S. Sebastiano* nel Convento di *S. Maria delle Grazie*. Furono però tutti l'anno 1772. aggregati con quelli di S. Angelo, e restò la Chiesa con cura d'anime sotto la direzione d'un Prete Secolare detto *Vicario*, al quale il nostro Prelato di gloriosa memoria *Ignazio Maria de Marchesi Fraganeschi* conferì il titolo di Parroco, di cui ne fu insignito sino al 13. novembre 1808. Molti nostri Concittadini contribuirono all' abbellimento della medesima, e fra questi nel 1415. *Anghinorio Acqualunga*, e del 1471. li spettabili *Pisenato ed Andrea Fratelli Pisenati* (51).

---

(51) P. Flaminio da Parma *Minor Osservante* =

La Chiesa è divisa in tre navi, e merita osservazione il Quadro appena dentro la porta grande a mano destra = la B. V. col Bambino Gesù in alto, S. Gio. Batt. ancor fanciullo seduto su di un sasso con l'Agnello, S. Antonio Ab., ed una figura in ginocchio, di *Bernardino Campi*.

3. Altare = la B. V. languente sostenuta da due donne, d'incerto autore.

5. = S. Pietro d' Alcantara rapito alla vista dell'apparsagli Ostia, del *Masserotti*, del quale è pure = S. Pasquale rapito in aria dinnanzi ad una Croce nel contiguo sesto Altare.

7. = La decollazione di S. Gio. Batt. di *Camillo Gavassetti*, che vi ha apposto il nome = *Camillus Gavassettus Mutinensis F.*

Altar Maggiore = Il Salvatore e la B. V. in gloria seduti ec., del *Molosso*.

I due laterali = S. Pietro d' Alcantara comunicato dall' Angelo, e = Scoto, che sta contemplando la Concezione di M. V. apparsagli, mentre di essa scriveva, di *Franceso Boccaccino*.

9. Oltrepassata la Cappella dell' Altar maggiore nell'altra nave = La B. V. della Concezione sopra le nubi, del cremonese *Sigismondo Benini* morto decrepito ai tempi del *Zaist*.

Nella Cappella al di là della picciola porta all' Altare dedicato a S. Antonio da Padova i due laterali = Il Santo assiso a tavola, ed =

Memorie istoriche della sua religione V. I. pag. 383., Aglio *pag.* 84., *e* Vairani *Index locorum pag* 24.

il miracolo del medesimo, che presenta ai genitori un picciolo bambino morto, di *Agostino Bonisoli* allievo del *Tortirolo*.

E' di *Galeazzo Campi* del 1518. la tavola rappresentante la B. V., il Bambino, S. Giuseppe da una parte e la Maddalena genuflessa dall'altra, passata la Cappella della Concezione.

Finalmente il gran Quadro in tela sopra la porta maggiore = S. Luca, che mostra l'effigie di M. V. ad una numerosa turba di persone, del citato *Masserotti*; e l'intaglio dell'Organo ricordato anche dal *Cicognara*.

ORATORIO DEL CRISTO RISORGENTE

Fuori appena della Chiesa di S. Luca evvi un picciolo Tempietto ottangolare eretto nell'anno 1524., ove *Gio. Batt. Trotti* detto *il Cav. Molosso* vi ha dipinte maestrevolmente varie storie della Vita del Redentore parte a fresco, e parte ad oglio, che formano una picciola galleria, il quale è molto frequentato dai divoti Cremonesi. Di quest'Oratorio, giusta il *Merula* pag. 277. il *Vescovo di Mantova Francesco Gonzaga* nel suo libro = *Origine della Religione Minoritana di S. Francesco*, ha scritto quanto segue = *Extat non procul ab hujus Ecclesiæ foribus quædam Salvatoris nostri Sepulcro exilientis imago, ad cujus invocationem ab anno* 1524. *usq., in præsentem diem plura, eaq., mira beneficia confluentibus in necessitate fidelibus, Deus Optimus Maximus præstare dignatur*.

PALAZZO SAN SECONDO

Pochi passi distante dalla Chiesa di S. Luca merita attenzione la celebre porta di marmo del Palazzo alias *Stanga*, ora *Rossi Sansecondo*, lavoro di *Bramante Sacchi Scultor cremonese* dimenticato dal *Zaist* (52). *I minuti lavori*, dice il *Cav. Cicognara* V. II. pag. 184., *ivi espressi se non giungono alla preziosità delle cose del Bombaja, sono però meritevoli di molta osservazione.*

PALAZZO CROTTI *alias* RAIMONDI

E proseguendo un poco più avanti del detto *Palazzo Sansecondo* dall'altro lato della stessa contrada si vede il Palazzo un tempo dell'estinta Nob. Famiglia *Raimondi*, ora *dei Conti Crotti*. Disegno è questo dell'Architetto, e proprietario *Eliseo Raimondi*, che lo fece innalzare dai fondamenti nel 1496. come riferisce il *Zaist V.* I. *pag.* 91. Le opere di scultura sono di *Gio. Gaspare Pedoni*, il che si legge *nei bellissimi, e strani capitelli* = *Io. Gaspar de Lugano* 1499. Da ciò arguisce il *Cav. Cicognara* V. II. pag. 185., che la Famiglia del *Pedoni* fosse originaria da *Lugano*, per aver aggiunto nelle sue opere, al proprio nome anche la patria.

---

(52) *Aglio pag.* 90.

CHIESA SUSSIDIARIA SS. JACOPO E VINCENZO

Chiesa divisa in tre navi fatta coſtruire dal *Vesc. Pietro Stanga* del 1120., vicino alla quale vi fu eretta nel 1301. quella di S. Jocopo stata concessa agli Umiliati (53). Soppressi nel 1570. venne accordata da *Pio V.* ad istanza dell' Arcivescovo S. Carlo ai *Chierici Regolari della Congregazione di S. Paolo* detti *Barnabiti*, che nel 1584. di due Chiese ne formarono una sola ſotto il titolo d'ambedue i Santi, per cessione loro fatta dal Rettore *Fernando Bonetti*. Traslocati altrove nel 1791. fu il tutto ridotto ad uso militare, ma nel 1808. fu riaperta, e benedetta la Chiesa, e nel 1810. convertito il locale in *Casa di ricovero*, e *Lavoro volontario* sotto l' immediata direzione della *Congregazione di Carità*, che ne sostiene la spesa. I dipinti, che trovansi in Chiesa sono

= La B. V. Annunziata dall' Arcangelo, di *Gervasio Gatti* = *Gervasius de Gattis dictus Sojarus MDCVIII.*

---

(53) *Il celebre Bibliotecario Modonese Ab. Girolamo Tiraboschi* = Vetera Humiliatorum Monumenta *V. II. pag. 21. fra le caſe, e Chieſe godute dagli Umiliati in Cremona scrive di questa* = Alia porro Cremonæ erat domus de Soncino de Cremona appellata, ac S. Jacobo sacra. Habemus hujus monumentum An. MCCCXLIV. IX. Oct.

= La B. V. in piedi scesa dal Cielo in atto di riunire la mano stata troncata dal braccio di S. Gio. Damasceno. Viene atribuita ad uno scolaro di *Luigi Miradori*, ed ambedue esiſtevano nella soppressa Chiesa di S. Giorgio.

= S. Vincenzo de Paoli all' Altar maggiore d' incerto autore, e = S. Gioachimo e l' Angelo, che gli appare in sogno, di *Francesco Boccaccino*, vi furono trasportati nel 1808. dai *Sigg. della Miſſione*.

Finalmente le due Statue = La B. V. della Concezione, e = S. Benedetto, sono dello Scultore *Giuseppe Chiari* allievo e suocero di *Giacomo Bertesi* = *Zaist* V. II. pag. 93.

SS. QUIRICO E GIULITA

ORFANOTROFIO DELLE FEMMINE

Il Veſc. *Nicolò Sfondrati* nel 10. gennaro 1584. pose la prima pietra della Chiesa e Convento sotto il titolo dei detti SS. Martiri, e lo assegnò alle *Vergini Benedettine Caſſinensi* ricovrate in Città sino dal 1384. in tempo, che avevano per Abbadessa certa Monaca *De Rondanini* (54). Soppresse li 10. aprile 1785. fu dall' *Aug. Imp. Giuseppe II.* assegnato il locale ad uso *dell'Orfanotrofio delle Femmine* traslocate da S. Orsola nel 1786.

---

(54) *Merula pag.* 177., *e Vairani. Index Locorum pag.* 30.

Ora non vi esiste = il Presepio del 1587. di *Andrea Scutellari Viadanese* citato dal *Panni* pag. 135., e dall'*Aglio* pag. 91., ma invece evvi all' Altar maggiore = L'Annunziata dall'Angelo del *Masserotti*, ed all' Altare a sinistra, il quadro in tavola, recentemente ristaurato, rappresentante = La B. V. seduta sopra uno scanno col Bambino, e li SS. Vincenzo Mart. ed Antonio da Padova in piedi; lavoro, su cui l'artefice vi ha scritto il suo nome *Boccaccinus Boccaccius Fac. MDXVIII.*, ed erano ambedue nella vicina Chiesa di S. Vincenzo.

Nel coro interno delle Monache, che serve ora ad uso delle Orfane, vedesi dipinto a fresco = Cristo in ginocchio colla Croce in spalla = Non è a nostra cognizione l'autore, ma in una finta tavola sul muro stesso rilevasi l'epoca in cui fu eseguito = *D. Hippolita De Malnepotis Fecit Facere Pro Sua Devotione Anno. A. Nativitate Domini. MDLXXXXII.*

S. MICHELE

Parrocchia con circa 2700. Anime.

Distrutta Cremona sino dai fondamenti da *Agilulfo Re de' Longobardi* li 21. agosto 602. furono astretti gli abitanti di rifugiarsi nei boschi, e nelle vicine campagne. Ma morto questi, la pietà della di lui consorte *Regina Teodelinda* li invitò a ripatriarsi circa l'anno 630. E' a quest'epoca, che i nostri Progenitori edificarono questa prima Chiesa ad onore dell'*Arcangelo S. Michele*, e che per molti secoli ven-

ne governata dai nostri Vescovi (55). Di fatti da varie Bolle Pontificie si scorge, che i Vescovi destinati alla cura del gregge cremonese (dopo l'erezione dell'attuale Chiesa Cattedrale) hanno in ogni tempo tenute, e pretese le ragioni di S. Michele, e de' suoi beni, come di immediata pertinenza Episcopale (56). Arric-

---

(55) *Il Canonico* Negri *nel suo MSS. somministra ampia materia con una quantità di documenti, onde provare che l'attuale Chiesa di S. Michele fu la prima Cattedrale edificata dai Cremonesi, ed amministrata per molti secoli dai nostri Vescovi. Si riserviamo di dare queste notizie dettagliate nel* Saggio Storico sulle Vicende di Cremona.

(56) *Queste Bolle Pontificie, che esistevano nell'Archivio del* Rmo Capitolo della Cattedrale, *ebbimo luogo di esaminarle, allorchè il Capitolo stesso si determinò di collocare con qualche ordine le antiche Carte. La prima è di* Callisto II. *data nel Laterano li* 20. *marzo* 1124., *la seconda di* Lucio II. *del* 17. *Marzo* 1144. *ambedue spedite a favore del* Vescovo Oberto *in ciascuna delle quali si leggono queste precise parole* = Ecclesia Sancti Michaelis, prædia, et possessiones quas Episcopus per idoneos testes proprie ad Episcopatum pertinere probavit, pacifice obtineat = *La terza finalmente è di* Gregorio VIII. *a favore del* Vesc. Sicardo *data in* Ferrara *li* 10. *novembre* 1187. = Ecclesiam Sancti Michaelis in Burgo, cum Possessionibus et pertinentiis suis perpetuo quiete possideat.

chita successivamente di privilegi ebbe pure un tempo il distintivo di Collegiata con Canonici (57) ed Innocenzo VIII. con Breve *datum*

---

(57) *L' erezione in Collegiata con Canonici trovasi nel MSS.* Negri. *Non avendola finora fatta conoscere i nostri Storici, crediamo far cosa grata agli Amatori delle cose patrie il produrla per esteso.*

In Nomine Dei Amen. Anno Dominicæ Incarnationis millesimo trecentesimo septimo decimo Indictione XIV., die quinto mensis maij; *Cremonæ super sala Episcopalis Palatij. Præsentibus* Religiosis *et Reverendis Viris Dominis* Abramino *Abate Monasterii S. Laurentii Cremonæ*, Guglielmo *Abbate Monasterj S. Thomasi, Fratre* Alberto *Præposito S. Cataldi, Fratre* Thomaxio *Prælato Domus S. Abundj*, Gulielmo *Præposito SS. Ægidij & Homoboni, Domno* Joanne *Priore SS. Cosmæ & Damiani testibus præsentibus rogatis. Hoc exemplum per me subscriptum* Balionem *Notarium infrascriptum ex autentica manu* Jovisaltæ *Notarij scriptum, Domino* Gulielmo de Goglis *Archipræsbitero Plebis S. Andreæ ultra Padum Diœcesis Cremonensis, ac Vicarij Venerabilis Patris* D. Egidij *Dei gratia in Episcopum Cremonense ellecti, & confirmati; inustatum fuit, ut in ejus præsentia per me ipsum* Balionem, *& alios subscriptos Notarios diligenter cum autentico auscultatum: Et cum Dictus Dominus* Gulielmus *videret ipsum, cum ipso autentico concordare, ut adhibeatur eidem*

Romæ apud Sanctum Marcum anno Incarnationis dominicæ 1491. *V. nonas maii ....* accordò al

---

exemplo, de cætero plena fides, suam auctoritatem interposuit, et Decretum. Tenor vero Instrumenti talis est = *Die Veneris, qui fuit kalendas Maii. In Civitate Cremonæ. In Domo Domini* Oberti *Cremonensis Epicopi, qui erat desuper Capella S. Stephani, sita in Palatio ipsius Domini Episcopi, præsentia bonorum hominum, quorum nomina subter leguntur. Dominus* Obertus *Cremonensis Epicopus hujusmodi ordinationem, et dispositionem fecit* de Corpore, & Reliquijs Beati Gregorij Martyris, quæ ad illum solum Episcopum pertinent, & de possessionibus et bonis ipsius Sancti Gregorij: Itemque de Ecclesia Sancti Michaelis sita in Burgo ipsius Civitatis, qui dicitur Burgus Sancti Michaelis, et de Ecclesia Sancti Michaelis Possessionibus, & bonis quæ similiter ad eundem solum Episcopum pertinent: *Amodo condiantur, & celebrentur in eadem Ecclesia S. Michaelis, & perpetuo ibi sint et permaneant*. Ita ut nec mihi, nec meo successori, nec alicui aliæ personæ a modo liceat jam dictum Corpus & Reliquias S. Gregorij inde tollere et auferre, vel alibi transferre. Insuper constituo & ordino, ut deinceps sit ibi Canonica & Præpositus & Canonici & Præsbiter octo, sit ibi Præpositus, quem jam ibi feci Præpositum. Ita ut ipsa Canonica, Ecclesia, & Præpositus et Canonici ad me solumodo, et ad meos

Parroco per tempo il singolare privilegio di portare *l' Almuzia* nelle funzioni e processioni

---

successores pertineant & nemini alij subiaceat: Et successores ipsius Præpositi Octonis et futuri Canonici per me, meosque sucessores in ipsa Canonica et Ecclesia ordinentur absque consilio, & interventu Canonicorum Majoris Sanctæ Cremonensis Ecclesiæ. Nec aliquis de ipsa Majori Eclesia in ipsa ordinatione sit, nec vocetur. *Canonici vero qui sunt, nec non ipsa Ecclesia & Canonici S. Michaelis ordinavi, & ibi constitui. Si quis vero, quod absit, hoc meum Decretum & Ordinationem, et Constitutionem infringere, vel violare tentaverit, maledictio sit super eum, & anathema sit. Custodientibus vero, & observantibus, Benedictio Domini sit super eos. Hoc autem factum est anno Dominicæ Incarnationis* millesimo centesimo sexagesimo secundo suprascripta die Indictione decima, *Ibi fuerunt rogati Testes* Abraminus Sachellus, & Ardicionus de Strata, & Scazola de Strathi, & Pipinus ejus filius, & Pozzo & Mussus de Vaccarezza, *et reliqui plures. Insuper etiam prædictus Dominus Episcopus investivit ibidem in præsentia &c. predictum* Octonem Præpositum *ipsius Ecclesiæ S. Michaelis, & S. Gregorii de suprascripto Corpore & Reliquijs, & ejus Possessionibus & Bonis & de ipsa Ecclesia S. Michaelis & possessionibus, et Bonis ipsius Ecclesiæ, ut ita sunt & permaneant ut supra declaratum & dispositum est.*

al pari *dei Canonici della Chiesa Cattedrale di Cremona* (58).

A mano destra entrando

L' Altare di = S. Francesco d'Assisi svenuto, si vuole dello stile di *Francesco Boccaccino.*

Il contiguo = di jus padronato della *Nob. Famiglia Meli*, cioè = Le due tavolette esprimenti l'una = S. Leonardo, e l'altra = S. Bernardino, e la Pala dell'Altare = La Nascita del Redentore sono di *Bernardino Campi*, che vi ha scritto = 1568. *Bernardinus Campus Cremon. Fa.*

Vicino alla porta picciola, che guarda verso le mura della Città = S. Gio. Evangelista in contemplazione, si attribuisce alla scuola dei *Campi*.

Al dissopra della gradinata del Presbiterio = Cristo esposto da Pilato alla turba de'Giudei credesi copia di *Bernardino Campi*.

Dall' altro lato = S. Filippo Neri, d'incerto autore.

Nella nave a sinistra della B. V. Addolorata li sei quadretti, ed il sovrapposto sono di *Angelo Masserotti*.

Al vicino Altare = S. Anna seduta, che insegna a leggere a M. V., e S. Gioachimo appoggiato al bastone, è di ignoto artefice.

Ego Obertus Cremonensis Episcopus.

Ego Jovisalta Notarius *interfui*, *& hoc Breve Constitutionis & Ordinationis, jussu ipsius Domini Episcopi scripsi*.

(58) *Merula citat. pag.* 257.

Finalmente i due ſcomparti, che erano un tempo le imposte, che coprivano l'organo, ed ora esistenti lateralmente alla porta grande rappreſentanti = La B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriele, sono di *Altobello Melone*.

CHIESA SUSSIDIARIA SS. TRINITA' E S. GREGORIO PRETE

Allorchè nel 1369. *Barnaba Viſconti* si determinò di far ampliare la *Rocca* detta *di S. Michele*, il Veſcovo *Pietro Capello* per aderire alla pietà dei vicini abitanti, diede loro l'assenso di costruire questa Chiesa, e di collocarvi il Corpo di *S. Gregorio Prete e Martire*, che sino dall'anno 970. il Veſcovo *Olderico*, che dicesi di *Nazion Franceſe* (59) ripose in quella

---

(59) *Il Veſcovo* Olderico *come alcuni pretendono, non era* Francese, *ma oriundo soltanto da quella Nazione. Tale notizia si raccoglie dal celeberrimo* Lodovico Antonio Muratori-Antiquitates Italicæ medii Aevi, *ove riportando al V. II. pag.* 264. *la Carta d' Inveſtitura della Chieſa e Monaſtero di S. Lorenzo, (in allora fuori delle mura della Città) nell' assegnare ai Monaci Benedettini neri dei considerabili beni di sua ragione, si è eſpreſſo colle ſeguenti parole* = Quapropter ego Oldericus Episcopus Sanctæ Cremonensis Ecclesie, filius bone memorie Nantelmi Comitis, ex genere Francorum etc.

di S. Michele quando lo trasportò da *Spoleto* (60). Nella concentrazione delle Parrocchie seguita nel 1788. venne eretta in cura d'anime, ma ne cessò l'anno 1805.

La Deposizione di Croce al primo Altare a sinistra entrando, è di *Francesco Lambri* scolaro del *Molosso*, fatto nel 1621.

Il Martirio di S. Orsola all' Altare susseguente, di *Francesco Boccaccino*, del quale è pure

Il Quadro sopra la porta = Il Salvatore, che sgrida Adamo ed Eva.

Finalmente in fondo al coro = L' Augustissima Triade seduta con S. Gregorio e S. Filippo Neri, è di *Giorgio Fochtzer tedesco*.

S. MARIA INCORONATA

Fra le Chiese di S. Michele, e della SSma Trinità si trova anche quella di S. Maria Incoronata con picciolo Convento. Questo locale lo eresse nel 1175. la Nob. Famiglia *Bonetti* ad uso di Spedale pei poveri di S. Michele, ma passato in proprietà del Canonico della Cattedrale *Stefano Berselli*, col consenso del Vesc. *Cesare Speciano* vi introdusse del 1603. i *Frati dell' Ordine di S. Gio. di Dio*, che tutt'ora vi sussistono, coll' obbligo di alloggiare e soccorrere degli infermi. La Chiesa non conteneva che circa 40. persone, ma nel 1663. fu riedificata

---

(60) *Campi pag.* 13., *Cavitelli pag.* 27. *e Merula pag.* 75.

come si trova al presente (61). L'unico dipinto che vi esiste è il Quadro all'Altar Maggiore = La B. V. in alto, e Gesù Bambino fra le braccia, ed al basso genuflesso ed in atto supplichevole il Santo Istitutore, opera, che viene attribuita ad uno scolaro del *Cav. Pietro Magatti di Varese*.

SS. NAZARO, CELSO, ED ABBONDIO

Parrocchia con Anime 3600. *circa*.

Nel Secolo X. venne costruita questa Chiesa con un Convento ad uso dei Benedettini. Vi subentrarono gli Umiliati, che ovunque soppressi nel 1570. fu eretta in Commenda, della quale essendone investito il *Card. Arcangelo Blanco dell'Ordine de' Predicatori, Vescovo Teanense* ne fece cessione ad istanza del nostro *Vesc. Nicolò Sfondrati* ai Chierici Regolari Teatini, (62) che

---

(61) Bresciani MSS. Storia Ecclesiastica *pag.* 261., *e Negri MSS.*

(62) *E' incerta l'epoca nella quale gli Umiliati si stabilirono in Cremona. Il più antico documento citato dal* chiarissimo Bibliotecario Tiraboschi *è del* 1246. *Veggasi al Vol. II. pag.* 19. Humiliatorum Monumenta *ove così si legge* = Claustrales Humiliatos an. MCCXLVI. Cremonae fuisse, ex Innocentii IV. literis eodem anno III. Cal. nov. datis constat; at, quae potissimum domus indicetur, incertum. Anno MDLXX. XVIII. Presbiteri ac IV. Laici in in S. Abundii alebantur. Anno autem MDL-

vi stanziarono sino al 1788., epoca nella quale vennero secolarizzati, ed assegnata la Chiesa col Monistero ai RR. PP. *Minimi dell' Ordine di S. Francesco di Paola*, che subirono l'egual sorte li 17 gennaro 1804., nel qual tempo per la concentrazione delle Parrocchie (soppressa quella de' *SS. Nazaro e Celso*) venne eretta con cura d'anime, ed escluso il locale ad uso del Parroco e di un Vicario, fu il restante del Convento demolito, e ridotto in ortaglia.

Il divoto Popolo cremonese tiene in molta venerazione il Santuario, o *Casa della B. V. di Loreto*, che esiste in questa Chiesa, simile a quella di Loreto. La fece erigere del proprio il *Nob. Uomo Pietro Ala* e per le molte grazie e miracoli compartiti in diversi tempi *il Consiglio dei Nob. Decurioni* la elesse in Protettrice in generale Convocato li 9. dicembre 1625. (63).

Consiste la Chiesa in una sola nave. Ha dipinta la cupola a fresco col disegno di *Giulio Campi*, parte dal Cav. Molosso, e parte *da Orazio Sommacchino Pittor Bolognese*, ed a mano destra entrando in Chiesa.

XXIX. cum Arcangelo Blanco Cardinali Tianensi comendatæ essent, hic Clericis Regularibus, quos Theatinos vocant, aedes illas concessit.

(63) *Vairani-Inscriptiones* N. 269. *e* 270. *Di questo Santuario evvi anche una compendiosa Storia stampata a Piacenza nel* 1734. *del* Chierico Regolare Teatino D. Francesco Mazzetti di Casal Monferrato.

Altare = La B. V. in alto col Bambino, al di sotto due figure di soldati vestiti all'antica, e due putti che scherzano coll'elmo, opera delle più comendabili e di maniera Tizianesca di *Giulio Campi* del 1527. che esisteva nella soppressa Chiesa di S. Nazaro.

In faccia a questo eravi un tempo = Il martirio di S. Apollonia con molte figure, di *Giacomo Palma* il giovane, che fu trasportato alle *Torri dei Picenardi* per potervi sostituire quello dell' Altar maggiore rappresentante = S. Abbondio in abito pontificale orante nanti la B. V. sopra un finto altare entro una chiesa, ed un poco indietro una femmina genuflessa con un pargoletto disteso sull' Altare, che stende un braccio verso il Santo. Lavoro è questo ben condotto del celebre Cav. *Cristoforo Roncalli* detto *delle Pomerance*, villaggio poco distante da *Volterra*.

All' Altar maggiore ammirasi il Quadro, di *Altobello Melone* ove è effigiata = La B. V. col Bambino in mezzo alle nubi circondata da Vergini, ed Angioli, uno de' qnali gli pone la corona sul capo; regalo è questo fatto alla Chiesa nel 1805. dal fu Marchese G. C. Collegiato *Antonio Lodi*, come lo dimostra la sottopostavi iscrizione.

Nella Cupola del Coro = La V. Assunta in Cielo con una quantità d'Angioli festeggianti, del *Cav. Molosso* sul disegno di *Giulio Campi*, ciò, che viene indicato dalla seguente memoria = *Opus Hoc a Julio Campo Delineatum Ne periret Illudmet Postea Jov. Bapt. Trottus Malossus Nuncupatus Perficere Curavit Annno* 1594.

CHIESA SUSSIDIARIA
SS. SIRO E SEPOLCRO

Nel secolo VII. dalla pietà della *Regina Teodelinda* si vuole eretta questa Chiesa ad onore di *S. Siro Vesc.* al quale vi si aggiunse anche il titolo di *S. Sepolcro* per eternare la memoria di uno Spedale, così detto, fondato dalla *Famiglia Fodri*, ed unito nel 1451. *all' Ospital Maggiore*. Fu diroccata dall'esercito di *Andrea Visconti*, ma il Rettore di essa *Anselmino Sommo* due anni dopo la fece riedificare, venendo di bel nuovo ristaurata a spese dei Parrocchiani nel 1483., e finalmente dall'altro Rettore *Matteo Dotti* elevata dai fondamenti, e ridotta ad una sola nave nel 1614. (64). Ebbe cura d'anime sino al 1805.

---

(64) Bresciani MSS. Storia Eccl. *pag.* 327., Merula *pag.* 317. *ed* Aglio *pag.* 121., *il quale ne' suoi MSS. ci fa anco sapere, che sotto questa Parrocchia eravi domiciliato il famoso* Giovanni *detto volgarmente* Zanino Dalla Balla, *e che la di lui casa d'abitazione era quella, che ora è in proprietà della Famiglia* Ruffoni. *E' fama, che in questa medesima casa abitasse anticamente la Nobilissima* Gente de' Confalonerii, *che passò poi verso S.* Romano, *e che trovasi ascritta al Libro Decurionale fino dall' anno* 1100., *e finì nel* 1464. *Varie ed indecise furono infino ad ora le opinioni degli Storici sopra questo nostro sì valoroso* Giovanni, *al*

Del Cav. *Angelo Borroni* è la Pala dell'Altar maggiore = Cristo risorgente, la B. V. da una parte, ed al basso S. Siro in gloria.

Tutta la volta del Coro distribuita in varj comparti indicanti alcuni fatti della vita di N. S. G. è dipinta a fresco, come lo sono le due pareti laterali = La Lavanda de' piedi, e = L' ultima Cena del Redentore, copia benchè malamente eseguita di quella dell' immortale *Leonardo da Vinci* fatta nel Refettorio dei Domenicani in Milano. Di queste pitture, alcuna delle quali ha qualche merito, non si è potuto trovare l'autore, e soltanto in uno dei comparti = Gesù apparso alla Maddalena in forma di Ortolano, vi è scritta l'epoca del 1670., che resta quasi coperta dal cornicione.

---

quale noi abbiamo già veduto con Nicolò Dalla Ciria (Arisi *V. I. pag.* 281.) *doversi la erezione della nostra Cattedrale nel* 1107. *La sua Storia poi fu troppo romanzescamente scritta dall' Istoriografo* Bresciani, *e ciò fu cagione, che alcuni ponessero quasi in dubbio la esistenza di questo Liberatore della Patria dal tributo della Palla d' Oro all'* Imp. Arrigo IV. *nell' anno* 1090., *come chiaramente si rileva dal* critico Compendio Universale Storico degli avvenimenti della Città di Cremona dalla sua deduzione in Colonia a tutto il Secolo XVI., *MSS. cartaceo del* 1736. *con note di diversi in fogl. esistente nella* Biblioteca Sommi, *ed a me graziosamente favorito. Ma la recentissima scoperta di una moneta Cremonese fin'ora*

Il quadro, che esisteva nella profanata Chiesa di S. Vittore = S. Pellegrino Laziosi con il Crocifisso, che si stacca dalla Croce per benedire il Beato sostenuto dagli Angioli, di *Francesco Boccaccino*, e l'altro = La Deposizione di N. S. dalla Croce, di *Vincenzo Campi*.

FOPPONE

La Chiesa di S. Facio detta volgarmente *il Foppone* di pertinenza del *Civico Spedale*, sebbene non appartenga alla Parrocchia de' *Ss. Nazaro, Celso, ed Abbondio*, pure evvi in qualche modo soggetta, come del tutto situata nel suo circondario. Di questa vaga Chiesuola tutto dì frequentata dalla divozione dei Cremonesi per un miracoloso Crocifisso, che vi si conserva, se ne deve l'edificazione nel 1760. a *Fra Remigio da Milano Cappuccino*, uno dei

---

ignota a tutti gli studiosi della Numismatica, e che porta il busto ed il nome di questo nostro Capo Confaloniere, *rinvenuta nel fare degli scavi per l'erezione del pubblico macello, ed ora in possesso del colto, ed erudito* Sig. Marchese Giuseppe Sigismondo Ala Conte di Ponzone Cav. Gerosolomitano e Ciambellano di S. M. I. R. Ap., *che la sta illustrando per farcela conoscere, fa sperare, che finalmente verrà tolto dal bujo delle favole questo interessantissimo enigma della Storia Patria.*

più zelanti cooperatori per vederla ultimata. Nè vi mancarono pure le pie offerte dei divoti Cittadini, fra i quali *Bartolomeo Ca' de Martini* morto li 19. marzo 1763., ed il primo ad esservi sepolto, dispose tutto il suo avere al sopraccitato oggetto.

Tutti gli ornati della stessa dalla cima al fondo architettonicamente ben eseguiti a chiaro scuro sono del fu nostro *Gio. Manfredini* = L' Addolorata di *Vincenzo Campi* del 1569. Il Redentore, che dona la vista al Cieco, di *Pietro Martire Negri*, unico monumento che lasciò in Patria, e = S. Facio, che dispensa il pane ai poveri, di *Andrea Majnardi* detto *il Chiaveghino* del 1593., del quale si giudica lavoro anche la tavola in legno, che esiste nello Scurolo della Cattedrale sovraposta all' arca di detto Santo.

SS. CLEMENTE ED IMERIO

Parrocchia con 3220. Anime circa.

Al Nob. Sig. *Marchese Cesare De Soresina Vidoni* Proavo *dell' ottimo e benemerito Concittadino*, *Sua Altezza il Principe Giuseppe De Soresina Vidoni Ciambellano di S. M. I. R. Ap.*, si deve l' erezione della Chiesa dedicata al nostro S. Protettore Imerio Vesc. e del Convento ad uso dei RR. *PP. Carmelitani Scalzi*, che non esistevano in Cremona, e ciò all' oggetto di aderire alle pie brame del di lui Fratello *Marchese Pietro*, che vestì l' abito sotto il nome di *Gio. Pietro dell' Assunzione*, e che per secondarle acquistò nel 1606. il necessario locale dal *Nob. Uomo Gio. Francesco Sommi* per lire 40.

mille. Nè di ciò pago fornì pure la suppelletile famigliare, ed altri articoli indispensabili alla nascente religiosa Famiglia. Anche i Magistrati al Governo della Patria, mossi dalla dignità della cosa, sebbene il pubblico erario fosse esausto in que' tempi calamitosi, contribuirono due mille Scudi, nè lasciò di concorrervi il *Vesc. Cesare Speciano*, il quale nel 13. Luglio detto anno pose nei fondamenti la prima pietra con analoga Iscrizione per eternarne la memoria (65).

Traslocati questi Religiosi del 1805. a *Crema* fu costituita la Chiesa in Parrocchia invece di quella di *S. Clemente*, del qual Santo ne assunse anche il titolo. Il Convento poi esclusa la parte assegnata al Proposto è in proprietà del Sig. *Gio. Antonio Guarneri*.

Il Quadro di = S. Antonio da Padova in ginocchio con Gesù Bambino, di *Gio. Batt. Natali* del 1687.

Quello di = S. Gio. dalla Croce in sito eminente, ed in atto di predicare, d' incerto autore.

L'altro = S. Teresa supplichevole nanti la B. V. per la liberazione di Cremona assediata nel 1648. dai Gallo-Sardi-Modonesi, di *Angelo Masserotti*.

Il Riposo in Egitto = alcuni Santi dell'Ordine Carmelitano = La B. V. con S. Girolamo, e S. Imerio all' Altar maggiore = I due ritratti laterali *dei Cardinali Girolamo, e Pietro*

---

(65) *Vairani = Index Locorum pag.* 19. *e Merula pag.* 283., *e MSS. del Convento*.

Vidoni, e li quadretti nel Coro, che rappresentano varj fatti di = S. Teresa, sono di *Luigi Miradori*.

CHIESA SUSSIDIARIA
SS. MADDALENA, E GEROLDO

Dicesi, che questa Chiesa dedicata a *S. Clemente*, fosse edificata dalla pietà dei vicini abitanti, e che il Vesc. *Crisogono Sardo* la sciegliesse fra le venti con cura d'anime. L'epoca di sua erezione è incerta, e trovasi soltanto, che il Rettore di essa *Gio. Paolo Aliprandi* la fece ricostruire nel 1626. (66) L'anno 1805. fu chiusa, ma venne riaperta, e benedetta nel 1808. in occasione, che vi si depositò colla maggiore solennità li 10. ottobre il Corpo di S. Geroldo, come dalla sottopostavi iscrizione:

CORPVS . D . GEROLDI . MARTYRIS
PER . R . D . HOMOBONVM . OFFREDVM
CREMONAE . EPISCOPVM
IN . HOC . LOCVLO . RITV . SOLEMNI
ANNO . MDCCCVIII . DIE . 9 . OCTOBRIS
TRANSLATVM . VENERARE.

E'anche la Chiesa detta di *S. Maria Maddalena* tenuta dai Cremonesi in molta divozione.

---

(66) *Bresciani MSS. Stor. Eccl. pag.* 220. = *Vairani. Inscriptiones* N. 804.

Vi si venera pure S. Anna, la cui Statua fu trasportata dalla Chiesa di S. Salvatore governata dai RR. PP. *del terz' Ordine di S. Francesco* secolarizzati nel 1782.

Sono degni di essere ammirati i varj compartimenti, e l'ancona dell' Altar maggiore, che per il suo stile antico è attribuita a *Boccaccio Boccaccino*, il principale de' quali è il Presepio.

CHIESA SUSSIDIARIA
S. ELIGIO NEL PRATO

La picciola Chiesa di S. Eligio, la di cui manutenzione resta sin d'ora a tutto carico della *Camera di Commercio* venne eretta l'anno 1620. dall' Università o Collegio degli Orefici coll' adesione del *Vescovo Gio. Batt. Brivio* (67). Nel Compartimento Distrettuale delle Parrocchie attivatosi li 13. Novembre 1805. fu dichiarata per Sussidiaria di quella di S. Imerio.

L'Altare a sinistra entrando, che rappresenta il Santo Titolare della Chiesa viene attribuito al *Cav. Molosso*.

---

(67) *Merula pag. 298. e Statuti degli Orefici di Cremona, che delegarono ad assistervi in tempo della costruzione i loro Colleghi* Vincenzo Manara, Bernardino Mori, Paladino Arisi, e Francesco Canteri.

SS. GIORGIO E PIETRO

Parrocchia con Anime 2300. circa.

E' una delle sette Chiese edificate l' anno 1064. dai pii Conjugi *Ardingo ed Edina* (68) della quale ne investirono i Monaci Benedettini, che accettò sotto la sua protezione *Alessandro II.* A causa della guerra, e pestilenza rimasti in poco numero, *l' Ab. Cristoforo De Rossi* la rinunciò coi loro redditi ai *Canonici Regolari Lateranensi* di S. Agata, la di cui donazione venne approvata da *Eugenio IV.*, con Bolla *Data Florentiæ anno Incarnationis Dominicæ* 1439. *octavo kalendas julii, Pontificatus Nostri anno nono*, che loro ordinò di trasferirsi in detto Monistero,

---

(68) *Queste sette Chiese e Conventi erano S. Pietro, S. Paolo, S. Tiburzio, S. Maria degli Arcangeli, S. Martino, S. Benedetto, e S. Salvadore, che a riserva della prima più non esistono.* Merula *pag.* 168. *In quest' ultimo Monastero, è fama, al dire del* Negri, *che vi avesse caritatevole ricovero in tempo di sue persecuzioni il celebre* Frate Felice Peretti di Mont' Alto, *che asceso al Pontificato sotto il nome di* Sisto V. *seppe averne grata memoria restituendo a questa Religione la facoltà toltale da suoi Predecessori di eleggersi un Generale proprio ed indipendente, al cui grado fu promosso in Roma per la prima volta il nostro* Benedetto Bellotti.

ove dimorarono sino alla loro soppressione seguita li 10. ottobre 1782. (69). Dopo essere stata governata la Chiesa da diversi altri Ordini Religiosi, che vi sottentrarono, profanatasi li 15. Giugno 1808. la Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, venne invece di quella eretta in cura d'anime, ed esclusa la porzione assegnata al Parroco per abitazione, il Convento serve ad uso di Caserma per l'infanteria e parte del Cortile fu nel 1808. incorporato al *Teatro della Concordia* per allungare il palco scenico.

Questo magnifico Tempio diviso in tre grandi navi fu ricostruito col disegno del *Canonico Prelato D. Colombino Ripari*, che ne fu Abbate dal 1549. al 1570., il quale lo fece anche adornare d'insigni pitture (70).

---

(69) *Vajrani. Index locorum pag.* 28.

(70) *Dai MSS. Arisi V. II. pag.* 740. *si trova, che nei registri del Convento di S. Pietro da lui esaminati, nel cassetto III. dell' archivio eravi l' accordo fatto dal* Ripari *li* 23. *agosto* 1563. *con* Mastro Agostino da Covo Mantovano *per la Fabbrica di detta Chiesa sopra disegno del detto* R. P. *Abbate, e che qui si riporta fedelmente* = Si fa noto a chi leggerà il presente scritto come el R. P. D. Colombino da Cremona Ab. nel Monistero di S. Pietro da Po sia accordato con Maes. Augustino da Covo Mantovano a far la Giesia in quel modo e forma secondo il disegno fatto per el R. P. Abbate, cioè fare la detta Giesia con cinque cappelle per ogni banda.

1. Altare a destra entrando = S. Andrea Crocifisso, *d'Ippolito Scarsellino Ferrarese*.

2. = Gesù messo nel Sepolcro, di *Latanzio Gambara Bresciano* (71).

---

(71) *Questo Quadro al quale il nostro* Luca Cattapane *per compimento vi ha aggiunto del suo le figure di Giuseppe d'Arimatea, ed una Maria, che piange, non deve averlo fatto il* Latanzio *espressamente per detto Altare, ma si ha tutto il fondamento di credere, che sia stato dato dagli eredi del suddetto pittore in pagamento. Ciò si arguisce perchè nel citato MSS.* Arisi *V. II. pag. 741. si trova = Che il P. Ab.* Colombino Ripari *con Istromento 28. Aprile* 1568. *rogato da* Ercole de Bernardi *fece accordo con* Cristoforo Rosa, o de Rossi, e Latanzio Gambara notissimi pittori bresciani a dipingere sotto il volto della detta Chiesa, colonne e pareti secondo l'esibito disegno per il prezzo di Scudi 2400. d'oro, *ma ciò non ebbe effetto, nè l'* Arisi *ne adduce i motivi. Prosegue solo*, che tre anni dopo *la morte del Rev. P. Ab. il Capitolo di S. Pietro con atto 3. marzo* 1573 *del* Notaro Gio. Batt. Verdelli *fece procura* al P. Giacomo Filippo da Venezia; acciò questo Religioso possa ripetere, esigere, e ricevere dal detto Cristoforo, e dagli eredi di Lantanzio Scudi 150. d'oro pagati loro a buon conto per le pitture, che si erano obbligati di fare nella detta Chiesa, essendo che detto Latanzio = nihil pinxit, nec picturas aliquas fecit in ipsa Ecclesia.

3. = Il Martirio di S. Catterina, d'ignoto autore giudicato della Scuola Veronese.

4. = Un Presepio del *Cav Molosso*, sostituito a quello levato dai Francesi nel 1796., lavoro di *Giacomo Palma* Seniore del 1593. rappresentante il = Martirio de' SS. Donasiano e Compagni. Dicesi, che questo quadro trovisi collocato nella Cappella particolare di S. M. Cristianissima il Re di Francia.

5. = Il transito di S. Nicolò Vesc., di *Alessandro Maganza* o *Maguzia Vicentino Scolaro del Fasolo*, che vi ha scritto = *Alex. Magutia P.*

6. = S. Maria Egiziaca respinta dal Tempio da forza invisibile con altre figure. Quadro in tavola del Cav. Molosso, al quale pure appartiene il lunettone sopra lo stesso Altare. Sotto la mensa del medesimo vi è stato deposto sino dal 1564. il prezioso Corpo di questa Santa, che esisteva in una picciola Chiesa a lei dedicata posta nella vicinanza di S. Pietro, la quale minacciando rovina la fecero demolire i Canonici Lateranensi.

Il gran quadro laterale = Il martirio dei 7. fratelli, di *Carlo Picenardi Juniore* del 1658. Quello all'incontro dall'altra parte = Il Martirio di S. Tommaso Arcivescovo di Chantorbery, di *Gio. Battista Natali*, che vi ha segnato = *Joannes Bapt. Natalis a Cremon. Fac. MDCLVII.* Tela malamente ristaurata nel 1810. da *Gio. Batt. Pagliari*.

7. Altar Maggiore = La B. V. col Bambino, S. Catterina, S. Vittore, S. Cataldo, S. Giustina, e S. Gio. Evangelista con calice in mano. E' opera delle più distinte di *Antonio*

Campi, che vi ha scritto il suo nome nella base della colonna, dove posa S. Vittore = *Antonius Campus Cremon. pinxit* 1575. Questo Quadro esisteva nella soppressa Chiesa dei Serviti a S. Vittore, e ci narra il *Negri* ne' suoi MSS., che fu convenuto col *Campi* il prezzo *di lire* 250. *di Milano*, oltre l'obbligo assunto dai Religiosi di celebrare per sette mesi una Messa in ciascun giorno nella Chiesa di *S. Maria Nuova*, ove *Campi* aveva in allora il suo domicilio (72).

---

(72) *Sarà per sempre memorabile negli Annali cremonesi la Chiesa di S.* Maria Nuova *non molto distante dal Convento di S. Vittore. Interessando la Storia patria l'avvenimento seguito tra gli Imperiali e i Francesi nella notte del primo febbrajo* 1702., *abbiamo stimato di non obbliarlo facendone un cenno.*

La Chiesa di S. Maria Nuova *era situata un tempo nelle vicinanze di S. Abbondio, e fu demolita dagli Umiliati nel* 1327. *per allargare il Convento. Ne fabbricarono altra però accanto alle mura della Città verso tramontana dicontro al Convento* delle Convertite, *e precisamente ove è ora il piazzale del* Pubblico Passeggio, *la quale in memoria della prima si appellò di* S. Maria Nuova, *nome, che conserva tutt'ora una delle contrade della Città.*

Vista quindi la di lei ubicazione fa duopo premettere, che presso la stessa eravi un sotterraneo, (tuttora esistente) che ricevendo le acque pluviali della contrada Mercato Boario, *le scarica nella fossa, mediante apertura con*

Sono di *Carlo Picenardi Seniore* figlio di *Antonio* Nob. Patrizio Cremonese i due Quadri nel Coro rappresentanti i due Battesimi di = S. Agostino, e di = S. Valeriano. Gli altri due nel Presbiterio, di *Jacopo Ferrari*, ove in fondo al = Martirio di S. Alessandro vi ha scritto *Jacob. Ferr. Mant. Faciebat Anno Dñi MDCLVIII.* e nell'altro del = Martirio di S. Guarino = *Jacobus Ferrarius Faciebat anno Dñi* MDCLVII.

Nella Sagrestia = La mirabil volta a fresco, che rappresenta = Il Carro del Profeta Elia tirato da due bianchi Cavalli, di *Antonio Campi*, ma l'architettura appartiene a suoi Scolari.

---

grata di ferro, che si vede stando sulla strada esterna di circonvallazione, non molto lungi dalla quale si osservano anche le vestiggia della distrutta torre.

Era Rettore *in quel tempo di detta Chiesa* D. Gio. B. Cozzoli oriundo Bresciano, *che con* Antonio *di lui fratello progettarono di dar* Cremona *in mano agli* Imperiali *comandati del* Principe Eugenio, *levando l'impedimento della grata di ferro, e facendo un foro di sole tre braccia nella cantina corrispondente all'indicato sotterraneo.*

Eseguito di concerto col Principe un tale lavoro, ed entratovi dopo la mezza notte un scelto drapello di soldati, impadronissi di Porta Margherita, *e così facilitò l'ingresso all'intero Corpo.*

Ma quì non parleremo del sanguinoso com-

Il Quadro appeso alla parete esisteva in Chiesa all' Altare n. 11., e rappresenta = S. Ubaldo Vescovo di Gubio con Pastorale in mano, e Mitra in Capo, dicesi lavoro di un Canonico Lateranense, che si accosta alla maniera Fiaminga.

8. Altare ritornando in Chiesa = Martirio di S. Cecilia, di *Gervasio Gatti*, come si scorge sotto la figura di un soldato, che si crede il di lui ritratto = *Gervasius de Gattis dictus Sojarus F. anno* 1601.

---

battimento seguito in Città dall' alba del giorno sino al tramontar del sole, che costò la vita fra ambe le parti a 700. *uomini circa, e minutamente descritto in un MSS. del G. C.* Francesco Arisi *Conservatore degli Ordini, testimonio occulare, e da tante Storie citato, e solo ci limiteremo a riferire, che mediante il coraggio e l' intrepidezza di un* Reggimento *Irlandese, che sostenne da solo per molte ore l' assalto, dovettero finalmente per mancanza di munizioni, e di soccorso gli Imperiali verso la mezza notte abbandonar Cremona, seco però conducendo prigione il Generale in Capo* Maresciallo de Villeroai *con* 455. *tra Ufficiali e Soldati, non lasciando in mano dei Francesi che il* Barone di Commercy *gravemente ferito, oltre* 300. *uomini dispersi.*

Il Prete Cozzoli *fuggì dalla Città col mezzo dello stesso sotterraneo, nè consta qual fine abbia fatto. I Francesi diedero il sacco alla di lui casa diroccandola dai fondamenti.*

9. = Li 4. Santi Dottori, Gregorio Papa, Girolamo, Bernardo, ed Agostino, di *Andrea Mainardi* leggendovisi = *Andrea Majnardi Chiaveghino. Crem. Fac. MDCII.*

10. = La Sacra Famiglia ove Gesù Bambino sta scherzando con una colomba del ridetto *Campi*, pel nome appostovi = *Antonius Campus Fã.* 1567., ed esisteva nella Chiesa de' SS. Jacopo, e Vincenzo.

Sopra il suddetto = Un afresco della Presentazione al Tempio del Divino Infante, di *Giulio Campi*. Opera da ammirarsi, e benchè ritoccata ci dà un idea assai grande, e vantaggiosa della virtù di quest' ingegno particolare.

11. = Presepio in vago paese, e gruppo di colonne; da una parte evvi la B. V. genuflessa davanti al Bambino steso in una mangiatoja, S. Pietro stante in abito Pontificale con una mano

---

Anche la Chiesa (levati, d'ordine del Vesc. Alessandro Croce, *gli arredi sacri, fra i quali la Statua della B. V., che ora si venera in* SS. Siro, e Sepolcro) *fu atterrata, nella qual occasione i Francesi per timore di nuova sorpresa demolirono altre due Chiese costeggianti le mura, cioè quella presso S. Vittore detta di* S. Maria Stella, *ed altra ad onore di* S. Maria degli Angioli *nella Contrada* Orbia *in fondo* al Prato, *le quali però vennero riedificate di nuovo verso la metà del secolo XVIII., la prima in contrada* Versecchi *soppressa nel* 1782., *e la seconda nella contrada stessa* del Prato *chiusa li* 15. *giugno* 1808.

sulla spalla di un Abbate, che è il vero ritratto del *Canonico Prelato D. Colombino Ripari* anch'egli genuflesso con molte altre figure. Lavoro è questo di *Bernardino Gatti*, del 1567. (73). Chi ha veduta la *Nascita del Coreggio*, che ora è a *Dresda*, può farsi un idea di quanto il nostro *Bernardino Gatti* fosse attaccato alle massime del suo grande Maestro. Nella Vergine, nel Bambino, e nei Pastori riscontransi quasi le medesime mosse, e la medesima grazia. Quello di *Dresda* è al lume di notte. Questo è a lume di giorno, ed il Pastore, che là sta in piedi, in questo è in ginocchio, e le molte altre differenze, che si possono osservare, c'istruiscono, come ha potuto imitare senza copiare. E' ammirabile finalmente la natura e l'armonia sparsa in quest'opera famosa.

12. = S. Gio. Battista, che predica nel Deserto, di *Ermenegildo Lodi*, il migliore degli allievi del *Molosso* del quale il *Baldinucci* afferma di non aver saputo discernere le opere dello Scolaro da quelle del Maestro, che fu così

---

(73) *Questo superbo quadro, che esisteva all'Altar maggiore, sino dal* 6. *giugno* 1796. *fu levato di là, e spedito a Parigi, ove venne poi collocato nel Museo Imperiale, ma fu ricuperato, con tanti altri restituiti alle rispettive Città, dalla munificenza* dell'Augusto nostro Sovrano Francesco I. *nel* 1815., *in occasione, che i di lui vittoriosi Eserciti unitamente a quelli degli Augusti Alleati entrarono per la seconda volta nella Capitale della Francia.*

grand' uomo, e degno emulo di *Agostino Caracci*. Gli ornati a fresco sono del *Rocca* bolognese.

I due Quadri sovrapposti alle due porte laterali rappresentanti fatti storici, il primo è di *Jacopo Ferrari*, essendo così segnato il di lui nome = *Jacobus Ferrarius F. Anno MDCLXIV.*, ma l'altro non sembra suo lavoro.

Restano poi del tutto coperti dalla cimasa delle dette due porte i seguenti *Tetrastici* scritti sulla parete, allusivi a questi fatti, de'quali se ne lascia al dotto Antiquario il farne l'interpretazione.

Porta a destra

Fæda viatorum Jovis ara cruore tepabat
Bernardus queritur, culmina montis adit
Deijecit inde stola statuam meliore catenam
Non poterat styggiy colla ligare canis.

Porta a sinistra

Plectrudem recreant frondes cum coniuge Templum
Conservat Petro ut chartula lapsa monet
Complevit Beregisus opus renovantur in ista
Herculei Cives facta vetusta Domo.

Anche il Quadro in tela, che occupa tutto lo spazio al di sopra della porta grande, è d'ignoto autore.

Ai due lati della porta stessa si osservano

Dalla parte del Vangelo = L'incontro di S. Gioachimo con S. Anna. Questo è l'unico monumento, che esista in patria *di Francesco Scutellari*, il di cui nome vi è scritto in un viglietto portato da una testuggine = *Franciscus*

Scutellarius fecit, manca però di data, ma si crede del 1540., epoca nella quale fioriva. L' altro dalla banda dell' Epistola = La pietà dipinta a secco, e che ritiene tutto lo stile del quattrocento, è di *Bernardino Ricca o Riccò* = 1521. *Bernardinus richus Fecit Opus*; opera, che per la sua antichità, sebbene molto deteriorata, e rittoccata in gran parte, doveva essere un tempo di molto pregio.

Restano ora a considerarsi le opere tutte sì di architettura, che di ornati, e di figure in grande, e in piccolo della cupola fuori del presbiterio, del catino in fondo al coro, nelle volte di mezzo, e laterali, come altresì di tutti i pilastri delle due laterali navate. Siccome queste sono state dipinte da varj Artefici, e contengono una quantità d' istoriati, parte allusivi ai rispettivi altari, e parte a molti fatti storici di S. Pietro, così per brevità non si descriveranno minutamente tutte, ma soltanto quelle, che sono sembrate di maggior conto, sebbene di alcune non si conosca l' autore.

Navata di mezzo = La volta è divisa in cinque quadri, e cominciando ad osservarle dalla porta rappresentano

Il I. La *Fortezza* = il II. La *Temperanza*, = il III. la *Fede*, = il IV. la *Carità del prossimo*, ed = il V. l' *Amor di Dio*.

Sono esse d'incerta mano, benchè alcuni attribuiscano il III., cioè la *Fede* al Cav. *Molosso*. Nell'arco però dove è dipinta = essa *Fede* dassi a vedere espresso un putto, che tiene la mano appoggiata ad una tavola con sopra scrittovi = *Ermenegildo Lodi F.* 1616.

La gran cupola di *Giorgio Lamberti Pittor*

Firentino, che la dipinse del 1607. rappresenta = Il Giudizio Universale. Da una banda vi si scorge l'Inferno, dall'altra il Purgatorio da dove gli Angeli cavan fuori le Anime per condurle in Paradiso, che spicca in una grande apertura di nubi, entro la quale vi è il Divin Giudice unitamente al coro de' Santi in gloria, e gran numero d'Angioli, alcuni de' quali più al basso danno fiato alle trombe per svegliare i morti, oltre una moltitudine di figure in tutto il contorno al di sopra del cornicione.

Dello stesso *Lamberti* sono li quattro pennacchi delle Sibille, compresi anche i Quadri a fresco esprimenti varj fatti storici della vita di S. Pietro.

Alcuni altri istoriati della vita di S. Pietro a fresco nell'arcata sopra l'altare di S. Maria Egiziaca, ed in quella sopra il palco dell'organo, sono di *Antonio Campi*, come dalla seguente Iscrizione sopra l'organo stesso scritta in una finta tavola a caratteri majuscoli:

Antonius Campus Cremonensis binas hasce Testudines ornando, primam huic Sacræ Ædi manum imponebat MDLXXIX.

Il cornicione, che fa ornato ai 4. ovati, e sotto i medesimi vi sono delle figure assai ben colorite, e che scorciano mirabilmente, il tutto d'ignota mano, come lo è il catino in fondo al coro rappresentante il martirio di S. Pietro. (74)

---

(74) *Il Bresciani MSS. Stor. Eccl. pag.* 305. *asserisce, che il martirio di S. Pietro, ed in*

Rimangono poi tutte le altre pitture a fresco delle pilastrate, e quadri delle laterali navate, delle quali basterà il dire, che in esse vi hanno lavorato i *Fratelli Natali*, *Ermenegildo Lodi*, i *Campi*, il *Masserotti*, ed altri valenti Professori d'architettura, d'ornati, e di figure, dei quali tralasciamo di darne per brevità un distinto ragguaglio.

Osservati i dipinti del magnifico Tempio, non deve tralasciarsi di entrare nella casa d'abitazione del Nobile, e M. Rev. Signor Proposto *D. Giulio de' Conti Triulzi*, per osservare il singolarissimo a fresco dell' esimio *Bernardino Gatti*, che ha dipinto in fondo al Refettorio dei Canonici, stato separato con parte della medesima sala, dalla Casarma, come si è accennato sul principio Quest'opera grandiosa, avendo di molto sofferto dall' ingiurie de' tempi, fu nel 1818. a tutte spese del sopralodato Signor Proposto ripulita dal nostro *Gio. Guelfi*, e rappresenta la moltiplicazione del pane operata da N. S. G. C. Può dirsi, giusta *il Lanzi* V. II. pag. 320., una delle piu copiose pitture, che siansi viste ne' refettorj Religiosi, piena di figure maggiori del vero; varia di volti, di vestiti, di movenze, quanto altra mai; condita di bizzarie pittoresche, e condotta in tutta la grande estensione con un sapore di tinte e con

---

tutta la nave di mezzo la vita di detto Santo in sei compartimenti a fresco, è lavorata parte dal Cav. Molosso, *e parte da* Ermenegildo Lodi.

un accordo mirabile. Qualch'uno vi trova qualche neo di prospettiva aerea, ma questo lavoro sublime farà sempre la meraviglia degli intelligenti, e sommo onore *al Gatti*, il di cui ritratto è quello d'uno storpio in piedi, che stà in un canto appoggiato ad un bastone, presso di cui in finta tavola vi ha scritto = *Bernardinus Gattus cui cognomen Soiaro Autor. MDLII.*

Prima, che l'Osservatore rivolga altrove il passo, non deve ommettere di vedere i pochi dipinti antichi attribuiti ad alcuno dei due fratelli *Bembo* esistenti nella casa in contrada *Bel Vedere* al N. 201., i quali espressamente si recò ad ammirare nel 1784. *l' Aug. Imp. Giuseppe II. col di lui fratello, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando*. Avanti però di parlarne, fa d'uopo istruirlo, cosa era un tempo questo vecchio fabbricato.

Corre voce, che fosse quivi costruito da *Bianca Maria Sforza Visconti* un Monastero detto *della Colomba*, e ciò pur si desume dal vedersi in alcune camere lo *Stemma Visconti col serpe*. Quello, che è certo si è, che vi abitarono un tempo *Monache Benedettine* sotto il titolo *della SS̃ma Trinità*, che per le guerre e pestilenze vennero nel 1516. aggregate con quelle di *Valverde*, e parte del locale dicontro alla Torre della Chiesa di S. Pietro, acquistato nel 1518. dal Nob. Uomo *Gio. Franc. Mariani* vi stabilì un Ospizio, tutt'ora sussistente, per povere femmine, al quale vi era contigua la Chiesuola di S. Marco eretta nel Secolo XII. da un Religioso dell'estinta Nob. Famiglia Decurionale de' *Confalonieri*.

E passando alle pitture, in una stanza a

pian terreno, (che al dire dell' *Aglio* ne' suoi MSS. dimostra essere stata una volta la Chiesa interna delle Monache, ma che si suppone con più fondamento una camera di ricreazione contigua al Refettorio) la prima pittura, che si offre è un afresco sul muro rappresentante = Il nato Bambino steso ignudo sul suolo colla B. V., S. Giuseppe, varj pastori, e pastorelle in atto di adorazione. Tutta la volta poi della suddetta camera in nove compartimenti divisa è dipinta a chiaro scuro, ed in ogni scomparto vi è rappresentata una Musa col nome, ed all' incontro dell'indicato Quadro in un lunettone vi stà effigiato *Apolline*, anch' esso con sotto il nome.

CHIESA SUSSIDIARIA
S. LUCIA

I nostri Istoriografi vogliono eretta questa Chiesa dalla pietà della *Regina Teodelinda*. (75) Ma considerando la posizione di Cremona a que'tempi, cioè all' anno 623., non potrebbe altro supporsi, che fosse stata edificata al labbro del *Fiume Adda*, che aveva il suo alveo in questa contrada, come lo attestano i migliori autori patrj, e fra questi *Domenico Bordigallo* nella sua Storia MSS. parlando della Torre *Mastaglia*, che vi

---

(75) *Bresciani MSS. Storia Eccl. pag.* 215., e *Zaccaria Franciscus Antonius* = Cremonensium Episcoporum Series pag. 55.

esisteva in poca vicinanza (76). Il certo per altro, che si può conchiudere è, che nel 1583. il Rettore di essa *Cristoforo Brumani* la rinunciò alla Congregazione Somasca, che vi eresse il Convento col disegno di *Giuseppe Dattaro* (77) ultimato nel 1642. Sino al 1788. quest'Ordine Religioso ebbe cura d'anime, e nel 19. giugno 1798. venne soppresso. Il Convento servì poscia per pubblici Dicasteri, ma anche questi cessando per effetto di sistema, alienato nel 1812. dalla Superiorità il locale (esclusa però l'abitazione spettante al Vicario) venne dall'acquirente interamente demolito.

---

(76) *L'originale teſto del Bordigallo alla pag.* 16. *è del tenor ſeguente* = Adest Turris quadrata que antiquis nuncupata Turris Mastaliorum ubi alias antique Abdua flumen divercebat. In fundamentis domus illorum de Roncadellis, Cabrini Buregallum, deteſtum fuit esse in fundo antiqum alveum abdue. *Ma ſe ai tempi del* Bordigallo *si ſcoprì l'alveo* dell'Adda *in questa Contrada*, *anche a nostri giorni*, *cioè nel* 1784., *nello ſcavo dei fondamenti del* Palazzo Silva *ora* Persichelli *si trovarono pezzi di nave*, *ed ancora sepolti nel letto del fiume. La torre poi di cui parla era quella ſtata atterrata sul finire del Secolo* XVIII. *detta volgarmente degli* Ariguzzi, *in poca distanza della quale*, *e nella casa ora in proprietà* Manusardi *eravi altra torre fabbricata da* Ugolino Fogliata, *ove si vuole*, *che foſſe l'antica Zecca di Cremona per coniar le monete*.

(77) *Breſciani MSS. Virtù ravvivata pag.* 218.

La Chiesa è divisa in tre navi, e fra i pochi monumenti, che vi si conservano, evvi all' Altar maggiore = S. Lucia cadente a terra ec., del *Masserotti*, in altro altare = La B. V. sulle nubi, S. Giacinto Domenicano e S. Cecilia, del *Molosso* del 1600., e finalmente presso la picciola porta l' altare di = S. Girolamo Emiliani genuflesso nanti la B. V., di buon pennello, ma d' incerto autore.

SS. COSMA E DAMIANO
ossia S. ANGELO

Benchè questa Chiesa situata fra le due poco distanti *Parrocchie di S. Imerio*, *e di S. Pietro*, ad alcune di esse provvisoriamente non appartenga, si è pensato bene di registrarla in questo luogo, dandone al lettore una breve narrativa.

Dall'antichissima e Nob. Famiglia *de Riboldi*, oltre la Chiesa contigua, ed ora soppressa *de' SS. Vitale*, *e Geroldo*, si fabbricò nell' anno 643. anche questa ad onore dei SS. Cosma e Damiano, prima abitata da Benedettini, che passati altrove nel 1483. fu eretta in Priorato. Essendone Commendatario *Girolamo Pellizzari*, la rinunciò nel 1526. ai RR. *PP. Minori Osservanti di S. Francesco*, che stanziavano fuori delle mura nel *Borgo d' Ognissanti*, della quale non ne presero possesso, se non dopo la conferma ottenutane da *Paolo III.* li 8. dicembre 1534., facendola anche riedificare sopra disegno

dell' *Architetto Pietro da Prato* (78). Siccome poi la loro Chiesa nel Borgo detta di *S. Angelo* rimase distrutta nell'ostinata guerra tra i Veneti, e l'Imp. Carlo V., (79) così a quella ove subentrarono aggiunsero anche questo titolo per eternarne la memoria.

---

(78) *Vairani-Index locorum pag.* 10. *Negri MSS. e Bresciani MSS. Virtù ravvivata pag.* 195.

(79) *Fu in occasione di questa guerra, che venendo assediati in Cremona i Cesariani, fu messa in corso la moneta Castrense, di cui piacemi di qui sotto riportarne il tipo, giacchè niuno dei nostri ne fa menzione, eccettuato l'* Arisi = Cremona litterata *V. II. pag.* 74. *e non ne esiste alcuna prova in veruno de' nostri Patrj Musei. La moneta è la seguente*



Vale a dire 1526. Cesariani Cremonae obsessi. *Chi fosse curioso saperne di più di questa moneta ossidionale legga* Adamo Reusnerio, e Gian-Giacomo Luckio d' Argentina *nell' elenco delle monete più eleganti coniate dal* 1500. *al* 1600. *alla pag.* 59.

Detta Religiosa Società fu soppressa li 25. aprile 1810., ed il Convento acquistato dalla pietà di alcuni nostri Concittadini, lo convertirono col superiore assenso in casa di ritiro per povere fanciulle.

E' la Chiesa divisa in tre navi, nella quale entrando dalla porta grande a mano destra della prima picciola nave, si trova

1. Altare = Il transito di S. Giuseppe, e li due Angeli a fresco nella volta, di *Francesco Mazzucchelli* detto il *Morazzone*, dalla Terra ove ebbe i natali sul milanese.

2. = Il Salvatore, la B. V. e S. Francesco, del *Molosso*.

Rinvenendo a sinistra prima di arrivare all'altare di S. Anna.

3. = La B. V., SS. Girolamo, e Francesco, del *Molosso* sul disegno del suo Maestro *Bernardino Campi*.

4. = Gesù circondato da una gloria d'Angeli, i SS. Bonaventura e Bernardino genuflessi del detto Molosso (1583.) del quale è pure

5. = La B. V. e i SS Paolo e Gio. Evangelista.

Vicino alla porta a sinistra

Merita la maggiore osservazione la Tavola esprimente = La B. V. col Bambino, SS. Cosma e Damiano con una figura genuflessa, che è il ritratto di un individuo dell'estinta Famiglia *Prezagna* già Padrona di quest'altare. E' opera celebre e grandiosa di *Gio. Francesco Bembo* del 1524., come dallo scritto = *Joannes Franciscus Bembus*, ed è tenuta in moltissimo pregio dagli intelligenti.

Finalmente i dipinti in tela, e i fregi a

stucco, che trovansi nella Cappella detta delle *Sacre Stimate* in fondo alla navetta a destra entrando, furono lavoro parte del nostro *Lorenzo Natali*, e parte di *Sebastiano Galeotti* firentino.

SS. APPOLLINARE, ED ILARIO

Parrocchia con anime 4400. circa.

Nessun documento, o Scrittore patrio somministra l'epoca dell'erezione della Chiesa di S. Ilario. Fu governata da Preti secolari sino all'anno 1477., della quale essendone *Proposto Pasquale Coppi* (coll'assenso del *Vescovo Giacomo Antonio Dalla Torre* unitamente ai Canonici della Cattedrale) ne fece cessione ai *Gesuati dell'Ordine di S. Gio. Colombino*. Soppressi da *Clemente* IX. con Breve *datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem die 6. decembris* 1668., si costituì in Abbazia, che dal Commendatario *Galeazzo Marescotti Arc. di Corinto* si rinunziò li 21. ottobre 1672. ai RR. PP. Agostiniani Scalzi col Regio e Pontificio placito, e ricevendone il possesso dal *Vicario Generale della Curia Vescovile Luigi Cauzzi*. Questi Religiosi coi redditi loro lasciati da *Francesco Ferrari* dal 1716. al 1766. riedificarono la Chiesa ed il piccolo Convento (80) Traslocati i RR. PP. in

(80) *Vairani* = *Index locorum pag.* 19.

agosto 1805. a Milano si assegnò con cura d'anime al Parroco della soppressa Chiesa di S. Appollinare, cui per la maggior parte serve d'abitazione anche il Monistero.

Le Statue dell' = Angelo Custode, ed il = Crocifisso Gesù colla B. V. e S. Gio. Battista sono uscite dallo scalpello di *Giulio Cesare Procaccino* bolognese pittore e scultore, ed esistevano nella Chiesa delle soppresse Vergini di S. Monica.

Il Quadro della Concezione, e diverse figure, che sono i ritratti dei figlj e conjugi *Felice De Pardo* Spagnuolo Governatore di Cremona nel 1688., del *Masserotti*.

Quello dell' Altar Maggiore = La B. V. in alto con S. Appollinare, e SS. Simone e Giuda, si vuole di *Sigismondo Benini*.

Il quadro a destra esisteva nella soppressa Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso, e rappresenta la = Sacra Famiglia con S. Girolamo, di *Antonio Campi* il cui nome vi è in un viglietto = *Antonius Campus F.*, e nel piedestallo della seggiola ove è seduta la B. V. vi si legge = *Ad Cultum Divi Hyeronimi*, *Sacerdos Guidoboldus Possevinus*, *Hyeronimus Piperarius Ejus Nepos Instauravit Anno* 1546.

Il bel Quadro a sinistra, rappresentante = S. Ilario, S. Appollonia, e S. Catterina, è opera di *Giulio Campi*, che per la sveltezza e bizzarria con cui le femmine sono atteggiate, sembrano del *Parmigianino*.

Prima di entrare in Sagrestia, il quadro appeso al muro = L'Arcivescovo S. Ambrogio, che amministra il battesimo a S. Agostino, la B. V. in alto col Bambino ec. è una delle più

insigni fatiche del rinomato *Procaccino*, che esisteva all' Altar maggiore delle soppresse Suore di S. Monica.

Mella Sagrestia finalmente = L' Assunzione di M. V., S. Gio. Batt., S. Pietro, e S. Francesco d' Assisi, di *Andrea Scutellari*, e vi sta scritto a chiare note in un angolo = *Andreas Scuthelarius Vitilianensis fa.* 1486. (81)

CHIESA SUSSIDIARIA S. BASSANO

Sotto l' Episcopato di *Pietro Stanga* si vuole eretta questa Chiesa nel 1123., ma fu ricostruita, e ridotta come ora si trova del 1592. dai Fabbricieri di quel tempo. *Filippo Maria Visconti* la dotò di rendite, e vi fece costruire

---

(81) *L'epoca del* 1486. *non vi è apposta certamente dallo Scutellari. Il Zaist V. II pag.* 28. *scrive*, che fioriva sul finire del secolo XVI. *Lamo Alessandro nello stesso Vol. pag.* 95. *fa sapere*, *che* nel 1578. Andrea da Viadana andò per discepolo di Bernardino Campi, *e finalmente nel recentissimo* Dizionario dei Pittori *dell' illustre* Sig. Stefano Ticozzi *stampato in Milano nel* 1818. *al Vol. II pag.* 233. *lo dice* nato in Viadana avanti la metà del XVI. secolo, *il che tutto combina a credere non essere, che una falsa data fatta posteriormente.*

del proprio un altare dedicato a S. Biagio (82). Ebbe cura d'anime sino al 1788.

Alcun monumento degno di considerazione non vi esiste, se si eccettui una miracolosa Immagine della B. V. tenuta dai Cremonesi in molta venerazione.

CHIESA SUSSIDIARIA SS. DONINO E CARLO

Chiesa eretta dalla pietà dei vicini nel 1032., essendo nostro *Vescovo Valerio Schizzi*, che la dedicò a S. Donino mart. Il Vescovo Ubaldo la costituì con cura d'anime, ma ne cessò nel 1788. per la concentrazione delle Parrocchie. Il nostro Concittadino *Marc' Antonio Salomoni Vesc. di Sora* nel 1615. testò per la di lei riedificazione, coll'obbligo, che avesse anche per titolare il nome dell'Arcivescovo S. Carlo Borromeo (83).

Sono degni di essere osservati il Quadro dell' Altare a sinistra entrando = La Sacra Famiglia con S. Anna ec., di *Francesco Boccaccino*; ad altro Altare = i Quadretti nel contorno dell' Ancona di S. Carlo dipinti a spese della fu Nob. *Paola Visconti* rappresentanti

---

(82) *Bresciani. MSS. Storia Ecclesiastica pag.* 102., *e libri parrocchiali. MSS. del* 1695.

(83) *Merula pag.* 272., *Aglio pag.* 75., *e libri parrocchiali MSS. del* 1540. *e* 1628. *ec.*

alcune gesta di questo S. Cardinale, e sono di *Luigi Miradori*, ad eccezione di uno, che è di *Giacomo Miradori* detto il *Genovesino*. Come pure all' Altar maggiore da una banda di esso fitto nel muro il Quadro di *Bernardino Campi* = la B. V. col Bambino in piedi, e S. Donino in abito militare, che tiene in mano la recisagli testa. Finalmente prima di sortire dalla Chiesa può ammirarsi in un' angolo della stessa, un' antichissima Immagine di M. V. dipinta sopra un pezzo di muro convesso, che esisteva un tempo nella Chiesa suburbana de' SS. Simone e Giuda, demolita nelle guerre del secolo XV., e trasportata in quella di S. Appollinare, ma essendo anche la medesima stata soppressa li 13. Novembre 1805. venne dalla divozione dei fedeli collocata in questo luogo.

SS. GIACOMO IN BREDA ED AGOSTINO

Parrocchia con Anime 2500. circa.

Alla presenza dell' *Imperatore Carlo Magno*, ed a proprie spese fu eretta la Chiesa ad onore dell' Apostolo S. Giacopo, ponendovi solennemente la prima pietra li 6. ottobre 801. il nostro *Vescovo Stefano II.*

Nel 1260. con atto rogato dal Notaro *Gio. Dell' Occhio* venne dai Parrocchiani concesso il Convento di S. Tommaso con alcune case contigue ai RR. *PP. Eremitani di S. Agostino*, che abitavano poco lungi dalla Città nel Borgo S. Lazaro, ed in quel luogo tutt'ora appellato *Riposo*. Per la ristrettezza del locale ottennero dal *Vescovo Cacciaconte Sommo* con sua lettera *dat. Viterbi 4. nonas decembris Pont. D. Urbani IV. Anno Primo*, e diretta all' Arciprete della Cattedrale *Giovanni Belli* la costruzione di una Chiesa assai più capace pel concorso del popolo, ma questa pure non bastando, coll'assenso del *Vescovo Ugolino*, ebbero il permesso con atto del *Notaro di Milano Arasmolo De Pirovano* 27. gennaro 1336., di unire ad una nuova Chiesa e Convento anche quella di S. Giacopo in Braida. Essendo Generale dell' Ordine il nostro R. P. *Gulielmo Amidano*, cominciarono nel 1339. a demolirla coi contigui casseggiati, fabbricando quella, che tutt' ora sussiste col disegno di *Teodosio Guarneri* sotto il titolo de' *SS. Gia-*

como in Breda ed Agostino . Le volte di cotto non furono costruite, che molto tempo dopo, cioè del 1558., ed i dipinti vennero eseguiti successivamente , come si scorge dalla scritta nella prima arcata a sinistra entrando = *Istius Jussu Conventus Perfectum Est Opus MDLXVIIII.*, e così pure la facciata della porta maggiore venne elevata nel 1664. colle due porte laterali (84) .

Anche della Chiesa di S. Giacopo si prese partito onde renderla utile al Convento, che si andava aumentando di Religiosi, ciò rilevandosi dalla seguente Iscrizione ommessa dal *Vairani* , esistente tutt' ora sopra un arcata, che dava ingresso ad un chiostro .

Novitiorum Domicilium Sub Prioratu R. Prif. Alberici Summi a Cremona Constructum Vicario Generali Congñis Existente Adm. R. Pre. Fre. Antonio Mantegatio Ejusdem Civitatis Alumno An. MDCVII.

Quest' Ordine Religioso fu secolarizzato li 19. giugno 1798. rimanendo alla Chiesa la cura d'anime, ed il vasto Convento, esclusa poca porzione assegnata al Parroco, e Vicario, alienato dal R. Demanio nel 1813. venne dall'acquirente per la massima parte demolito onde convertirlo in un Ortaglia, e, per renderla più

(84) *Bresciani MSS. Stor. Eccl. pag.* 60. *Merula pag.* 213. *Arisi Crem. lit. pag.* 120. *ed Aglio pag.* 103.

vasta, fece anche atterrare nel 1817., con perdita delle belle arti, il celebre vaso della Libreria sostenuto da doppie colonne di marmo rosso di Verona costruito sino dal 1517. e ricco di pitture a fresco di *Gio. Paolo Cavagna da Bergamo*, *di Orazio Lamberti da Cento*, *e di Fra Sollecito da Lodi Converso Eremitano*, tutte allusive alle scienze ed alle arti.

E' composta la Chiesa di tre navi, cosicchè entrando dalla porta piccola a man destra

1. Altare = L'incontro di S. Gioachimo con S. Anna, di *Andrea Mainardi*, che vi ha scritto = *Andreas Mainardus cognomento Chiaveghinus C. F. M.D.LXXXX.*

2. = Varj fatti della Passione del Nostro Divin Redentore in figure di stucco più grandi del naturale, di *Gio. Battista Barberini da Como* rinomato Plasmatore.

3. = Cappella della B. V. detta *della Cintura* costrutta col disegno del *Zaist* nel 1738. Le due medaglie, ed i quattro Profeti nei pennacchj vennero eseguiti nello stesso anno da *Sebastiano Galeotti* Pittor firentino.

4. Oltrepassata questa Cappella di = S. Nicola da Tolentino, di là della picciola porta.

5. Altare = S. Gio. Battista, che battezza N. S. G. C. nel fiume *Giordano* (85).

---

(85) *Il Zaist V. II. pag.* 57. *dice essere lavoro del* Mainardi, *che vi ha segnato in fondo* = Andreas Mainardus-cognomento Chiaveghinus faciebat anno 1594. *Il Bresciani invece nella sua MSS. Stor. Eccl. pag.* 63. *lo attribuisce*

6. = La B. V. con Gesù Bambino in alto, da una parte, al basso S. Agostino vestito in abito pontificale, e di contro S. Giacinto dell'Ordine de'Predicatori con altri Santi, ed una femmina in piedi, è opera di buon pennello d'ignoto autore fatta a spese del P. Eremitano *Fulgenzio Balleſtra*.

7. = L' Adorazione de' Magi. Questo è l'unico monumento, che si conservi in Patria di *Francesco Sabbioneta*, che vi ha scritto il suo nome in un viglietto in fondo al quadro = *Franciſcus Sabloneta Cremonensis*, parole però, che a riserva dell' F. restano coperte dalla cornice.

Nel pilastro quasi di contro a quest' Altare vedesi un quadretto esprimente un = *ECCE HOMO*, lavoro dai più bravi Professori dell'arte pittorica riputato dell'immortale *Corregio*.

8. = La Cena di G. C. sul muro, è una delle prime opere del vivente giovine *Giulio Motta*. I due laterali sono d'incerto artefice, e rappresentano = Il martirio de' SS. Crisanto, e Daria e l'altro = S. Tommaso da Villanuova vestito pontificalmente, che è il titolare di questa Cappella, come dalla seguente Iscrizione sulla parete:

---

a Gervasio Gatti. *Siccome inutili sono state le indagini per iscoprire nel quadro le parole marcate dal* Zaist, *così si lascia agli intelligenti il giudicare a chi appartenga di questi due artefici.*

Sacellum . Hoc . D . Thomae . A . Villanova Dicatum . Vbi . Nunc . Reposita . Eucharistia . Vetustate . Prope . Dirutum . Servato . Cœsaris . Mussi . Gallarati . I . C . Patronatus . Jure . Gentilitio . Aere . Collato . In . Ampliorem . Formam . Refici Curarunt . Fabbricae . Praefecti . Cœsar Ghisius . Cath . Ecc . Can . Cimiliarca . Aloysius . Datus . Joannes . Petrus . Barbovius Petrus . Gerenzanus . Bonomus . Joannes Baptista . Ingiardus . Anno . Salutis MDCCCIX .

9. Altar maggiore = Il Salvatore sotto un torchio, con al dissotto S. Agostino, ed altri Santi, che con calici raccolgono lo spremuto Preziosissimo Sangue , di *Andrea Majnardi* del 1590. Soggetto al dire del *Lanzi* V. II. pag. 371. da lui veduto rappresentato in una Chiesa di *Recanati*, ma questo, egli prosegue, è un quadro, che fa onore a qualunque scuola per le bolle forme, ricchi vestiti e colorito gajo e brillante.

I due Quadroni laterali, sono del *Masserotti*, ma opere non finite.

Passando nell'altra Navata trovasi il

10. Altare = S. Catterina ed altri Santi e Sante, del sopraddetto *Mainardi*.

11. = La B. V. del Buon Consiglio.

12. = Presepio, di *Gervasio Gatti* detto *il Sogliaro*, e vi si legge in alto = *Gervasius de Gattis* 1589.

13. = Deposizione dalla Croce del Salvatore sostenuto sulle ginocchia dalla Vergine Madre, del *Molosso*, levato dalla Chiesa di S. Ab-

bondio. Nel ripulirlo vi è stato tolto il nome, che vi era a piedi = *Jòv. Bapt. Trottus, dictus Malossus Cremon. faciebat anno* 1601.

Ai due lati di quest'altare vi sono dipinti da *Bonifacio Bembo* li Conjugi *Francesco Sforza*, e *Bianca Maria Visconti* genuflessi, alla di cui munificenza si deve l'erezione di quest'Altare, che era dedicato a SS. Crisanto e Daria, il qual Quadro si è osservato nella Cappella al N. 8.

14. = Tavola di M. V. sopra una sedia col Bambino, S. Paolo, e S. Antonio Ab. Opera singolare, sebbene antica del famoso *Pietro Vannucci* detto *il Perugino* = *Petrus Perusinus Pinxit MCCCCLXXXXIIII.* Fu questa Pala levata dai Francesi, e trasportata a Parigi, ma nel 1815. venne restituita, come si è detto parlando di quella di S. Pietro alla pag. 105. La seguente Iscrizione in marmo già preparata da collocarsi al predetto Altare ne conserverà alla posterità l'avvenimento.

TABVLAM . HANC . PRAESTANTISSIMAM . A . PETRO VANVCCIO . PERVSINO . RAPH . VRBINATIS . MAGISTRO . DEPICTAM . HOSTIVM . VI . EREPTAM A . MDCCIIIC . FRANCISCI . I. IMPER . AVGVSTI VICTORIS . MAGNANIMI . LIBERALITATE . RESTITVTAM . HARVM . AEDIVM . PRAEFECTI . PRISTINO CVLTVI . NOVIS . ADDITIS . ORNATIBVS . EXPONENDAM . CVRAVERVNT . ANNO MDCCCXVIII .

15. = L'Annunziata, di *Antonio Campi*, del quale è pure lavoro quello inavvedutamente attribuito *al Molosso* pag. 53. parlando della *Chiesa di S. Domenico primo Altare* = *S. Catterina*, giacchè vi è scritto in un angolo

= *Antonius Campus F.* 1571., nè il *Molosso* poteva eseguire tale dipinto nella giovanile età di sedici anni.

16. = S. Antonio Ab. tentato dal Demonio, *del Molosso*.

Il gran Quadro in tela sopra la porta grande = S. Agostino seduto in Cattedra, che tiene fra le mani la tavola delle sue regole, con molte figure al basso di uomini e donne, variate mirabilmente d'idea, d'attitudini, e di vestiti, e rappresentanti i varj Ordini militanti sotto la sua regola, è il capo d'opera di *Angelo Masserotti*.

Sotto di questo al lato destro di detta porta, il Quadro in tavola = La B. V. col Bambino seduta in vago paese, *di Gio. Battista Zupelli*, che fioriva circa il 1500. avendovi apposto = *Jo. Maria de Zupel. Cremon. Faciebat.*

Di questo quadro dice il citato *Lanzi* V. II. pag. 350. *Il suo gusto, benchè secco, per non so quale originalità sorprende l'occhio, e lo trattiene con piacere per certa grazia nativa, con cui sono disegnate e atteggiate quelle figure, e per certa pastosità e morbidezza con cui sono colorite.*

L'altro a fresco al lato sinistro nel picciol recinto del Battistero, di *Manfredo Lodi* del 1601.

Finalmente tutte le statue in gesso dei Patriarchi, e Profeti alle colonnate sono del menzionato *Barberini* Plasmatore.

CHIESA SUSSIDIARIA SS. EGIDIO ED OMOBONO

Dalla pietà di *Berengario Secondo Re d'Italia* vivendo il Vesc. *Darimberto* ebbe la sua origine la Chiesa di S. Egidio Abbate l'anno 949. Dotata di beni dai *Conjugi Ardengherio*, *ed Attilia Isolani*, *Leone IX.* nel 1049. l'innalzò in Collegiata con un Proposto ed otto Canonici, dai quali cominciò ad essere collegialmente offiziata, e vi continuò sino al 1522., epoca in cui fu dai Francesi spogliata delle sue facoltà, e rendite, e scacciati i Canonici fu ridotta a semplice Parrocchiale. (86) Per eternare i Cremonesi la memoria del loro Santo Concittadino *Omobono Tucenghi*, che ivi li 13. Novembre 1197. rese l'anima prodigiosamente al Divin Creatore, nel mentre stava orando genuflesso avanti l'immagine del SS. Crocifisso, ed in essa fu anche sepolto, (87) in generale Convocato decretarono

---

(86) *Copia autentica rogata li* 22. *maggio* 1728. *dal* Notaro Gio. Batt. Scodes *di un ricorso dato dal Proposto*, *e Canonici de' SS. Egidio ed Omobono a* Monsignor Vescovo Alessandro Litta, *e Memorie MSS. nella Cancelleria Vescovile*.

(87) *In un MSS. di pag.* 274. *del Sacerdote* D. Cesare Grasselli *defunto li* 22. *gennaro* 1765., *che ha per titolo* = Diario di quello, che osservasi in Cremona giornalmente nelle Cose Spirituali ed altro = *vi sono diverse*

li 19. febbrajo 1356. l'erezione del *Venerando Consorzio* sotto il titolo *di S. Omobono*, e nel primo aprile 1363. la ricoſtruzione della Chiesa di S. Egidio con che assumesse anche per titolare il nostro Santo. Ripreſe poi l'antico lustro di Collegiata ad istanza del suddetto *Venerando Consorzio*, il quale ad oggetto di ampliare il culto di S. Omobono, ricorse al *Vesc. Lodovico Settala*, perchè soppressa la Parrocchiale fosse di bel nuovo eretta in Collegiata secolare con un Proposto e sei Canonici, fissando per annuo reddito al primo Scudi 53. ed un terzo, ed ai secondi altri Scudi 40. da Giulj X. Romani per cadauno, da ricavarsi rispetto ai Canonici da un Podere in *Solarolo Paganino*, e ciò risulta da Istromenti 19. e 29. agosto 1696. rogati dai Notari *Gio. Camillo Vincenzo Bisiolo*, *e Gio.*

---

notizie relative al S. noſtro Protettore, *fra le quali l'aprimento della Caſſa fatta dal* Veſc. Aleſſandro Litta, *della quale il noſtro Pro Zio ne fu teſtimonio occulare. Quindi perchè non vadano a perdersi nell'oscurità ne faremo un brevissimo cenno.*

Morto Omobono della Patrizia Gente Tucenghi, il Vesc. Sicardo *si recò a Roma*, *ed ottenne da* Innocenzo III. *la canonizzazione con Bolla* pridie Idus januarii Pontificatus nostri anno Primo, *che corrisponde al* 12. *gennaro* 1199. *Ripatriatosi* Sicardo *levato il Corpo dal Sepolcro sotterraneo nel* 1202. lo *ripose con solenne pompa in un arca di marmo. Nel* 1357. *il* Vesc. Ugolino *aperse l'arca*,

Domenico Zaneboni. Tale soppressione ed erezione venne effettuata li 3. gennaro 1697. per atto del Notaro *Gio. Batt. Ravasio* dietro Bolle di *Innocenzo XII. dat. Romæ Die Sexta Kal. decembris anno* MDCLXXXXVI., il quale concesse al Proposto *D. Giulio Cesare Negri* per se e suoi successori il rocchetto e cappa magna al pari dei Canonici della Chiesa Cattedrale. L'uso però della mitra, e l'aumento di altri Canonicati con pingui redditi fu per opera dell'Ab. Coadjutore *D. Carlo de Conti Visconti*, per Breve di *Clemente* XII. *dat. Romæ apud S. Mariam majorem Anno Incarnationis Dominicæ MDCCXXX. pridie Idus Decembris Pontificatus nostri anno primo*, confermato dall'*Imp. Carlo VI.* con Diploma *dat. Viennæ die X. mensis Februarii Anni MDCCXXXIII.* E' pure do-

---

levò molta parte del corpo, e la trasferì alla Chiesa Cattedrale. Anche il Vesc. Brivio *li* 14. *novembre* 1614. *visitò queste sacre ceneri, ed estratto dall'arca l'*osso ulna *lo concedette ai Romani. Finalmente il* Vesc. Litta *per aderire alle replicate e fervorose istanze dei Reggenti al Venerando Consorzio li* 9. *gennaro* 1731. *alla presenza del Clero, di Nobili, e di moltissimo popolo fece la ricognizione delle reliquie, e prima di chiudere l'arca, fatta stendere in forma autentica dal Notaro* Scodes *la storia della nuova visita, la depositò nell'arca stessa, ponendovi pure una lastra di piombo, ove da una parte vi è inciso il di lui stemma gentilizio, e dall'altra analoga Iscrizione.*

vuta ai Proavi di quest'illustre esistente Famiglia *Visconti*, Conti di *Marcinago*, la nuova riedificazione del Tempio e della Torre, la costruzione degli Altari cogli ornati, i legati di messe quotidiane, ed altre pie, e benemerite disposizioni, e tutto ciò dal 1731. al 1760. (88).

Abolite del tutto li 28. giugno 1798. le Collegiate rimase alla Chiesa la sola cura d'anime, che aveva da tempo immemorabile, ma anche questa le venne tolta li 13. novembre 1805.

E' divisa la Chiesa in tre navi, tutta dipinta a fresco per l'architettura dal *Zaist* nel 1753., ed i quadri rappresentanti la vita, morte e miracoli di S. Omobono, dal *Cav. Borroni* l'anno 1744.

Entrando dalla Porta maggiore a sinistra

1. Altare. Si conserva il SS. Crocifisso, avanti cui orava, e morì S. Omobono.

2. = L'Annunziata, di *Bernardino Campi* eseguita di commissione di *Eliseo Botta*, e vi ha segnato = *Bernardinus Campus pinxit* 1572.

Passata la picciola porta si vede la scala, che scende alla tomba, in cui fu tosto dopo morte sepolto S. Omobono.

3. = S. Omobono. Il sovrapposto Quadretto è di *Giulio Campi*. La Statua di questo Santo, come quella dell' Altare di contro = La B. V. Immacolata, sono di *Giacomo Bertesi*.

4. Altare Maggiore = S. Omobono genuflesso nanti il SSmo Sacramento con altre figu-

---

(88) *MSS. sopraddetto*, *e Vairani* = *Index locorum pag.* 20.

re, è opera concordemente giudicata del *Molosso*.

6. = B. V., S. Antonio Ab., e S. Carlo Arciv., di *Gio. Batt. Lodi* del 1611.

7. = Gesù, che si licenza dalla Vergine, del *Masserotti*, del quale sono pure i freschi della Cappella, e l'Ovato di S. Antonio da Padova.

8 = SS. Ignazio Mart., Egidio, e Liborio, di *Filippo Sacchi* sornomato *lo Spagnuolo* allievo della Scuola Bolognese, e morto assai giovane circa la metà dello scorso Secolo.

SS. MARGARITA, E PELAGIA

SEMINARIO VESCOVILE

La Chiesa di S. Margarita era Parrocchia fuori di Città. Distrutti dalle guerre i due Conventi esistenti nei Sobborghi, uno di *Canonici Regolari Lateranensi*, e l'altro di *Vergini Canonichesse sotto la regola di S. Agostino con titolo di S. Pelagia*, i redditi dei medesimi furono uniti alla stessa nel 1400, e con tale aggregazione venne eretta in Priorato. Essendone investito il nostro celeberrimo *Marco Girolamo Vida Vescovo d'Alba*, nel 1547. fece ricostruire la Chiesa con eleganti lavori d'architettura, e con insigni pitture di *Giulio Campi* (39). Tutte sono

(89) Merula *pag.* 180., Zaist *pag.* 144., Aglio *pag.* 71., e Vairani *Index locorum pag.* 26.

degne d'ammirazione, ma = La presentazione al Tempio del Divino Infante, è un capo d'opera sortito dal pennello di questo rinomatissimo Artefice, ove ha sviluppate le belle idee apprese dal suo Maestro *Giulio Romano*, e tratte da *Rafaele*, *da Tiziano*, *da Corregio*, *dal Sojaro*, *e dal Pordenone*, formando un assieme di bello, misto al suo stile originale, e quindi in questi egregj dipinti si vedono teste del carattere or dell'uno, or dell'altro de' suoi grandi esemplari, a guisa dei *Caracci*, oriondi da *Cremona*, che hanno tratto una maniera mista dai sublimi genj per fare le loro produzioni tanto applaudite.

Per la mala custodia, e più per l'umido dei muri, avendo afsai sofferto questi afresci di commissione di Monsig. *Alessandro Litta* furono nel 1733. ristaurati, e ripuliti dal Cav. *Angelo Borroni*.

Nel 1592. il *Vesc. Cesare Speciano* distribuita la cura d'anime alle vicine Parrocchie di S. Agata, S. Omobono, e S. Agostino, ed ampliato il locale, vi stabilì il Seminario dei Chierici per istruirli nelle dottrine, e nei riti della nostra S. Madre Chiesa.

SS. MARCELLINO E PIETRO

Sebbene questa Chiesa, non appartenga come sussidiaria alla Parrocchia di *S. Agostino*, essendo però ufficiata giornalmente da un Vicario della stessa, non solo, a comodo dei vicini abitanti, ma ben'anco delle Vergini ex Gesuite, il di cui Monastero vi è dirimpetto,

(90) così si è stimato cosa opportuna di farne menzione a questo luogo.

Il Vesc. *Cesare Speciano* nel 1599. concesse alla Pia Matrona *Vedova Margarita Torri* di introdurre nella nostra Città i *RR. PP. Gesuiti*, ai quali fece donazione della propria Casa, ove apersero una picciola Chiesa, che servì loro poscia di Refettorio. Si determinò in seguito il sumentovato Monsignore di dar loro il Palazzo de' suoi Proavi, ed avendo soppressa la Chiesa Parrocchiale di *S. Michele Nuovo*, alla quale era contigua tanto la Casa della *Torri*, che l'anzidetto Palazzo, ed acquistate inoltre le case *Tonsis*, *Puerari* e *Majnoldi* pose nel 1602 la prima pietra dell'attuale Chiesa, e Convento col disegno di *Francesco Bigallo* detto *Fontanella*. Ma rapito il Prelato dalla morte nel

---

(90) *Il Gesuita* Filippo Bonanni *nella di lui opera, che ha per titolo* = *Catalogo degli Ordini Religiosi della Chiesa militante nel Vol.* II. *stampato in Roma del* 1707. *alla pag.* 73. *ci fa sapere, che nel* 1612. *coll' adesione del Vesc.* Gio. Batt. Brivio *dal* R. P. Giovanni Mellini Piemontese della Compagnia di Gesù, *venne eretto il Collegio delle Vergini dette* Figlie della B. V., *alle quali il sullodato Vescovo nel* 1617. *prescrisse alcune regole, fra le quali, quella d'insegnare alle Nobili fanciulle, che seco convivono, la pietà, e i lavori proprj delle donne, siccome ad altre, di non mediocre estrazione, che giornalmente vi concorrono per esservi ammaestrate.*

1607 non potè vedere ultimata l'opera, poichè la Chiesa fu benedetta li 16. febbrajo 1608. dal di lui successore *Cardinale e Vesc. Paolo Sfondrati*, e passò poi a farne la consecrazione nel 1620. *il Vesc. Gio. Batt. Brivio*. Anche il Convento col Collegio vennero successivamente terminati coi beni loro lasciati da *Cristoforo Fonduli*, *Paolo Fossa*, *e Nicolò Amidani*, col patto espresso di tenere pubbliche scuole per l'istruzione della gioventù (91).

Abolito ovunque quest'Ordine li 16. agosto 1773. *da Clemente XIV.* vi furono traslocati nel 1777. *i RR. PP. Minori Conventuali di S. Francesco*, che vi dimorarono sino alla loro soppressione seguita li 19. giugno 1798., invece dei quali fu assegnato per la continuazione delle pubbliche scuole ai *RR. PP. Barnabiti*, che subirono l'egual sorte nel 25. aprile 1810., restando il locale ad uso delle scuole *dell'I. R. Liceo*, *e del Ginnasio*.

Altar maggiore = S. Marcellino Sacerdote amministrando il battesimo a varj convertiti alla fede, e l'esorcista S. Pietro, di *Gervasio Gatti*. Rottolandosi questo Quadro ve ne stà un altro = Gesù Crocifisso, e le piangenti Marie con S. Francesco Saverio in abito di pellegrino, di *Agostino Bonisoli*. La grande ancona di legno tutta ad intaglio è di *Giacomo Bertesi*, sopra disegno del *Zaist*, ed a spese del nostro

---

(91) *Bresciani Storia Ecclesiastica MSS. pag.* 282., *e Virtù ravvivata pag.* 226., *e Negri Canonico ne' suoi MSS.*

Concittadino R. P. *Raimondi*. I due laterali = Storie dei SS. Titolari, *del Masserotti*.

Altare della Concezione = La Statua della B. V. è del sopraddetto *Bertesi*. Il quadro sovrapposto rappresentante la B. V., che stà per essere incoronata dal Divin Figlio, e dall'Eterno Padre è di *Pietro Martire Negri* (92). I due laterali = Storia di S. Orsola del *Miradori*, al quale pure appartiene quello che conduce alla Cappella di = S. Ignazio rappresentante = la presentazione di M. V. al Tempio.

Altare = S. Ignazio del detto *Masserotti*, e dello stesso è il quadro di S. Luigi e S. Stanislao Kostka, che si vede passata la porta picciola. Quello per contro = La predicazione di S. Francesco Xaverio, d'ignota mano.

S. GIOVANNI NUOVO

ORFANOTROFIO DEI MASCHJ

Anche la Chiesa e Convento di *S. Gio. Nuovo* appartenendo alla giurisdizione della Parrocchia di *S. Agostino*, si è creduto bene in questo luogo di darne un dettaglio.

---

(92) *Il* Panni, *il* Zaist, *e l'* Aglio *non ci danno di quest' Autore altro monumento, che quello, che esiste ora nella Chiesa di S. Facio detta il* Foppone. *Il* Bresciani, *che viveva ai tempi del* Negri, *nel darcene la vita ne' suoi MSS.* La Virtù ravvivata *pag.* 229. *ci fa sapere, che questo Quadro è suo lavoro.*

Era goduto un tempo da *Monache Benedettine* traslocate in Città a causa delle guerre nel 1380. dal luogo detto di *S. Zeno*, che rimase interamente distrutto nel 1526. (93) soppresse nel 10. Aprile 1785., per le provvide, e paterne disposizioni del sempre immortale *Imp. Giuseppe II.*, fù convertito nell' *Orfanotrofio dei Maschj*, che abitavano un poco salubre locale vicino alla Chiesa ora soppressa de' SS. Vitale e Geroldo, ai quali assegnò pure per il loro mantenimento molti beni provvenienti dalle soppresse Corporazioni Religiose, ora in amministrazione della Congregazione di Carità.

L' unica cosa, che non deve tralasciarsi di essere osservata nella Chiesa, è un dipinto a fresco rappresentante = la B. V. col Bambino seduta sù d' un piedestallo istoriato a chiaro scuro con S. Rocco, e S. Sebastiano = Opera assai stimata di *Giulio Campi* del 1525. (94) che ha molto sofferto dalle ingiurie del tempo.

Le due Statue, che si veggono ai due altari, sono di *Giacomo Bertesi*.

---

(93) *Merula pag.* 162., *ed Aglio nei MSS.*

(94) *Questa notizia si è tratta dal V.* 1. *pag.* 135. *del MSS.* Arisi, *che la riferisce nel dare la vita, e le opere del nostro* Giulio. *Vedi anche* = Cattedrale *pag.* 25. *annotazione* 13. *lin.* 25.

CHIESE
NEI SOBBORGHI DI CREMONA

S. AMBROGIO

Parrocchia con Anime 500. *circa*.

Nel 1185. col consenso del Vesc. *Offredo Offredo* si fabbricò questa Chiesa dedicata a S. Ambrogio, che esisteva appena fuori di *Porta S. Luca*, ove a nostri giorni eravi il dazio, ed aveva una popolazione di circa 5000. anime sotto di se dipendenti, estendendosi per tutto il circuito del Quartiere *Boschetto* sino ad un Casinaggio *detto* tutt'ora *di S. Colombano*. Fu distrutta nei diversi assedj, che sostenne Cremona a tutto il 1400., ma fu riedificata sulla strada del Civico Naviglio a spese del Vicario Generale di Monsignor Vescovo *Francesco Castiglioni*, che era della *Famiglia Patrizia Zena*. Nel 1575. fu esonerata da tanto peso d'anime, e distribuita la cura delle stesse ad altre Chiese limitrofe. Nelle guerre del 1647., 1648, e 1655. subì nuova devastazione, ma nel 1661. fu di nuovo costrutta sopra la strada del civico Naviglio tra il *Lazzaretto*, *ed il Dugale Cremonella*. Sotto il *Vesc. Ottaviano Guaschi* venne nel 1705. di bel nuovo demolita d'ordine del Comandante del Castello S. Croce *Tommaso Caroccioli*, ma finalmente li 10. Aprile 1710.

furono gettate le fondamenta di quella, che tutt'ora sussiste, eretta dalla pietà del Sig. *Carlo Gagliardi*, celebrandovi solennemente la prima Messa il sopranominato Vescovo nel 7. dicembre detto anno, che la benedì pure in detto giorno correndo la festa di S. Ambrogio (95).

Nulla vi si vede, che possa interessare la pubblica curiosità.

S. MARIA
NEL QUARTIERE BOSCHETTO

Parrocchia con Anime 1150. *circa*.

La volgar tradizione, vuole un tempo in questo luogo vi fosse un Bosco, ove si rifugiarono i Cristiani ai tempi delle persecuzioni della Chiesa, fissandovi anche la loro dimora alcuni dei nostri *Primarj Sacerdoti*, che esercitavano le funzioni Vescovili. Pubblicatosi da *Costantino il Grande*, il decreto a favore della Cristianità, tagliato il Bosco, vi fabbricarono gli Abitanti le loro Case con picciola Chiesa, che nell'anno 835. venne concessa ad alcune *Vergini Benedettine*, che vi si mantennero sino al 1235. per essere state unite con quelle della *Pipia*. (96)

---

(95) *Notizie MSS. esistenti nell' Archivio Parr.*
(96) *Bresciani-Ist. Eccl. MSS. pag.* 370., *e Merula pag.* 94.

Essendone tutt'ora di loro proprietà il locale, lo cedettero nel 1499. ai Frati del *B. Lorenzo di Spagna*, ma insorta la guerra passarono a farne rinuncia ai Monaci del *B. Pietro da Pisa.* L'Arcivescovo S. Carlo nella Visita pastorale, che fece nel 1575. della Diocesi Cremonese l'eresse in Parrocchia (97). Per la tenuità della rendita non essendovi nel picciolo Monistero, che il P. Abbate, un Sacerdote ed un Lajco venne soppresso l'ordine li 27. Febbrajo

---

(97) *Sebbene possi essere fuori di proposito, non devesi ommettere dal riferire con danno delle belle Arti, quanto si trova nel* MSS. Negri *in occasione della visita pastorale fatta dal* Cardinale S. Carlo *nel* 1575. *Scrive, egli*, che alloggiò nel bel Palazzo di S. Antonio Ab., ove eranvi stanze dipinte dal Parmigianino, ed ornati a mosaico di pertinenza degli Abbati di Casa Stanga, stato atterrato con biasimo universale a suoi tempi. *Si noti bene che morì il* Negri li 18. gennaro 1727. *come marca* l'Arisi = *Crem. lit. V.* III. *pag.* 174. *Che in detta Casa poi vi si trovassero delle pitture si trova pure nel MSS. riportato dall'* Ab. Morelli *del quale si è parlato alla pag.* 71. *nota* N. 50. *ove si legge* = in Casa del Prior de S. Antonio = el Camerin rotondo con la volta, che rappresenta el nostro emisperio celeste fu ornato, e compartito da . . . . . .

1772. (98) rimanendo però al governo della Chiesa ed alla cura delle anime l'indicato Sacerdote. (99) Defunto questi li 9. febbarajo 1803. venne affidata a Preti Secolari. Nulla ha di rimarcabile la Chiesa, tutt'ora di meschina costruzione, benchè sia stata a nostri giorni riedificata ed ampliata.

S. BERNARDO

Parrocchia con circa 450. *Anime*.

Questa Chiesa, che cosa alcuna di particolare non presenta all'Osservatore situata sulla strada provinciale, che conduce a Brescia, era abitata un tempo da *Monaci Cistercensi*, (*Vairani Index locorum pag.* 38.) che avevano cura delle Vergini dell' Ordine stesso domiciliate nel *Borgo di S. Sebastiano*, quali a causa della guerra furono nel 1274. traslocate in Città nella

---

(98) *L'ultimo Abbate di questo Convento fu il* P. Sajanelli *ex Generale ciò verificandosi da originale lettera scritta li* 24. *gennaro* 1772. *dal nostro* Vesc. Ignazio Maria Fraganeschi *al* R. *Padre* D. Giuseppe Maria Marenchi *Abbate dei Girolamini di S. Sigismondo colla quale lo invitava per tale soppressione ad accoglierlo nel di lui Convento*.

(99) *Era questi il M. R. D.* Gio. Nepomuceno Mucci, *il quale scrisse la Storia del suo Ordine miseramente perduta* = Tadisi = Vita del Vesc. Cesare Speciano pag. 337.

Contrada tutt'ora denominata del *Cistello*. Anche i suddetti Monaci vennero trasferiti più lungi nel luogo detto dei *Brazoli*, rinunciando il Convento ad altre Vergini del medesimo Ordine, che per opera del *Vesc. Egidio* nel 1318. le aggregò con quelle di Cremona, ed uniti i beni del Monastero *di S. Bernardo* all'abbazia *d'Ognissanti*, venne eretta la Chiesa con cura d'anime a comodo dei vicini abitanti.

S. SEBASTIANO

Chiesa Sussidiaria a S. Sigismondo

Essendo nostro *Vescovo Stefano II.* si costruì sul finire del Secolo VIII. questa Chiesa, alla quale si assegnò cura d' anime di tutto il Borgo. Era in allora di contro, e poco discosta dalla *Porta di S. Michele* stata otturata nel 1542. per formarvi il baloardo. Demolita in tale occasione, altra ad onore del detto Santo, ne fu edificata nel luogo ove trovasi di presente, oltre il *Dugale Cerca*, e sulle rovine di quella di *S. Maria delle Grazie* rimasta distrutta nella guerra del 1526., e che era governata dai Frati della *Congregazione Amadea*. (100) Minac-

(100) *Negri ne' suoi MSS. dal quale abbiamo pure, che si denominava* Borgo S. Lazaro *per un Ospitale di leprosi ed incurabili, nelle di cui vicinanze vi era anche quel famoso luogo detto* Cipo o Ceppo *descritto da* Spigellio, *che*

ciando rovina fu di bel nuovo elevata dai fondamenti dal 1741. al 1749. come dalla seguente Iscrizione ommessa dal *Vajrani* ed esistente sulla facciata esteriore a tramontana.

Aedem . Hanc . Deo . Sacram . Sodalitas Nomini . S . S . Trinitatis . Inscripta . Alexandro Litta . Episcopo . Cremonensi . Instituente Comite . Ludovico . Biffo . Cathedralis . Canonico . Et . Ejusdem . Sodalitatis . Primicerio Patrocinante . Joseph . Panni . Parroco . Annuente . Promotoribus . Hyacinto . Ghisulfo . Et Antonio . Maja . Anno . MDCCXLI . Erecta Propriis . Expensis . Per . Moderatores . Suos Ant . Majam . Ant . Pichionum . Ignat . Ghisulfum . Et . Jo . Baptām . Mazzinum . Construebat . Anno . MDCCXLIX.

Contava nel 1600. questo Borgo, al dire del *Bresciani Stor. Eccl. pag.* 378., 1300. abitanti, ma restò spopolato nel memorabile assedio, che sostenne Cremona nel 1648. nella qual occasione ed in poca vicinanza da questo luogo venne pure atterrata la Chiesa con il Convento ad onore di S. Rocco costrutto nel 1479. nel di cui sito vi è ora un Casseggiato con

---

nei remoti tempi serviva per la fabbrica delle armi ed altri bellici stromenti, alla di cui autorità dobbiamo prestar fede, giacchè esiste tutt'ora questo fondo in proprietà della Veneranda Fabbrica della Cattedrale, e ne conserva l'antico suo nome.

mulino, che porta il nome di detto Santo.

L'anno 1798. per conservare il magnifico Tempio di S. Sigismondo, da Parrocchia passò a divenir Sussidiaria, colla residenza di un Vicario.

Vi si ammira nella Chiesa all'Altare Maggiore il quadro in tavola esprimente = La B. V. con S. Sebastiano e S. Rocco, opera delle più insigni di *Galeazzo Campi*, che vi ha segnato in un viglietto = *Galeatius de Campo Faciebat* 1518., stata nell'anno 1817. pulita dal nostro *Gio. Ghelfi di Camillo*.

S. SIGISMONDO

Parrocchia con Anime 1400. *circa*.

Per il numero e pregio delle pitture a fresco, e ad olio, che l'adornano in ogni sua parte questa Chiesa può giustamente chiamarsi la vera Scuola dei Pittori Cremonesi, giacchè la maggior parte di quelli, che vi si distinsero sono nostri concittadini de' migliori tempi di quest' arte, e dipingendo a confronto, risvegliati e punti da una nobile emulazione gareggiarono, e spinsero al più alto grado i loro sforzi. Colla descrizione di quest' insigne Tempio rispettato in ogni tempo dalla militare licenza, arricchito di privilegj ed esenzioni *dagli Sforza*, *dai Veneti*, *dai Francesi*, *dagli Spagnuoli e dagli Imperiali* (101), si darà fine alla nostra *Guida* per rap-

(101) *Questi Diplomi, che si conservano in ori-*

porto alle Chiese, e l'intelligente ci sarà grato almeno di averlo quì condotto, ove a suo bell'agio potrà pascersi delle singolari meraviglie, che la Scuola Cremonese, ha saputo riunirvi.

Il Vesc. *Odelrica* o *Olderico* fece fabbricare questa Chiesa ad onore dei *SS. Apostoli Filippo e Giacomo* (102) dedicata poscia a S. Sigismondo, ed il Pontefice *Innocenzo IV.* con Breve 1253. la concesse col Convento ad alcuni *Monaci della Congregazione Vallombrosana*. Fu in questa Chiesetta, che dopo tante vertenze celebrarono solennemente i loro sponsali li 25. ottobre 1441.

---

ginale nell' Archivio Parrocchiale di questa Chiesa hanno la data = 1475. 29. *ottobre* = 1480. 8. *marzo* = 1483. 11. *giugno* = 1492. 2. *luglio* = 1494. 19. *luglio* = 1495. 28. *luglio* 1506. 24. *settembre* = 1509. 7. *novembre* = 1516. 23. *giugno*, *e* = 1522. 26. *agosto*.

(102) *Che oltre la Chiesa di S. Lorenzo, come si è detto alla pag.* 85. *nota* 59., *fabbricasse anche questa il Vesc.* Odelrico, *ne fa indubitata prova la carta d' investitura relativa alla prima, riportata dal Muratori* = Antiquit. Italicæ Medii Aevi pag. 264., *ove dopo di aver parlato di S. Lorenzo, così prosegue* = Cum duabus Ecclesiis inibi constructis, quorum una in honore sancti Laurentii, alia in honore Sancte Marie seu beatorum Apostolorum Philippi, et Jacobi est edificata: quas ego a fundamentis noviter edificavi, que esse videntur in suburbio hujus Civitatis Cremone, non multum lunge a Porta Canonicorum etc.

li Conjugi *Franceſco Sforza*, e *Bianca Maria ultima superstite della Ducale Progenie Visconti*. Per eternare la memoria della loro unione pensarono di edificare a proprie spese nel 1463. l'attuale sontuosa Chiesa col disegno dell'Architetto cremonese *Bartolomeo Gazzo o Gadio*, ponendovi la prima pietra in abito pontificale li 23. Giugno detto anno il nostro *Prelato Bernardo de Rossi de' Conti di S. Secondo* (103). Siccome però avevano divisato di darne la cura ai *Monaci Betlemiti della Congregazione di S. Girolamo*, così ottennero da *Pio II.* con Breve dat. *Petreboli dix. Senensis* 1460. XI. *kal. julii* la soppressione dei *Frati di Vallombroſa*. Trovasi diffatti, che li 27. gennaro 1461. il R. P. *Sebaſtiano Cusani Proposto Generale dell' Ordine Girolamino* con atto del Notaro di Milano *Gioachimo Arcari* fece procura nel *Nob. Galeazzo Castiglioni Referendario di Cremona* per abilitarlo a preſentare il Breve Pontificio al *Revm̃o D. Antonio Melio Abbate di S. Lorenzo qual Delegato Apoſtolico*, ciò che confermò nel successivo giorno *Bianca Maria* con altro atto del Notaro *Galasio Carcaſſoli*. E tale soppressione coll'unione dei redditi ai Gerolamini risulta dai successivi rogiti 1461. 13. aprile, 6. 12. e 17. giugno del Notaro cremonese *Giacomo Soresina* (104) Ma la pia Duchessa non potè vedere ul-

(103) *Arisi Desiderio ne' suoi MSS. Vol. II. pag.* 521.

(104) *Tutte le sopraccitate epoche relative alla soppressione dei Monaci di Vallombrosa si sono cavate dagli autentici documenti esistenti nell' archivio sopraccitato*.

timati i suoi disegni rapita dalla morte in *Melegnano* li 23. ottobre 1468., avendo però due giorni innanzi con Codicillo a rogito del Notaro *Gio. Francesco Cagnola testato di perfezionare la Chiesa e Monastero di S. Sigismondo, e di dotarlo in modo, che possano vivere in esso trenta Religiosi coll' obbligo di celebrare le Messe in suffragio della di lei anima* (105). Consta

---

(105) *La disposizione testamentaria di Bianca Maria è del tenore seguente* = Item codicillando, et uts. et omnibus modo uts. volo, statuo, et ordino, quod ..... Ecclesiam, & Monasterium Sancti Sigismondi Ordinis Sancti Hieronimi situm, & sita extra Civitatem Cremonæ et pro abitatione infrascriptorum Fratrum incoatum, & incoata, fieri nomine meo, et meis expensis finiantur per hæredes meos et expensis ipsorum hæredum meorum per modum quod in eo habitare et stare possint Fratres triginta, qui celebrent, et habeant in ipsa Ecclesia celebrare Missas omni die, justo impedimento cessante, ac dicant Divina Officia, ut moris est, et hoc amore Dei, et in remedio et mercede animæ meæ ;....... Et pro prædictis adimplendis, volo, statuo, et ordino, ac jubeo, ac mando, quod ipsi Hæredes mei teneantur, et debeant, ac obligati sint ipsam Ecclesiam, seu dictum Monasterium dotare per modum, quod ipsi Fratres triginta possint, & valeant ibidem condecenter stare, habitare, ac vivere, & dictas Missas celebrare, & Divina Officia dicere etc.

diffatti, che gli Eredi non mancarono di assegnare pingui redditi e di pagare annue somme al Convento (106), perlocchè furono in grado i Religiosi di continuare la Fabbrica del Monastero sino alla totale perfezione, e di adornare la Chiesa di monumenti tali, che faranno per sempre ricordare alla più tarda posterità le benefiche disposizioni di *Bianca Maria Sforza Visconti*.

Questa nostra Congregazione Girolamina rimase poi soppressa li 19. giugno 1798., epoca nella quale per conservare questo magnifico Tempio, alienato dalla Superiorità, e demolito dall'acquirente il Convento, a riserva di quanto poteva essere necessario al Parroco per abitazione, fu eretta la Chiesa in cura d'anime, invece di quella di S. Sebastiano sopramenzionata, che rimase per sussidiaria.

Di una sol nave è la Chiesa divisa in 12. cappelle.

---

(106) *Gli assegni di fondi stabili, e gli annuali pagamenti fatti dai Duchi di Milano esistono pure in autentica forma nell'archivio Parrocchiale. Il primo ha la data* = de XX. zenaro *del* 1485. *per annui ducati* 500. *per la fabbrica del Monastero, il secondo del* 2. *maggio* 1497. *di* 250. *ducati annui accordati dal* Duca Lodovico Sforza, *oltre li* 500., *ed il terzo finalmente del* 26. *gennaro* 1510. *dei Presidenti e Magistrati delle Regie Entrate dello Stato di Milano di annue lire* 2400. *Imperiali pel pagamento delle quali incaricano il Tesoriere di Cremona*.

1. Cappella a destra entrando = S. Filippo Neri, di *Uberto Lalonge* detto il *Fiammingo*, che dipinse anche a fresco tutta la cappella.

2. = S. Ignazio Lojola nanti la B. V., *del Masserotti*, al quale appartengono pure i laterali.

3. = S. Eusebio, di *Carlo Picenardi* seniore coi due laterali. La volta è di *Giulio Troglio* detto *il Paradosso* pittor bolognese, rilevandosi dalle memorie MSS. del Convento.

4. = S. Teresa, del sopraddetto *Lalonge*, che dipinse anche la cappella, ma li due laterali sono del menzionato *Paradosso*.

5. = SS. Giacomo e Filippo in vago paese. Opera giudicata dagli intelligenti di *Bernardino Campi*, che ha dipinti nei quattro compartimenti della volta della cappella in picciole storie il martirio dei detti Santi. I laterali = S. Filippo, ed il lapidato S. Giacomo, di *Carlo Calvi* detto *il Coronaro*, che avendoli lasciati imperfetti per essere stato rapito dalla morte, furono poscia compiti, e perfezionati nel 1596. da *Euclide Molosso* pronipote di *Gio. Batt.* Gli stucchi sono di *Gio. Batt. Cambi* detto *Bombarda*.

6. = SS Girolamo ed Antonio Ab. = *Bernardinus Campus Cremon. F. MD.LXVI.*, che lo dipinse in Milano con quello di S. Cecilia. I comparti sono dello stesso, i laterali a fresco di *Camillo Gavassetti Modonese*, e li stucchi del citato *Bombarda*.

Altar maggiore = La grande ancona rappresentante = La B. V. in alto col Bambino in braccio, e corteggiata da una gloria d'Angioli, SS. Crisanto, e Girolamo, che stanno ritti in piedi in atto di presentare li *Conjugi*

Francesco Sforza, e *Bianca Maria Visconti* genuflessi in atto supplichevole, è questa una delle più grandiose opere di *Giulio Campi*, che lascierebbe luogo a giudicarla di *Tiziano*, se non vi avesse scritto il suo nome = *Julii Campi opus* 1540. e per la quale fu convenuto il meschino prezzo di 200. scudi d'oro. Fu ripulita dal *Gheifi* nel 1816.

Le sedie del coro a tarsia, che restano nel presbitero avanti l'Altar maggiore sono di *Gabriele Capra* dimenticato dal *Zaist*, *dal Panni* ec. e ciò si rileva dal nome, che l'artefice vi ha apposto in un angolo di una delle sedie per entrare nell'atrio, che conduce alla sagrestia = *Gabr. Capra a Cremona. F. A. D.* 1605.

I due arcibanchi, che restano pure nel presbitero, uno dei quali ad intarsio, che rappresenta il Salvatore nel mezzo, da un lato S. Girolamo, e dall' altro S. Sigismondo con altri vaghi ornamenti, di *Giuseppe Sacca* (107).

7. Cappella rinvenendo = L' Annunziata di *Bernardino Gatti*, e del di lui nipote *Gervasio* sono i due laterali = Il Riposo in Egitto della Sacra Famiglia, ed il Presepio.

---

(107) *L' Arisi MSS. V. II. pag.* 805. *racconta, che Paolo Sacca fece nel* 1536. *la porta ad intaglio* (*che tuttora esiste*) *dietro alla canteria con figure, fregi ed Armi Sforzesche, e Visconti con altre imprese, ma che essendo passato a miglior vita, nel* 1542. *fu data commissione al di lui* figlio Giuseppe *di fare li detti due arcibanchi*.

8. = S. Giovanni Battista col capo reciso dal busto, tenuto in mano da un manigoldo, *di Antonio Campi*, che dipinse pure le picciole storie nella volta, li stucchi, e medaglie a basso riglievo, non che li due laterali = La Maddalena a piedi del Redentore, ed il Battesimo di Cristo, ove si legge = *Plastice & Pictura Antonius Campus Fa.* 1577.

9. = S. Paola Romana, non è di *Carlo Natali* detto il *Guardolino*, come asseriscono il *Panni*, *Zaist*, *ed Aglio*, ma bensì di *Gio. Batt.* suo figlio, che vi ha scritto in fondo in un viglietto = *Per placido cernis cultu fert picta colore* = *Joannes Baptista ubi Natalus in anno* 1663., il quale dipinse anche nei lati due fatti della Santa con altri nella volta divisi in varj comparti.

10. = S Cecilia seduta in atto di suonare l' organo, e S. Catterina in piedi, di *Bernardino Campi* = *Bernardinus Campus Crem. F.* ed al dissopra. M. D. L. X. VI. I comparti della cappella, e la graziosa gloria d'angeli sopra l'ancona sortirono dal pennello del medesimo, eccettuati li due laterali, che sono di *Marc' Antonio Ghislina*.

11. = Cristo in croce, e la Maddalena ai piedi coi due laterali = Cristo flagellato, e = La Coronazione di spine, del *Masserotti*.

12. = L' Angelo Custode, di *Francesco Boccaccino* = La volta del *Lalonge*, i due laterali = la lotta dell' angelo con il Profeta Balaamo, del *Masserotti*, l'altro al di contro è giudicato del *Cav. Maggi* milanese.

Finiti gli altari degni della maggiore osservazione, fa d' uopo considerare tutti gli altri

dipinti, che coprono dalla cima al fondo tutto questo rarissimo Tempio.

E stando sul limitare della porta sotto la volta il primo comparto presenta:

La venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, di *Giulio Campi del* 1557., il quale sopra la porta stessa ha pur figurata la B. V. Annunziata dall' Angelo.

2. Comparto = Gesù salito al Cielo collocato in mezzo allo splendore ed ai Cherubini, e corteggiato d' Angioli ec., opera di *Bernardino Gatti* tenuta in estremo pregio.

3. = Giona vomitato dalla balena sulla ſpiaggia del mare. (108)

4. = La Risurrezione di Criſto, che nessuno degli intelligenti osa di attribuire a *Bernardino Gatti*. Opera più sicura del medesimo è il bel fregio di puttini, che gira all' intorno di tutta la Chieſa citato da tutti gli Scrittori.

Nel restante della volta, che viene a poggiarsi sul cornicione non si vede un palmo di

---

(108) *Il* Panni *pag.* 184., *aſſeriſce di aver trovato* nei MSS. Arisi *le seguenti parole* = Lavorò il Giona Mastro Domenico Bolognese = *A queſti dati si appoggiò pure* l'Aglio *pag.* 180. *Ma queſt' Artefice ignoto a tutti li Scrittori, e tutte le Scuole, ed alla steſſa bologneſe per più di due secoli, dovrebbe egli mai il ſuo nome, e fors' anche la ſua eſiſtenza a quest' importante ſcoperta* del Panni, *che non ci fu fattibile di rinvenire nel detto MSS. per quanto siasi letto, e riletto?*

muro, che non sia leggiadramente ornato.

Li grandiosi Profeti seduti sulle mesole, i putti, che vi scherzano d'intorno con li diversi simboli = Sopra le finestre gli ornati d'arpie, e puttini con fogliami a varj colori in campo d'oro, e negli angoli varie femminette a chiaro scuro, con molte altre cose sono tutte opere di *Bernardino Gatti*.

Finalmente ammirasi la gran cupola di braccia 65. di circonferenza popolata di Patriarchi, Profeti, e Serafini, opera assai laboriosa del predetto *Bernardino Campi* condotta a termine in soli 7. mesi, cioè al 9. maggio 1570. (109).

Li 4. Dottori della Chiesa coi puttini, che li accompagnano nelle due arcate di fianco alla cupola, che fanno crocera, come le 4. storiette sono lavoro di *Giulio Campi*.

Nella gran nicchia sopra l'Altar maggiore, *Camillo Boccaccino* vi ha maestrevolmente figurato con stupore dei periti dell'arte li quattro Evangelisti, tre dei quali sopra le nubi, ed il S. Giovanni in piedi con la vita inarcata in atto come di meraviglia, ed in una singolare piegatura affatto contraria al concavo della volta.

Di mano dello stesso artefice, sono pure i

---

(109) *Il MSS.* Arisi *V. I. pag.* 64. *ci fa sapere, che* questa cupola era in prima dipinta da Altobello Melone, ma che per desiderio di cose nuove, e per la sua antica maniera venne rasata e guasta ad effetto di farla nuovamente dipingere dall'ingegnoso, e vago pennello di Bernardino Campi.

due storiati a fresco laterali al presbiterio = La Risurrezione di Lazzaro, e = L'adultera condotta nanti al Redentore = Le 4. pilastrate, che cingono le dette due storie con fregi graziosissimi di putti, che scherzano, e = La volta distribuita in quattro comparti, ed istoriette con un bel gruppo di putti, che si sforzano per sostenere una croce.

Tutte queste figure sono disposte e volte in modo da non lasciarsi vedere ad alcuna le pupille degli occhj, e ciò lo fece ad oggetto di confondere alcuni de'suoi emoli, come ci attesta *l'Arisi* ne' suoi MSS. V. I. pag. 326.

Le dette pilastrate sono poi marcate dell'anno, nel quale vennero da lui eseguite, cioè = 1537. *mensis julii*.

Le altre pilastrate di tutta la navata sono di *Antonio Campi*, ove in belli scherzi, vi ha saputo distribuire putti, bestie, fogliami, fiori e frutti.

Ma prima di abbandonare questo sontuoso Tempio, fa d'uopo recarsi in Sagrestia, ove di recente nel pulirla si è scoperta una Nascita di G. C. in legno, in cui fra gli adoratori del nato Bambino si vede anche un S. Girolamo. Dicesi questa una delle prime fatiche di *Francesco Mazzola* detto *il Parmigianino*, e ciò si arguisce dalle parole scritte in un angolo, *Franciſcus Maz*...... ma dai registri antichi poſſeduti dal Parroco, in un quinternetto volante marcato colle lettere L. D. n. 104. si trova invece fatta menzione, che è lavoro di *Francesco Mazzola* detto *dalle Erbette*.

Non deve omettere pure l'intelligente di recarsi nella casa del Parroco per osservare il

bel Refettorio dimenticato dal *Panni*, *e dall'Aglio*.

La volta tutta, che rappresenta varj fatti dell'Apocalisse in diversi compartimenti ci addita scritto il nome dell'Artefice, che è *Gio. Batt. Natali* 1657. All'intorno delle pareti trovansi dipinti a fresco varj ritratti de' PP. dell'Ordine, quasi tutti Cremonesi, e che maggiormente si sono distinti nella Congregazione, e fra questi si può arguire, che il primo Proposto, od Abbate del Monistero fu il nostro Concittadino il *Rev. P. Costanzo Cazaniga* morto nel 1474., ma siccome vennero da varj autori dipinti, così è ignoto il loro nome. Occupa poi tutta la facciata del muro a sinistra un quadro a fresco rappresentante = L'ultima Cena del Salvatore, lavoro il più squisito, che non invidia le opere dei più classici maestri, giudicato dagli intelligenti di *Gio. Francesco Bembo*, ma sgraziatamente per quanto siansi esaminati, e svolti i due volumi *del MSS. Arisi*, non si è avuta la bella sorte di rinvenirne l'autore, e solo dalle citate memorie MSS. si rileva = *La Cena del vecchio Refettorio è di Boccaccio Boccaccino figlio di Camillo*.

Esaminato tutto ciò, che avvi di bello tanto nella Chiesa, che nel refetorio, può il Forastiero recarsi anche ad osservare la semplice profanata Chiesa, che era sotto il titolo di

S. MARIA DEL CAMPO

Al dire *del Canonico Negri* porta il titolo = *del Campo* per conservare la memoria dell'accampamento postovi dai Romani sotto il co-

mando di *Marco Furio Purporione* prima di venire a giornata col Cartaginese *Amilcare* nell'anno 554. dalla fondazione di Roma.

Fors' anche potrebbe esser della *S. Maria del Campo* perchè fosse fabbricata là dove il Figlio di Enrico IV. pose il suo *Campo* nel 1090. per ridurre i Cremonesi al pagamento della palla d'oro, dal quale furono liberati da *Giovanni*, per ciò denominato dalla *Balla*, che ne rese grazie a *Maria* coll' erezione della nostra Cattedrale.

Venne eretta questa Chiesa nel 1585. a spese del Capitolo dei Nobili e Revmi Sigg. Prelati Canonici della Cattedrale col disegno *del celebre Palladio*, e nei 4. Altari che conteneva, eranvi dei dipinti in tela di *Ermenegildo Lodi*, *di Gervasio Gatti* del 1587. e 1601. *ed Andrea Majnardi* nel 1613. Li 19. giugno 1798. in occasione, che il cessato Governo avvocò a se i Beni delle Collegiate, fu alienata, ma l'acquirente *Sig. Gaetano Bolzesi* l'ha lasciata sussistere qual monumento degno d'ammirazione.

DIREZIONI, UFFICJ ED ALTRI STABILIMENTI

in ordine alfabetico

ARCHIVIO NOTARILE

Piazza S. Agata N. 733.

Questo Palazzo venne fabbricato dai Gibellini l'anno 1256. in tempo, che bollivano in Cremona le civili discordie col disegno di *Michele Bontempi*, e *Gabriele Pistori*, come si scorge dalla gotica iscrizione tutt'ora esistente sulla facciata. Dopo di aver servito di residenza dei pubblici Magistrati e poscia per Caserma, e Corpo di Guardia, venne nel 1805. adattato ad uso dell' *Archivio Generale Notarile* delle Provincie Cremonese e Casalasca.

ARGINI, E DUGALI-COMPRENSORIO

Nel Palazzo Pubblico *Pag.* 48.

Tale pubblico Stabilimento, tanto utile all'Agro Cremonese, fu sanzionato dai Presidenti Civici nel 1568., e gli ordini, e Statuti ne furono approvati da *Filippo II. Re di Spagna*.

BIBLIOTECA PUBBLICA

Contrada Zanna nell'ex-Conv. dei Gesuiti

Escluse le vacanze portate dai veglianti regolamenti, è aperta dalle ore 10. mattina sino ad un'ora pomeridiana dal lunedì al martedì, e dal giovedì al sabbato di ciascuna settimana.

CAMERA DI COMMERCIO

Contrada della Scala dei Lupi presso la Piazza Grande all' ultimo civico N. 2470.

Era l'antico locale ove si univano i Giure-Consulti Collegiati, che portavano la toga, ai quali *Gregorio XIV.* con Breve primo febbraro 1591. conferì il titolo di *Conti e Cavalieri*, come i *Medici* Colleg. Fù costrutto a pubbliche spese nel 1292. come consta da rogito del Notaro *Nicolino Casella*, e da un elenco a stampa unito agli Statuti di questo rispettabile Corpo. Per quanto appare il primo dei G. C. fu *Giovanni Baxani*. Abolito l'anno 1786. venne nel 1797. adattato per la *Camera di Commercio* detta anche *Mercantile*, che aveva la sua residenza nelle stanze a pian terreno del Pubblico Palazzo.

CASE DI LAVORO E RICOVERO

Contrada Dritta N. 1172.

Caritatevole stabilimento per gli individui

d' ambo i sessi posto in attività in forza dei Decreti 20. agosto 1808. e 17. maggio 1809. *V. SS. Giacomo e Vincenzo pag. 77.*

CASERME E MAGAZZINI di ragione erariale.

ANNUNZIATA

Contrada del Cannone

Era un Monastero di Vergini Agostiniane fondato l' anno 1494. e soppresso li 19. giugno 1798. E' stato ridotto in Caserma capace per l' alloggio di 500. soldati, e 400. cavalli.

CANONICHESSE

Contr. dell' I. R. Collegio di S. Carlo N. 744.

Le molte ed interessanti vicende di questo Convento sfuggite ai nostri Scrittori, e sparse nella *Storia dell' Abbazia di Nonantula* scritta dal chiar. *Ab. Girolamo Tiraboschi* altrove citato, ci obbligano a parlarne colla maggior brevità. Dai documenti dal medesimo prodotti nel V. II. alle pag. 232. 289. 292. 294. 347. e 348. si rileva: Che questo Monastero sotto il titolo di *S. Benedetto* era dalla sua erezione seguita l' anno 1037. di assoluta pertinenza dell' *Abbazia di Nonantula:* Che nel 1122. era uno dei Monasterj doppj, cioè nei quali abitavano divisi Monache e Monaci: Che del 1170. insorsero fra l' Abbate, ed il Vesc. *Offredo Offredo* delle

controversie intorno alle ragioni del Convento, finite da *Ottone Cardinale e Legato Apostolico* a favore dell' Abbazia, e confermate da *Alessandro III.*: Che li 10. Luglio 1211. con atto rogato *in palatio Cremonensis Episcopi* da *Giuliano* Notaro del Sacro Palazzo *presentibus magistro Nigro Archidiacono Cremonensi*, *Domino Jacobo Præposito de Rondennario*, *& Domino Guarnerio de Castello Novariensi Canonico testibus*, furono da *Gerardo Vescovo d' Albano*, *e Legato Apostolico* rimosse le Vergini dal Convento *in Civitate nova* per darlo ai *Canonici Regolari di S. Agostino* colla subordinazione dei medesimi all' Abbazia: Che avendo anche i Canonici abbandonato questo luogo, l' Abbate nel 1258. ordinò a *Belegero Prete*, *e Canonico di S. Agata* di recarsi al Convento di S. Benedetto, e di darne il possesso a *Zanebone Prete* della Chiesa di S. Silvestro, che lo prese a benefizio di *Oizone Arciprete di Albereto*, terra nella Diocesi di *Modena*: Che non passarono per altro due anni, [1260.] che fù di nuovo concesso alle *Monache Benedettine di S. Maria di Fontanelle sul Parmiggiano* donde furono trasferite a questo colla facoltà all' *Ab. Bonacorso* di eleggere l' Abbadessa, alla qual carica vi destinò *Suor Martina*: Che finalmente *Innocenzo VIII.* con Breve 12. Settembre 1484. sottratto il Convento dalla dipendenza e dei Canonici Regolari, e degli Abbati di Nonantula, lo subordinò ai *Monaci Cassinensi*, sotto dei quali vi rimase sino al 14. settembre 1591., epoca nella quale le Vergini si sottoposero alla giurisdizione Vescovile.

Soppresse queste li 16. marzo 1784. *l' Aug. Imp. Giuseppe II.* vi sostituì nel 3. agosto 1786. do-

dici Dame Canonichesse sotto il titolo *d'I. R. Collegio di S. Carlo* state abolite li 5. aprile 1798. Servì molto tempo dopo il locale per l'unione dei Collegj Elettorali, e dei Consiglieri Dipartimentali, ma nel 1814. venne ridotto per l'alloggio di 400. soldati d' Infanteria.

S. DOMENICO

Piazza S. Domenico

Caserma per 1400. soldati d'Infanteria, e 40. Cavalli = *V. S. Domenico pag.* 50.

S. MARIA IN BETHELEM

Contrada sotto detto titolo in fondo a quella denominata di Gonzaga

Chiesa Parrocchiale edificata nel Secolo XI., e profanata nel 1797. per convertirla in una scuderia capace di 80. cavalli. Qui riposano tuttora innonorate le fredde ceneri del nostro celebre Pittore *Gervasio Gatti* detto il *Sogliaro*, che vi aveva per contro l'umile suo domicilio.

S. MONICA

Contrada del Cannone

Convento di Vergini sotto la regola di S. Agostino eretto nel 1470. dalla *Duchessa Bianca Maria Sforza Visconti* con Breve di *Paolo II.* Soppresse

li 25. aprile 1810. serve ora per magazzino militare dei foraggi.

S. MONICA

Vicolo Mirabello N. 189.

Formava parte del Monastero detto *della Colomba*, del quale si è parlato alla pag. 110., ed ora è ad uso di magazzino militare della legna.

PACE

Contrada Mercato Boario N. 2299.

Monastero di Francescane, che nel 1516. ebbero il permesso di stabilirsi in Cremona nella casa loro concessa dalli *Nobb. Leone e Fratelli Picenardi*. Secolarizzate li 16. marzo 1784. l'*Imp. Giuseppe II.* lo fece adattare in casa di educazione pei figli dei militari Italiani morti sul campo della gloria, rimasti orfani, o privi di beni di fortuna. Traslocati altrove nel 1796. passò in proprietà demaniale, e serve a diversi usi a seconda delle urgenze.

La Fabbrica del Vetro *degli Eredi del fu Sig. Francesco Mina*, che resta quasi dirimpetto a questo luogo era l'antica Chiesa di *S. Erasmo* costruita da *Tibaldino Picenardo* l'anno 970. e soppressa nel 1788. Sotto questa Parrocchia nei remoti tempi vi avevano il loro domicilio una gran parte delle nostre Nobili Famiglie, e ciò si arguisce dal fatto, che sono per riferire, ommesso da tutti gli Istoriografi Cremonesi, ma

confermato da rogiti autentici citati, e in parte anche prodotti dalle Storie Piacentine del *Canonico Campi* T. II. pag. 24. e del *Proposto Poggiali* T. IV. pag. 285. all'anno 1167.

Agitata la Chiesa da fiero scisma, e le Città Lombarde divise in varj partiti, furono obbligati i *Canonici della Cattedrale di Piacenza* con quelli dell'antica *Chiesa Cattedrale di S. Antonino*, e colla maggior parte del Clero di rifugiarsi in Cremona fissando il loro domicilio nelle vicinanze, o contrada di *S. Erasmo*. Quivi circa il principio del 1167. raunatisi a consiglio elessero concordemente in loro Vescovo *Tedaldo*, secondo *il Locati* pag. 98., di Patria Milanese. Fra le tante autorità, che di ciò potrei apportare, piacemi di allegare quella di un certo *Gio. Rettore della Chiesa di Raglio*, il quale così si esprime = *Scio, quod tempore scismae, quo Clerici Placentini erant expulsi de Placentia, eram ego Cremonæ in quadam domo posita in vicinia de* S. Resmo, *in qua domo manebant de Canonicis maioris Ecclesiae Placentiae, et de Canonicis S. Antonini etc.*

S. PIETRO

Vicolo S. Romano

Caserma per 800. Uomini d'Infanteria = *V. SS. Pietro, e Giorgio pag.* 97.

Questo Vicolo porta il nome di *S. Romano* da un Oratorio, che vi esisteva, costrutto nel Secolo XI. sotto l'espiscopato di *Valerio Schizzi*, e soppresso unitamente alla Confraternita con abito, che lo governava nell'anno 1788.

S. VITTORE

Piazza S. Vittore

Gli Storici Cremonesi si accordano nel riferire, che la Chiesa col Convento di S. Vittore furono edificati dal *Vesc. Landolfo II.* Il Muratori = *Antiquit. Italicae medii aevi etc.* al T. II. pag. 983. riporta un documento, dal quale risulta, che l'anno 1021. il detto Vescovo investì sotto certe condizioni i Monaci di S. Lorenzo della Chiesa di S. Vittore *constructa foris non multum longe a jam dicta Civitate*, *justa rivolum Rodanum*. Non si conosce l'epoca nella quale l'abbandonarono, e solo trovasi, che essendone Commendatario *l'Ab. Gio. Batt. Fodrio*, la rinunciò nel 1530. ai *Frati dell'Ordine di Maria* detti *Serviti* ricovrati in Città sino dal 1516. dal loro *Convento di S. Cataldo* nei Sobborghi stato devastato dalle guerre. Soppressi nel 1798. venne adattato per 300. uomini d'infanteria, e per l'alloggio dell' *I. R. Corpo della Gendarmeria*.

CASERME E MAGAZZINI di ragione Comunale

CANOBIO

Contrada Catortola N. 1044.

Era l'antico Palazzo dell'estinta Patrizia Gente *Canobio*, che acquistato dal Pubblico di Cremona lo fece accomodare nel 1556. per quartiere di 700. uomini d'infanteria.

CARMINATI

Contrada del Passeggio N. 1013.

Magazzino della paglia ad uso militare.

CISTELLO

Contrada del Cistello

Il *MSS. Negri* ci fa sapere, che questa Contrada formava parte dell'antica *Via Postumia* ove vennero ad abitare le *Vergini Cistercensi* traslocate in Città nel 1274. sotto l'episcopato di *Cacciaconte Sommo*. Secolarizzate nel 1785. è stato ridotto per la panizzazione militare.

CORPUS-DOMINI

Contrade del Grugno e Racchetta

Di due Monasteri di Francescane, il primo eretto dalla *Duchessa Bianca Maria* nel 1455. nel di lei Palazzo detto di *Chiara Novella*, ed il secondo dai Cremonesi essendo *Vesc. Omobono Madalberto*, si formò una sola Caserma per 1000. uomini d'infanteria dopo la soppressione di queste Vergini seguita l'anno 1782.

L'isolato locale, che vi esiste di contro era la Chiesa col picciolo Convento di S. Paolo fondata ai tempi di *Alessandro II.* governata prima dai Benedettini e poscia dai Lateranensi. Ebbe cura d'anime sino al 1788. e nel 1805. venne chiusa.

S. GIORGIO

Contrada di S. Maria il Bethelem N. 2181.

Era un tempo il Palazzo della Decurionale *Prosapia Muffa*. Viene dal volgo detto *Quartiere del Diavolo*, ma non si conosce l'origine, e solo dagli appuntamenti MSS. della *Congregazione di Patrimonio* si trova, che questo titolo lo ritenne sino al 1727., epoca nella quale con appuntamento 12. Dicembre fu decretato doversi chiamare *Quartiere S. Giorgio*, e a tale effetto si incaricò il *Nob. D. Orazio de Massimi de Roma* di farvi apporre in marmo una lapide relativa alla nuova denominazione. Può contenere 300. uomini e 160. cavalli.

Poco lungi da questa Caserma èravi la *Porta Mosa* chiusa da circa mezzo secolo, che conduceva ad una vicina palude disseccata sul finire del 1600., e ridotta in orti molto fruttiferi detti di *Garano*, ed anticamente le *Mosie*.

S. OMOBONO

Contrada Bassa N. 365.

Questo locale, che i Proavi dell' esistente *Nob. Famiglia Visconti* regalarono alla Città sul principio del secolo XVIII. parte serve per magazzino di foraggi, e parte si va riducendo per macello e vendita delle carni soriane.

S. OMOBONO

Contrada del Cannone N. 762.

Caserma costruita nel 1748. per 400. uomini, ed altrettanti cavalli.

QUARTIERE NUOVO

Contrada S. Maria in Bethelem N. 2174.

Come si scorge dalla sottonotata Iscrizione posta sulla porta, omessa dal *Vairani*, fu ridotta in Caserma nel 1677. Servì sino al 1796. per deposito militare delle monture, ed ora per l' alloggio di 160. uomini e 152. cavalli.

D. O. M.

Jo. Baptista De Archidiaconis. Carolus Trecchi Stanga. Lælius Allius Dulcis. Cæsar Riparius. Maximillianus Trecchus. Andreas Summus. Militum Stativi Præfecti Pro Equitibus Hyberna Agentibus Hisce Difficillimis Temporibus Nova Hæc P. Anno MDCLXXVII.

REGONASCHI

Contrada Pisacane

Ritiene il nome da un'antica Patrizia Famiglia estinta. Attualmente vi sono le Carceri Militari.

TRE CASE

Contrada del Cannone N. 548.

Caserma per 130. uomini, ed altrettanti cavalli.

VISCONTI

Contrada Rivafredda N. 937.

Apparteneva un tempo ad un ramo della Famiglia Visconti. Ora vi hanno alloggio le Guardie di Finanza.

CASTELLO S. CROCE

Piazza per le evoluzioni Militari

Venne eretto nel 1370. dal *Duca di Milano Barnaba Visconti*. Si denominò di *S. Croce* in memoria della Chiesa Parrocchiale, che vi esisteva sotto detto titolo, che convenne demolire, passando la cura d' anime ad altre limitrofe Chiese, la quale però venne del tutto aggregata a quella di S. Bassano con Atto rogato li 26. gennaro 1548. dal Notaro *Pietro Galeazzo Guazzo*. Nell' antiche Storie fu celebre questo Castello pei memorabili assedii, che sostenne, ma l' Aug. Monarca GIUSEPPE II., conosciutane l' inutilità, ne ordinò la demolizione nel 1790.

DICASTERI PUBBLICI

CONGREGAZIONE DI CARITA'

Piazza Mercato del Vino detta di S. Francesco N. 1629.

Era la Casa del *Venerando Consorzio* appellato *Della Donna* istituito in Cremona nel novembre 1339., del quale i primi Reggenti furono *Analinno De Gnocchi*, *ed Amadeo De Lisolla*. Serve ora per gli Ufficj concentrati nella *Congregazione di Carità* istituita con Decr. 6. aprile 1808.

In questo locale vi si sono riuniti molti dipinti.

Salita la scala, che dà accesso agli Ufficj veggonsi lateralmente due Quadri = Il Martirio di S. Lucia, opera di merito, ma d'ignoto autore, e = S. Gio. Battista che predica alle turbe. E' lavoro di *Galeazzo Ghidoni* scolaro di *Antonio Campi*, che vi ha segnato = *Galeatius Ghidoni* F. 1598. Il nostro artefice, che con quest'unico monumento ha lasciata una luminosa prova di sue virtù, avrebbe illustrata la Patria se avesse goduta miglior salute. Esistevano ambedue nella Chiesa di S. Mattia soppressa nel 1808., sebbene dimenticati dal *Panni* e dall'*Aglio*.

Nell'anticamera veggonsi i ritratti di molti Benefattori, che in varie epoche hanno arricchiti i Luoghi Pii uniti in questo Stabilimento.

Nella camera, che dà accesso all'aula, vi sono varj buoni quadri. Fra questi si distingue

la bell' opera di *Bernardino Campi* fatta in età d' anni 26. esprimente = La B. V., S. Benedetto in abito pontificale, ed il Serafico S. Francesco = Evvi il nome = *Bernardinus Campus Faciebat* 1548. ed era dei soppressi Conventuali.

Finalmente nell' Aula delle Sessioni li 18. Quadri = La Nascita, Vita, Morte, Miracoli, e canonizzazione del nostro S. Omobono appartengono al *Molosso*.

DELEGAZIONE I. R. PROVINCIALE

Contrada Ripa d' Adda N. 2455.

Nelle due Case dell' estinte Patrizie Famiglie *Guazzoni e Malombra*, e poscia *Maggi* acquistate dal Pubblico di Cremona vi risiede in oggi l' *I. R. Delegazione Provinciale* coi diversi Ufficj dalla medesima dipendenti.

Nell' anticamera vi sono tre Quadri = S. Paolo in atto di ricevere il taglio della testa dal manigoldo = La Nascita di M. V., erano nella Chiesa degli Olivetani, e sono del *Miradori*, al primo dei quali vi ha segnato = *Aloysius Miradorus ex Centensis Inventione adulterata* 1642., ed al secondo = 1642. *Aloysius Miradorus*. Il terzo è = La B. V. seduta sopra le nubi col Bambino nelle braccia, che porge ad una Monaca presentatale dal Vesc. S. Biagio: Vi sta di dietro l' Ab. S. Bernardo, che regge da una mano il pastorale, e dal lato opposto un Santo in piedi con una figura in ginocchio.

Se questo ultimo quadro è quello, che esisteva nella Chiesa delle Monache di S. Maria

del Cistello, non potrebbe essere, che il tanto decantato lavoro paragonato a *Rafaele e Tiziano* dal *Panni* pag. 130., e dal *Zaist* V. I. pag. 133., cioè il capo d'opera di *Camillo Boccaccino* del 1527., ed i due ritratti = La figura genuflessa = *Massimiliano Sforza Duca di Milano, e la Monaca Ippolita di lui Sorella*, che giusta il Merula pag. 50. *Panegerico del Cistello*, aveva collocata in questo Convento.

Prima di passare altrove non sarà discaro al Lettore il sapere, che nella casa al civico N. 25. in proprietà del Sig. *Giuseppe Colombi* e che resta dicontro all'*I. R. Delegazione*, vi nacque e morì il *Ven. nostro Concittadino Antonio Maria Zaccaria Fondatore Primario de' Chierici Regolari detti Barnabiti e delle Angeliche di S. Paolo*. Tale notizia si raccoglie dalle Memorie MSS. *del Somasco Ignazio Tadisi*, ove parlando di questo Servo di Dio così scrive = *Hæc domus sita est in via quæ est in conspectu Portæ Monasterii Sanctæ Marthæ; et est secunda manu sinistra procedendo a dicto Monasterio Prætorium versus*.

DIREZIONE I. R. DELLE POSTE

Contrada Maestra N. 1274.

La Chiesa ad onore dell' Ap. S. Matteo si vuole eretta dal *Vesc. Crisogono* nel Secolo VI., riedificata in più volte, e soppressa li 13. Novembre 1805. venne adattata ad uso degli Ufficj Postali trovandosi precisamente nel centro della Città.

DOGANA

Contrada del Teatro N. 270.

Già Chiesa dei Carmelitani introdotti in Città nel 1298. e traslocati al Convento di S. Pietro al Po l'anno 1782. In questo Tempio, al dire dell' *Arisi* Crem. lit. V. II. pag. 443. fu celebrato nel 1593. quel famoso Capitolo, dove vi intervennero tutti li RR. PP. Calzati e Scalzi dell' Ordine per l'elezione del nuovo Generale, alla qual sublime carica venne prescielto il celebre nostro *Gio. Stefano Chizzola*, che vi assisteva in qualità di Presidente e Legato Apostolico di *Clemente VIII*.

GIUDICATURA
DELLE
GRAVI TRASGRESSIONI POLITICHE

Contrada del Soccorso

Convento dei *Signori detti della Missione* stabiliti in Cremona nel 1702. essendo *Vesc. Alessandro Croce*, e traslocati nel 1798. in altro Monistero.

INTENDENZA I. R. DI FINANZA

Contrada del Teatro N. 270.

V. Dogana.

LICEO PUBBLICO

Contrada del Ginnasio N. 316.

LUOGHI PII ELEMOSINIERI

concentrati nella Congregazione di Carità

Con Dispaccio 6. Maggio 1784. *l' Aug. Imp. Giuseppe II.* ordinò a cadauna Città della Lombardia l'unione in un solo Dicastero sotto il titolo di R. *Amministrazione del Pio Istituto Elemosiniere*, di tutte le pie beneficenze che si somministravano ai poveri da Corpi Religiosi, Consorzj, Confraternite, Spedali ec. Ciò venne effettuato per Cremona con Atto 3. gennaro 1791. del *Notaro Wenceslao Cavalletti*, essendo stato eletto dall' I. R. Governo in Amministratore sino dal 11. marzo 1786. il Nob. Sig. *Marchese Giuseppe Picenardi*.

MACELLO PUBBLICO

dicontro alla Facciata della Chiesa di S. Lucia

Colla demolizione di molte case è stato innalzato dai fondamenti nel 1818. questo pubblico Locale col disegno del Architetto e Professore *Luigi Voghera*.

MAGAZZINO GENERALE DEI SALI

Contrada Bel Cavezzo

MONTE DI PIETA'

Contrada Valverde N. 1797.

Il Bresciani Miscellanea pag. 17. racconta che alle persuasive del *Ven. Fra Bernardino da Feltre* nel 1491. si determinarono i Cremonesi, perchè i poveri non cadessero nelle mani degli usuraj, di erigere un Monte di Pietà, ed all'oggetto di formare un fondo necessario a ricevere i pegni da redimersi ogni due anni, vi contribuirono i Corpi Regolari e Secolari, i Nobili, i Negozianti, e le Persone più agiate della Città. Questo Pio Stabilimento, (al quale furono derubati il primo agosto 1682. tanti oggetti preziosi per circa 15. mille Filippi, senza potersene mai scoprir l'autore) esisteva in un locale dell' Ospital Maggiore, ma secolarizzate nel 1784. le Vergini Benedettine sotto il titolo di *S. Anna di Valverde*, vennero tutti gli effetti, per la migliore ubicazione del luogo, quì trasportati, essendosi anche una parte del medesimo adattato per la scuola degli Orfani, onde apprendano le arti mecaniche.

NAVIGLIO CIVICO

PALAZZO PUBBLICO

Dicastero dipendente dalla Congregazione Municipale

Sebbene rapporto alcuno non abbi colla nostra *Guida* questo Dicastero, pure agli amatori delle cose Patrie non dispiacerà il leggerne la breve storia tratta da inediti documenti esistenti nel di lui Archivio riordinati dall'eccellente *Caligrafo Sig. Gaetano Benini*.

Il Naviglio Civico diramandosi in moltissime Roggie feconda gran parte della nostra Provincia. E' opera questa sommamente grande, e che sarà mai sempre un monumento dei più fastosi consacrato alla Patria ed alla gloria dei nostri Maggiori. Consiste il medesimo in un antichissimo Cavo fatto dalla Città il 1337., e le acque, che vi scorrono parte hanno il loro principio sulla *Calciana* nel *Prato della Fontana* Contrada *de Saleti*, ora detta *della Motta* nella ripa *dell'Oglio* a discendere, e parte provengono da sorgenti esistenti in fondi privati, da cui se ne fa l'estrazione in sito dove l'una e l'altra delle ripe erano un tempo dell'*Agro Bergamasco*.

Sino dall'anno 951. *Ottone I.* concesse ai Cremonesi *li regali dei Fiumi Po ed Oglio*, privilegio confermato da *Ottone III.* nel 1036., dalla *Contessa Matilde* nel 1060., e da *Lotario III.* nel 1136. (*Archivio segreto esistente sulle volte della Cattedrale*). Nel sanzionare questi privi-

legi li 21. giugno 1319. *Lodovico il Bavaro*, accordò di più a Cremona *il diritto del Fiume Olio dall' una all' altra ripa per quanto si estendevano i di lei confini, colla facoltà di estrarre l' acqua dall' altrui Territorio, e di condurla sulla nostra Provincia, ed anche fuori di quella*, ciò che venne ratificato dai *Duchi Sforza* li 7. agosto 1454., 20. ottobre 1522., e dall' *Imp. Carlo V.* il primo agosto 1546.

Volendo pertanto i Cremonesi gioire di tale concessione col formare l' Alveo di un Naviglio, giacchè quello *d'Isso, e Barbata*, che possedevano sino dal 1275., non era bastante all' irrigazione, ricorsero nel 1337. ad *Azzo Visconti Signor di Milano* ec., col mezzo del loro Ambasciadore *Cabiadino De Mazabotti*, il quale con sua lettera lo diresse a *Bronzino Cajmo Podestà di Bergamo*. Avendo questi unito i 26. *Sapienti*, che presiedevano al governo della Città, ne diedero l' assenso li 30. maggio detto anno = *cum non nullis conditionibus, inter quæ incile fieret expensis Cremonæ* ciò constando da rogito *Gio. De Cavalli*. Dopo di ciò trovansi le vendite dei fondi fatte per la costruzione del cavo da *Pietro De Terzi ed Isnardo Coleoni* ai Procuratori di Cremona *Cabrino De Marcaboldi*, e *Bonifazio de Bojscardi* per atti 6. agosto, e 12. settembre 1337. dei Notari *Girardo De Mezate, e Baldassarre De Vezanica*. Le continue guerre, e le questioni, che insorsero ne ritardarono l' esecuzione. Diffatti nel 1440. avendo il *Duca Galeazzo Visconti* verificato, *che l' Alveo del Naviglio era rovinato, che alcuni Magnati ne divergevan le acque a loro pro, e la Città ne scarseggiava per i suoi molini, ed altri usi*, cr-

dinò la costruzione del nuovo Canale poco discosto da Soncino delegandone per l'esecuzione l'Ingegnere Michelono De Casali. Ma nacquero nuove liti, che ne prolungarono per molto tempo l'effettuazione, e fra queste è rimarcabile la vertenza coi *Soncinaschi*, i quali non volendo accordare nel 1460 il transito dell' alveo sul loro Territorio; *spogliarono del livello, e loro magisteri Mastro Aristotile da Bologna e l'Ufficiale e Commissario De Lante costringendoli con minaccie ed insulti a partire*, cosicchè i Deputati della Città alla costruzione del Naviglio spedirono a Milano li 31. marzo *Francesco De Granelli*, e *Bonino Della Pena* per averne soddisfazione, la quale però non ottennero da *Bianca Maria*, che li 25. gennaro 1463., che *ordinò agli Uomini di Soncino di dover chiedere perdono agli Oratori di Cremona degli eccessi d'insolenze ed ingiurie commesse nel* 1460., *ne di più molestare il proseguimento dell'opera del nuovo Naviglio*.

Siccome altro non trovasi d' interessante, conchinderemo, che il *Civico Naviglio* tanto utile ad una gran parte dei fondi del Cremonese, ma mancante d'acque in tempo della maggiore siccità, dovrebbe essere impinguato giusta il progetto a stampa 31. dicembre 1790. rassegnato agli Utenti del medesimo dall'esimio Ingegnere d'Ufficio *Giuseppe Antonio Galosio*.

ORFANOTROFIO DEI MASCHJ

Contrada Posta Vecchia N. 420.

Alla pietà del *Vesc. e Cardinale Federico Cesio* devesi nel 1558. la fondazione dello Stabilimento degli Orfanelli, alla cura dei quali destinò i Chierici Regolari Somaschi, che in allora dimoravano a *SS. Vitale e Geroldo*, la cui Chiesa era contigua all'abitazione di questi fanciulli = *V. S. Gio. Nuovo pag.* 136.

ORFANOTROFIO DELLE FEMMINE

Contrada Dritta

Il ritiro delle Vergini Orfanelle sotto il titolo di S. Orsola, è opera nel 1528. del Primicerio della Cattedrale *Pagano Ponzoni*, ed *Omobono Lizario* Eremita Agostiniano, che ne ottennero l'assenso da *Paolo III.* collocandole in una casa un tempo Ospitale eretto dalla Nob. *Famiglia Tinti*, ed ora abitazione del *Sig. Giuseppe Curtani* = *V. SS. Quirico e Giulita pag.* 78.

OSPITAL MAGGIORE

Piazza Mercato del Vino, o S. Francesco

Quasi ogni Parrocchia aveva un tempo un Ospitale particolare. Predicando in Cremona nel 1450. il *Canonico Regolare Lateranense Timoteo Maffi da Verona*, persuase gli abitanti di

unire tutte le entrate di questi Luoghi Pii, e di formarne un solo, ciò che in febbrajo 1451. approvò il *Consiglio Generale della Città*, al quale vi presiedette *Giacomo da Camerino Consigliere e L. T. di Francesco Sforza*. Ma non potendo ciò effettuarsi senza il Pontificio assenso ricorsero a *Nicolò V.*, che con Breve 1451. *dat. Romæ pridie Nonas Maii* delegò il *Canonico di S. Antonio Ab. D. Giorgio de Uspinelli* per l'unione in un solo sotto il titolo di *S. Maria della Pietà*, ciò che confermò lo stesso Sforza li 25. giugno 1452.

Dopo di questa concentrazione non mancarono a sollievo dei poveri, molti dei nostri Concittadini di testare a favore del Luogo Pio; ma l'*Aug. Imp. Giuseppe II.* nel felicitare la Lombardia della di lui presenza, avendo verificata la triste ubicazione ove giacevano gli infermi, si degnò di accordare nel 1777. ai Reggenti dello Spedale, il contiguo Convento e Chiesa già goduti dai RR. PP. Minori Conventuali, onde lo adattassero per gli ammalati, assegnandovi anche dei poderi, fra i quali il vasto latifondo di *Acqualunga Badona* di provenienza dei soppressi Lateranensi di S. Pietro al Po.

TEATRO DELLA CONCORDIA

Contrada del Teatro N. 186.

Sulle ruine del vecchio Teatro costrutto col disegno del *Zaist* in una vasta casa cedutagli dal *Marchese Giuseppe Lodi*, apertosi il Carnovale del 1749. e che restò incendiato la notte

del 11. settembre 1806. venne eretto dal Condominio con altro più grandioso disegno del rinomatissimo *Architetto Cav. Luigi Canonica* l'attuale Teatro nel breve spazio di 16. mesi, come dalla seguente Iscrizione in marmo sopra la porta del casino di detto Teatro:

Novum . Theatrum . Ludis . Senicis . Edendis Veteri . Noctu . Flammis . Absumpto . Aloisj Canonicae . Regj . Architecti . Nobilissima . Inventione . Delineatum . A . Franc . Mina . Cremonensi . Affabre . Constructum . Possessores Maenianorum . I . II . III . Q . Ordinis . Inita Societate . Consilio . Et . Auspiciis . Franc . Galvanae . Provinciae . Praefecti . Secundo . A Corona . Ferrea . Dignitatis . Gradu . Conspicui Aere . Corogato . Intra . XVI . Menses . A Solo . Excitari . Instauratae . Hujus . Aedis Actoribus . Ac . Simphoniacis . Incolendae . Accessione . Adaugeri . Cum . Omni . Ornatu . Perfici . Ad . Civitatis . Decus . Et . Honesta . Popul. Oblectamenta . Curarunt . Anno . MDCCCVIII.

TEATRO FILODRAMMATICO

Piazza S. Filippo

Questo locale servì pure un tempo di Teatro, e fu dal *Marchese Bartolomeo Ariberti* con atto di libera donazione nel 1713. lasciato coll'annesso di lui casino ai *Preti dell' Oratorio*, i quali sino dal 1684. cominciarono i loro spirituali esercizj nella Chiesa Parrocchiale di S. Clemente per opera del *Prevosto Ven. D. Girolamo Balladori*

e poscia nel 1711. previa istituzione Canonica di *Mons. Carlo Ottaviano Guaschi* Vescovo in allora di questa Città si radunarono nella Chiesa di S. Mattia coll' adesione di quel Parroco *D. Francesco Nolli*. Dalla munificenza di *Mons. Tommaso Marchese De Soresina Vidoni Arcivescovo di Edessa* arricchiti di un legato di 12. mille Scudi Romani con testamento da lui fatto in Roma acquistarono tanti fondi pel mantenimento della loro Casa posti nella Comune di *Cingia de Botti*, e ridussero il Teatro ad uso delle loro funzioni nel 1714. Il primo di essi fu il Sacerdote *D. Giuseppe Capra Cremonese Dott. in S. T.*, il quale prima di morire lasciò erede la Congregazione di tutta la sua sostanza che ascendeva a lire 76252. 3. 2. Cremonesi da dividersi in tre parti. I. pel mantenimento di alcuni Preti dell' Oratorio: II. per le spese delle funzioni: III. per i poveri.

Quest' Ordine Religioso fu soppresso nel 1798. La Chiesa e parte della casa venne dalla Superiorità accordata gratuitamente per Istromento 30. giugno 1801. del *Notaro Antonio Pavesi* ad una Società di *Filodrammatici*, la quale col disegno dell' esimio *Architetto Faustino Rodi* la ridusse di bel nuovo in Teatro in forma d' arena.

TRIBUNALE I. R. DI PRIMA ISTANZA

Piazza Piccola N. 2.

La Piazza, che or dicesi *Piccola* negli antichi tempi si denominava la *Piazza del Capitano* ed era di forma quadrata. Quivi solevasi radunare

al tocco della Campana posta sulla torre costrutta nel mezzo di essa l'anno 1132. (*demolita da circa due lustri dal Proprietario Antonio Baroli*) tutta la milizia urbana tanto per la rassegna, quanto per accorrere al bisogno della Città e Provincia. Col corso degli anni fu ristretta con portici ed abitazioni, e finalmente nel 1529. presso dell'anzidetta torre fu fabbricato quel portico, che si appella dei *Zavatini* = *Bresciani MSS. pag.* 185., *e Codice Picenardiano pag.* 72.

Pubblici documenti del Secolo XIII. ci confermano, che l'amministrazione della Giustizia era nell'attual *Palazzo Pubblico*, e che fu poscia colla Curia trasportata sotto la Parrocchia di S. Michele nella casa *del Cav. Gabriele Melio.* Acquistatosi nel 1503. in via di permuta dai Magistrati al Governo della Patria l'antico Palazzo dell'estinta *Famiglia dei Tolentini*, il *Cav. Girolamo Donato*, che ne era Podestà lo fece ricostruire ad uso degli Ufficj Pretorj, ed a proprio comodo non solo, ma ben' anco de' suoi successori.

GALLERIE PARTICOLARI
in ordine alfabetico.

Ala Marchese Giuseppe Conte di Ponzone
Contrada del Teatro.

E' possessore di un preziosissimo Museo ricco di rarissime, e numerose monete, medaglie e sigilli d'ogni maniera, di antichissimi cimelj d'ogni qualità, di smalti conservatissimi, di belli e curiosi avorj, e fra questi del celebre stimatissimo Dittico Imperiale-Consolare-Sacro di *Giustino I.* illustrato nel 1810. coi *Tipi Bodoniani* dall' erudita penna del più volte lodato *Primicerio Dottor Dragoni*. Possiede pure, oltre una superba Collezione di disegni originali, molti quadri dei migliori maestri, fra i quali per tacere del *Correggio*, *Francia*, *Caracci* ed altri, ammirasi il più finito, il più morbido, ed il più delicato lavoro di *Andrea Mantegna*, rappresentante le diverse età dell'uomo dalla fanciullezza infino alla vecchiaja, sotto la forma di un baccanale. Quadro non mai abbastanza nè ammirato nè lodato, e che al dire del *sommo Appiani* forma da se solo una scuola, ed una Galleria.

Archinto Conte Luigi
Contrada S. Vito.

Possiede una scelta Collezione di pitture, ove si distinguono alcune teste di *Correggio*, *un Tiziano*, *un Moroni*, *Rafaelle Mensg ec.*

Beltrami Gio. Incisòre
Contrada Colonna.

Collezione di Camei, ed incisioni in pietre dure di questo nostro celebratissimo Artista vivente, le di cui opere sono apprezzate sommamente dai nazionali non meno che dagli esteri.

Beltrami Giuseppe
Piazza S. Domenico.

Quantunque in numero non grande, ha raccolti quadri di quasi tutte le Scuole Italiane. Tra questi si distinguono un picciolo martirio di S. Placido del *Corregio*, un Calvario del *Mantegna*, un Ritratto di *Leonardo da Vinci*, e i Baccanali di *Annibale Carracci*. Della Scuola Cremonese possiede in particolare una Vergine col Bambino e S. Giovannino d' *Anna Maria Anguissola*, una delle poche opere, che di queste quattro Sorelle esistano in Patria.

Bolzesi Gaet. nell'ex-Convento di S. Marta.

Acquistato nel 1811. questo vasto locale già delle Vergini Angeliche, vi ha fatto costruire la sua abitazione. Ivi oltre un giardino del miglior gusto Inglese si ammirano varj quadri de' più celebri pennelli moderni, cioè *Camoncino*, *Conte Cav. Lando*, *e Diotti*. Col mezzo di quest' ultimo, e del Professore *Sabatelli* ha pur fatto adornare la gran sala, e gli appartamenti con medaglie a fresco, in uno dei quali fa di se bella mostra una testa in marmo del *vivente Fidia Italiano*, *l' immortale Cav. Canova.*

Bresciani Carena Fratelli
Contrada degli Oscasali.

Hanno una grande quantità di assai buoni quadri di esimii autori; fra questi (l'unico in Patria) una Vergine lattante della famosa *Sofonisba Anguissola*, e la Cena in Emaus di *Marco Marziale*, che vi ha scritto in un viglietto = *Marcus Martialus Venetus MDVII.* dal che si raccoglie chiaramente, come da altro quadro del quale si parlerà altrove, che il *Marziale* viveva ancora in quest'epoca.

Cattaneo fu Marchese Antonio
Contrada Sopraddetta.

Vasta Casa con comodi appartamenti in una stanza dei quali vi si ritrovano a fresco due quadri con figure colossali del nostro *Luigi Benini morto al Ponte Lago Scuro Diocesi di Ferrara* li 10. settembre 1801. d'anni 34. Evvi pure una magnifica sala, che serve presentemente per le Accademie della *Società Filarmonica*.

Dati Marchese Luigi
Contrada Plasia

Picciolo Gabinetto contenente moltissimi finiti disegni ad apis, di *Tiziano*, *Rafaele d'Urbino*, *Mantegna*, *Guercino*, *Paolo Veronese*, *Calotta*, *ed altri*, non che del nostro *Giulio Campi* ec. ed oltre ciò è possessore di un capo d'opera dello *Schidone*.

Gabelli Girolamo Dott. Fisico
Contrada del Corso

Alcuni quadri pregiatissimi rappresentanti Villanelle, del Nob. Patrizio Cremonese *Carlo Picenardi*, oltre molte altre rarità.

Ghisi Monsig. Prelato-Canonico-Arcidiac. Vicario Generale
Contrada Capra.

Possiede una preziosa Collezione di Carte dei migliori incisori in rame sì antichi che moderni.

Legnani Sante
Contrada Emilia.

Suo Studio di Pittura, ove fra gli altri lavori ammirasi il suo finitissimo *S. Luigi*.

Manini Fratelli
Contrada Bottona.

Hanno raccolti diversi quadri, e fra questi alcuni del celebre vivente *Giuseppe Diotti* da Casalmaggiore Professore nell' Accademia *Carrara* di Bergamo.

Offredi Conte Ambrosini Monsignor Vescovo
Palazzo Vescovile.

Posseditrice l' illustre di lui Prosapia di molti buoni quadri, fra i quali uno d'*Ippolito*

Costa, gli ha provvisoriamente collocati nel sontuoso Palazzo Vescovile di cui si è già parlato alla pag 47.

Pallavicino Clavello Marchese Antonio
Contrada Ariberti

Vi si trovano nelle stanze addobbate colla maggior magnificenza molti buoni quadri fra i quali = La Presentazione di Gesù al Tempio, di *Bernardino Campi*, ed oltre ciò evvi una Libreria distinta per la copia dei libri, rarità delle edizioni, e scelta degli Autori, e che contiene anche molti MSS. preziosi.

Pedratti Consigliere D. Gian-Giacomo
Piazza Piccola.

Ricco, e scielto Museo di medaglie in numero ben grande, ed altri preziosi oggetti di archeologia.

Sacchi Canonico Massimiliano
Contrada Speciana.

Ha una pregievole raccolta di molti quadri, e fra i piccioli specialmente ve ne sono parecchi di una singolare bellezza, sì per la celebrità degli autori, che per la loro conservazione. Tutti poi sono collocati con una graziosa simetria.

Sarti Contessa nata Caccia
Contrada Prato del Vescovo.

Oltre un distinto Gabinetto di medaglie d'oro e d'argento delle quali evvi l'elenco a stampa, ha diversi dipinti, fra i quali la Madonna di Reggio del *Chiaveghino* del 1612., un Padre Eterno di *Camillo Boccaccino*, ed un S. Lorenzo dei *Pesenti* detti *Sabbioneta*.

Schinchinelli Conte Giuseppe
Contrada Posta Vecchia.

In questo Palazzo addobbato colla maggiore magnificenza, ed ove hanno allogiato *Augusti Sovrani*, si ammirano dei finissimi arazzi, ed un gabinetto di scielte pitture, e fra le molte un picciolo ritratto del celebre *Tommaso Moro*, *di Tiziano*, una B. V., del *Luini*, ed un S. Giuseppe, di *Annibale Caracci*.

Schizzi Conte Lodovico Regio Podestà.
Contrada Longacqua.

Ha pur esso formata recentemente una galleria di quadri, onde aggiungere anche questo lustro alla sua Nobilissima Famiglia, ed ommettendo quelli dei nostri *Giulio Campi*, *Miradori*, *Chiaveghino*, *Bernardo Gatti* ec. spiccano, e primeggiano alcune pezze del *Giorgione*, di *Guido*, di *Salvator Rosa*, una di *Leonardo da Vinci*, uno schizzo finito di *Guercino da Cento*, un Antea, l'Amica del *Parmiggianino* fatto dallo stesso, un Adamo ed Eva dopo il delitto, di *Alberto Duro*, o suo maestro *Michele Wolgemuth*, ed altri di esimii Professori, che per brevità si omettono.

Sommi Marchesi Picenardi
Contrada S. Vito.

Questa Nobilissima Gente, oltre una numerosa, e scielta libreria, possiede la più copiosa Galleria, che si ammiri fra noi, di pitture dei migliori pennelli Italiani, e stranieri. Troppi sono i nomi celebri, che vi primeggiano, perchè io mi arresti a citarli, e fra i quadri, che maggiormente si attirano lo sguardo dell'intelligente, come sarebbe una tavola di *Sebastiano del Piombo*, *due di Luca di Leiden*, due Vedute di *Canaletto il Vecchio*, una Venere ed Adone, di *Rubens*, una Fruttajuola, di *Giulio Campi*, a me basta il ricordare il capo d'opera di *Bernardino Campi* = Il Presepio, d'una cui felice copia del *Boccaccino* esistente in S. Domenico abbiamo parlato alla pag. 56., ed il più bel lavoro di *Marco Marziale* colla soscrizione 1507., una gran tavola, *opera Rafaelesca* esprimente, la B. V. col Bambino in grembo, S. Gio. Batt., e l'Ab. S. Gallo. I Nobili Signori *Sommi Marchesi Picenardi*, oltre questi preziosi oggetti possedono pure un ricco Museo di bronzi, ed avorj, un interessante gabinetto di Storia Naturale, e preziose sculture in marmo antiche e moderne, sacre e profane. Ma sfortunatamente per noi questi oggetti fra non molto saranno tutti trasportati alla loro deliziosa *Villa delle Torri*, onorata dalla presenza di *Augusti Principi*, illustrata di recente di un Poema in quattro Canti del *chiarissimo Ab. e Professore Francesco Ghirardelli Nob. Bussetano*, ed alla quale finalmente non evvi Viaggiatore di buon gusto, (che veduto ciò, che ha di più bello Cremona)

non vi si rechi espressamente per ammirare la grandiosità e ricchezza del Palazzo, e la varietà e bellezza del *primo Giardino Inglese nato in Italia*.

Sonsis Dott. Fisico Gio.
Contrada Emilia

Oltre una quantità di pitture di eccellenti pennelli Cremonesi, lavorate a fresco, state originalmente levate da muri, e portate in tela, possiede un grande Museo di storia naturale, ed altre moltissime rarità, che nel 1791. si recò ad ammirare *l' Aug. Monarca Leopoldo II.* coi di lui Figlj gli Arciduchi *Carlo, ed Alessandro*.

Tarozzi Ingegnere Gio. Battista
Contrada Bel Cavezzo

Come intelligente di pittura ha saputo raccogliere alcuni quadri di rinomati Artisti.

Vidoni De Soresina Principe
Contrada Porta S. Luca

Ha un Palazzo con appartamenti magnifici, e grandiosi. Oltre una Collezione di quadri di eccellenti pennelli esteri, fra i quali un S. Girolamo cogli occhiali, di *Guido*, una Vergine, *d' Innocenzo da Imola*, e 4. pastelli antichi, possiede pure moltissimi finiti disegni in apis del fu egregio *Luigi Benini* troppo presto mancato alla Patria, ed alle Arti belle. I *Due Figlj di Sua Altezza*, *Cav. D. Gio. e Cav. D. Bartolomeo* possedono ciascuno il loro gabinetto particolare.

Nel primo ammirasi una quantità di ritratti a olio o a lapis d'una maravigliosa somiglianza cogli originali tutt'ora viventi; nel secondo, una serie di ritratti in plastica di squisitissimo lavoro, e sì gli uni, che gli altri sono opera dei Possessori, Amatori delle Arti belle, e Coltivatori esimii delle stesse. Un altro insigne monumento del genio del *Cav. D. Bartolomeo* per la pittura, lo avremo quanto prima nella sua elaboratissima Opera, che stà per pubblicare, sulla Vita e i lavori di 16. de' migliori Pittori nostri colle incisioni dei loro capi d'opera per mano di artisti Cremonesi.

Visconti Conte Carlo –
Contrada Bassa

Qual amatore delle belle arti raccoglie particolarmente i dipinti degli artefici Cremonesi, e si diletta in modo singolare nel delineare ritratti al naturale, come ne fa prova quello del fu Sacerdote *Carlo Careno* Dottor Fisico inciso da *Angelo Zaffonato*.

CONCLUSIONE

Credo di non potere miglior fine imporre a questa mia *Guida*, che facendo breve cenno di un rarissimo *Cimelio* in questi ultimi giorni al Santuario di *Nostra Donna Lauretana* ridonato dalla pietà del Nobilissimo Sig. *Conte Luigi* della Cospicua *Gente Castiglioni* di Milano, Cav. di

S. Stefano P. M., Zio dell' ottimo nostro *I. R. V. Delegato Marchese Bonaventura Guerrieri*, Personaggio troppo illustre perchè nulla al nome suo possano aggiungere le mie lodi.

Essendo stata ai tempi di *Filippo IV.* Re di Spagna, e Duca di Milano liberata quella Città da un orrenda pestilenza per la intercessione di *Maria Lauretana Protettrice di Cremona*, Filippo fece dono al Santuario nostro Lauretano di una Medaglia d'oro del peso di 18. a 20. Zecchini appositamente coniata per ricordanza di questa grazia ricevuta. Stà nel diritto della Medaglia il busto di Filippo colla leggenda = PHILIPPVS IV. DEI GRATIA HISPANIARVM REX MEDIOLANI DVX. Nel rovescio evvi rappresentata la Citta di Milano col nome MELIOLANVM in alto, e nel basso gli *Appestati*, che implorano il Patrocinio di Maria.

Questa Medaglia tanto più preziosa, perchè per Cremona coniata, e tanto più rara quanto che *unica*, infelicemente smarritasi nelle vicende passate colla bellissima Collana d'oro e perle pregiatissime pur dono di Filippo, cui era unita, e che non si è più rinvenuta, essendo per un fortunato accidente venuta nel ricco Medagliere del lodato Sig. Conte Luigi Castiglioni, Egli ha voluto spontaneamente privarsene per restituirla al nostro Santuario.

Nell' atto che *Cremona* va lieta di ripossedere un *Cimelio* per lei sì onorevole e prezioso, gloriasi pur anco di sentire riconoscenza vivissima pel Religiosissimo Cavaliere Donatore.

ORDINE

Da tenersi per osservare le Chiese della Regia Città e Sobborghi, ed altri diversi locali di Cremona.

NEI SOBBORGHI

INDICE

d' altre cose notabili .

AGGIUNTA

V. alla pag. 173. = *Direzione I. R. delle Poste.*

Da questo Dicastero può passarsi alla vicina Contrada *Curzia*, così denominata dal grande a fresco di *Giulio Campi* dipinto sulla facciata esteriore di una Casa, che rappresenta = *Curzio a cavallo che sta per gettarsi nella voragine*. Opera è questa però, che ha molto sofferte le ingiurie del tempo.

Nella Tipografia Vescovile
di Giuseppe Feraboli.

possono conoscere gl...
può conoscere l' ora in cui nasce, e declina il giorno in siasi paese.

Secondo Anno

DELL' IMPERO D' AUSTRIA

L' Alunno Collini Giovanni

risponderà alle seguenti interrogazioni etc.

onfina l'Impero d' Austria.
i divide l' Impero d' Austria.
si divide l' antico Circolo d' Austria.
si divide il Regno di Boemia.
si divide il Regno d' Ungheria.
si dividono i Regni di Galizia, e Lodomiria.
si divide il Regno Illirico.
si divide il Regno Lombardo-Veneto.

Prezzo, lir. 2. 30.